Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 129 « COL DUCE E PER IL DUCE » Martedì 31 Maggio 1938 XV

DIREZIONE · REDAZIONE · AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1.16 - 8.60 - Abbonamenti: Anno L. [illegible] sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero [illegible] - Una copia cent. [illegible] - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

L'alto augurio di Mussolini per la libera Spagna di domani espresso alla missione di Franco

Il contributo legionario alla vittoria sulla barbarie

ROMA, 30.

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro degli affari esteri conte Ciano, la missione spagnola di cui è capo il generale Millan Astray.

Il generale Millan Astray ha presentato al Duce la missione e ha espresso la gratitudine dei combattenti e del popolo spagnolo per il contributo dato dai legionari italiani alla causa della Spagna di Franco. Egli ha aggiunto che la gratitudine dei combattenti e del popolo spagnolo sarà eterna.

Il Duce ha rinnovato la espressione della Sua simpatia per la causa spagnola e, dopo aver ricordato l'eroismo delle truppe di Franco degne della vittoria, ha espresso il Suo augurio per la Spagna di domani, libera, unita, forte, all'altezza dei suoi compiti storici. Egli ha concluso il suo dire con il grido « Arriba España! » *cui la missione ha risposto con il grido* Viva l'Italia!

A Palazzo Chigi

La missione spagnola di cui è capo il gen. Millan Astray è stata ricevuta a Palazzo Chigi da S. E. il ministro per gli affari esteri co. Galeazzo Ciano.

La Giornata di solidarietà con la Spagna nazionale si è svolta ieri in tutte le città d'Italia con austere adunate di popolo e di organizzazioni fasciste. Nelle parole degli oratori e nelle dimostrazioni della folla che acclamava al Duce e al Capo della nuova Spagna redenta è vibrata l'anima generosa del popolo italiano più che mai stretto ai figli della Nazione latina insorti contro gli orrori della barbarie rossa. Particolare imponenza ha avuto la celebrazione nelle grandi città ove un rappresentante del generalissimo Franco si era recato a portare la sua parola di gratitudine e di solidarietà della Spagna Nazionale.

A *Roma* la manifestazione si è svolta nel teatro Adriano, gremito di gerarchie, autorità civili ed ecclesiastiche e, sopratutto, di fascisti in divisa. Ha parlato tra vivi applausi alla Spagna e a Franco, all'Italia e a Mussolini, l'eroico generale mutilato Millan Astray che ha salutato nel Duce il soldato della civiltà. Il poeta José Maria del Pemar ha quindi affermato che nel mondo si lotta per il trionfo della civiltà fascista, la civiltà di Roma.

A *Torino*, in un imponente raduno al teatro Vittorio Emanuele, dopo il saluto del federale Gazzotti, ha parlato il rappresentante di Franco, Manuel Halçon; dopo l'adunata i falangisti si sono recati a deporre una corona di alloro al Sacrario dei Caduti fascisti. A *Genova* Jesus Suevos ha lumeggiato le ragioni ideali della rivoluzione della nuova Spagna; la riunione imponentissima ha avuto luogo al Politeama genovese. Al teatro Medica di *Bologna* ha parlato il dott. Jesus Muro, mutilato di guerra; al teatro Malibran di *Venezia*, presente anche il vice segretario del Partito, dott. Gardini, José Jimenez Aman, che ha poi assistito in piazza San Marco alla Leva fascista; a *Trieste* il discorso di Ibarra Laso de la Vega ha dato luogo a una grande manifestazione di fratellanza italo-spagnola.

All'adunata al Verdi di *Firenze* ha parlato José Felix Lequerica dando luogo a una imponente manifestazione al Duce e a Franco. A *Napoli* la celebrazione ha assunto una particolare solennità per la presenza in città di numerosi legionari feriti giunti ieri l'altro dalla Spagna. Esteban Bilbao ha tenuto al Mercadante il discorso celebrativo. A *Bari* ha parlato, in una grande adunata, José Finat de Mayalde.

Alla Milizia

Oggi alle ore 16 la missione spagnola con a capo l'eroico generale Millan Astray, fondatore del «Tercio», e l'ambasciatore della Spagna nazionale ha visitato il comando generale della Milizia, rendendo omaggio al Sacrario dove ha sostato in raccoglimento davanti all'ara votiva e alle urne che ricordano i caduti dell'Impero e dell'idea fascista.

La missione è stata ricevuta con gli onori militari dal Capo di S. M. della Milizia generale Russo e da ufficiali del comando generale. Prestavano servizio d'onore la banda presidiaria della Milizia e due compagnie di Camicie nere di formazione, di scorta al labaro della 112. Legione. Il generale Russo ha donato al generale Millan Astray il pugnale legionario di combattimento, accompagnando l'offerta con il ricordo della reciproca comunanza dell'ideale che affratella nel sangue e nell'eroismo l'Italia fascista e la Spagna nazionale. Il generale Millan Astray ha risposto commosso, dicendosi quanto mai fiero del simbolico dono ed esprimendo la sua ammirazione per l'Italia imperiale e per il Duce. Tra gli alalà alla Spagna nazionale e alla vittoria di Franco, all'Italia fascista e al Duce, la missione spagnola ha lasciato il comando generale, fatta segno agli applausi della folla che frattanto si era raccolta per manifestare a sua volta la propria simpatia agli eroici combattenti spagnoli.

In occasione della giornata di solidarietà italo-spagnola il ministro degli affari esteri della Spagna nazionale, generale Justo Jordana, ha diretto a S. E. il conte Ciano il seguente telegramma:

« In questo memorabile giorno in cui la grande Nazione con un nuovo gesto di grandezza dimostra la sua solidarietà con la Spagna nazionale invio a V. E. il mio più cordiale saluto rinnovando i sensi della mia ammirazione verso codesto Paese fratello di ideali e di razza e di particolare considerazione e affetto per Vostra Eccellenza ».

La Spagna alla radio accanto all'Italia

BURGOS, 30.

La trasmissione radio della cerimonia romana, effettuata dalle stazioni radio nazionali è stata seguita con grande interesse dal popolo raccolto davanti agli altoparlanti collocati nelle piazze, nelle vie e nei giardini pubblici e ha dato luogo a vibranti manifestazioni di simpatia verso i legionari, il Duce e l'Italia fascista. Il sindaco di Burgos, in un ricevimento offerto agli ufficiali ed alle personalità italiane, ha espresso la profonda, indelebile gratitudine del popolo spagnolo per l'Italia e la sua fede nei gloriosi destini dei due popoli indissolubilmente uniti. Il *Giornale ufficiale* di Bilbao, sotto un titolo che occupa la intera prima pagina, scrive che l'Italia e la Spagna hanno riconfermato solennemente i loro vincoli di fratellanza. Lo stesso giornale pubblica un ampio notiziario dell'Agenzia Stefani, sulla cerimonia svoltasi a Roma e le fotografie del Re Imperatore e del Duce.

IL DUCE alle giovani Camicie nere

ROMA, 30

IL DUCE, RIVOLGENDOSI ALLE GIOVANI CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA, ALLA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEI LITTORI A PALAZZO VENEZIA, DOPO AVER RILEVATO COME LA GRANDE GIORNATA DEDICATA ALLA LEVA FASCISTA, AL SAGGIO GINNICO NAZIONALE E ALLA SOLIDARIETA' CON LA SPAGNA DI FRANCO SI SIA CONCLUSA COL SALUTO AL SACRO TRICOLORE DELLA PATRIA, INVIA A TUTTI IL SUO ELOGIO E IL SUO INCITAMENTO, AFFERMANDO CHE IL FASCISMO VUOLE PREPARARE LE GIOVANI GENERAZIONI AL LAVORO E AL COMBATTIMENTO PER L'ITALIA IMPERIALE DI OGGI E PER QUELLA PIU' GRANDE DI DOMANI.

Da Malaga a Tortosa

ROMA, 30.

Ecco il totale delle perdite legionarie in Ispagna dalla battaglia di Malaga del febbraio 1937, alla battaglia dell'Ebro della fine di maggio 1938:

CADUTI:	Ufficiali	191
	Legionari	1832
FERITI:	Ufficiali	520
	Legionari	6476
DISPERSI:	Ufficiali	6
	Legionari	157
PRIGIONIERI:	Ufficiali	3
	Legionari	356
TOTALE:		9541

La comunicazione sul totale delle perdite legionarie in Spagna, dalla battaglia di Malaga a quella dell'Ebro, dimostra che la solidarietà dell'Italia per la Spagna nazionale, cui ieri è stata in tutte le nostre città solennemente consacrata una giornata di celebrazione, non è una semplice formalità politica o ancor meno una espressione letteraria. Essa è un fatto vero che si inserisce senza ombre e senza sfumature nel momento storico attuale. E' anzitutto contro il comunismo e contro le sue minacce che le due Nazioni trovano la loro prima base d'intesa e di collaborazione. Ma la Spagna e l'Italia sono unite tra loro, non soltanto da questa necessità di lotta comune, sibbene anche da ragioni storiche, politiche e umane nel Mediterraneo, ove i fautori del disordine vorrebbero creare, o almeno sperebbero di creare motivi di dissidio fra le due Nazioni. Queste ultime si trovano invece d'accordo in modo assoluto. Nessun interesse le separa, nessun contrasto mette in pericolo le loro buone relazioni di Stati rivieraschi dello stesso mare. Il Mediterraneo, culla della civiltà di Roma, e perciò del mondo, non solo determina il clima comune degli sviluppi storici dei due grandi popoli, ma conferisce anche all'uno e all'altro doveri e ragioni di azioni comune. Per questi motivi i legionari italiani in Spagna e il sangue da essi generosamente versato sono più che mai sacri al pensiero e al cuore del popolo italiano. Questo loro eroismo assume tanta più luce e pregio, in quanto si accompagna con quello dell'esercito spagnolo, il cui valore è consacrata dalla tradizione. Il sangue versato insieme dai combattenti delle due Nazioni non poteva avere un valore simbolico più profondo nè potrebbe essere migliore nè più sacro suggello alla amicizia di essi.

L'importanza e il significato che l'Italia attribuisce a questo suo contributo alla causa della Spagna nazionale nel momento della durissima prova e del pericolo sono dimostrati dalla fermezza e dall'orgoglio con cui essa ha assunto i sacrifici che tale azione comportava. Nessuna finzione o reticenza da parte dell'Italia per tutto ciò che si riferisce a questi sacrifici. Dagli elenchi dei valorosi Caduti in terra di Spagna gli italiani non potranno che trarre nuove ragioni di orgoglio e meglio temprare nell'ardente clima eroico le loro qualità morali.

Malaga, Tortosa, Santander, e gli episodi della grande battaglia dell'Ebro sono stati le tappe gloriose dello spirito legionario e fascista verso la giustizia, la verità e la pace. Tutti coloro che nel mondo hanno capito il pericolo che rappresenta per la nostra civiltà il bolscevismo hanno detto molte giuste, fiere e nobili parole. L'Italia fascista ha fatto a meno delle parole ed ha dimostrato con le vittorie in che modo si combatte il bolscevismo e si salva realmente la civiltà. La Spagna e l'Italia unite in quest'opera di difesa dei valori umani possono consacrare la loro amicizia dinanzi alla storia.

Sui campi di battaglia i due popoli hanno sentito non solo la solidarietà contro la minaccia bolscevica, ma anche l'antica comunanza di civiltà, di religione e di ideali. Nessun contrasto di interessi divide o può dividere l'Italia e la Spagna, le quali anzi vogliono difendere, per la civiltà del Mediterraneo, la propria indipendenza di Nazione. E solo questa indipendenza può consentire all'una e all'altra lo svolgimento di un'opera energica sociale ed economica. Per questa guerra di Spagna il popolo d'Italia è accorso nelle file di Franco con gran numero di volontari. Per questo i combattenti sono seguiti con orgoglio e i Caduti con orgoglio onorati dall'Italia. Tutti gli eroi italiani della guerra contro il bolscevismo in terra di Spagna sono nel cuore del nostro popolo, presenti oggi e sempre nelle file del Fascismo che hanno servito fino al sacrificio della vita.

Attraverso il Gebel verde popolato di vigorosi coloni il Re Imperatore raggiunge Cirene

CIRENE, 30.

Salutato da una ultima vibratissima dimostrazione dalla folla metropolitana e dei libici, stamane S. M. il Re Imperatore col maresciallo Balbo ha lasciato Bengasi. Dopo aver percorso lentamente le vie della città per dar modo alla popolazione di esprimere ancora la sua fervida riconoscenza al Sovrano, l'autocolonna reale accelera l'andatura e si lancia velocissima sulla bella strada fiancheggiata da campi di grano, pozzi, piantagioni, alberi da frutta floridissimi, orti case coloniche, mandrie di bestiame. Al Uadi Bacur sale sulla autovettura reale il presidente dell'ente per la colonizzazione della Libia che illustrerà a S. M. la colonizzazione metropolitana del Gebel cirenaico.

I rurali di Barce

All'ingresso di Barce sono allineate ai margini della strada macchine agricole e trattori adorni di tricolori e festoni verdi presso i quali sono schierati numerosissimi rurali con i loro arnesi di lavoro. Gli alalà possenti al Re Imperatore si fondono col rombo dei motori. La vettura reale sosta presso il torrione del Commissariato circondariale ove il Sovrano discende, ossequiato dalle gerarchie locali, mentre una compagnia con musica e bandiera presenta le armi. Le formazioni fanno ala al Sovrano che le passa in rivista, intrattenendosi poi con cordiale affabilità con un combattente nazionale decorato e con due libici pure decorati.

Il Sovrano entra poi nel Torrione ove sono esposti i grafici dei cinque villaggi che si intitolano a Baracca, Battisti, D'Annunzio, Maddalena e Oberdan i quali dovranno essere completati entro i cinque mesi, onde consentire il prossimo 28 ottobre di immettere nel Gebel oltre 1800 famiglie. S. M. chiede particolari e si compiace dell'interessantissima attività che sta svolgendo l'ente della colonizzazione e passa quindi a visitare il museo.

L'autocolonna riprende poi la corsa, raggiungendo nuovamente la litoranea, dopo essere passata avanti alle scuole elementari in costruzione e alle palazzine per uffici. Forti masse di rurali esprimono nel villaggio «Maddalena» con altissime esclamazioni di omaggio la devozione a S. M. che si porta poi al centro che si intitola a Luigi Razza. Il villaggio si annuncia con una serie di scritte traversanti la strada inneggianti al Re Imperatore. Le case coloniche sono pavesate di bandiere e tutte ornate di festoni verdi.

A Beda Littoria

In piazza S. M. discende ed esamina con profonda attenzione un grafico recante anche i dati circa il numero dei poderi e le famiglie immessevi, la situazione demografica ed i risultati della produzione locale. Dopo avere ammirato il panorama dei campi ubertosi il Sovrano risale in vettura con il maresciallo Balbo, fra le altissime acclamazioni della folla. La corsa riprende verso Beda ove nuove acclamazioni altissime accolgono S. M. Il Sovrano si reca poi sulla piazza centrale di Beda Littoria ove sui tre lati sono schierate le popolazioni metropolitane e le organizzazioni giovanili. Sua Maestà passa in rivista le formazioni, salutato da acclamazioni incessanti. Avanzano ora in gruppo sei forti rurali veterani della guerra saldi lavoratori e sostano in posizione di attenti di fronte al Sovrano. Una tromba squilla, fra gli applausi clamorosissimi della folla e dei convenuti. S. M. il Re Imperatore consegna i certificati che immettono i sei rurali in possesso dei rispettivi poderi.

L'autocolonna riprende infine la marcia verso Cirene. Infine appare magnifica Cirene. Si apre l'anfiteatro su un vastissimo panorama sul gradino del Gebel e sullo sfondo lontanissimo del mare con la sua incomparabile grazia ellenica che si rivela con la perfezione della struttura e della armonia delle costruzioni. Il Sovrano discende dalla macchina e con il maresciallo Balbo e il generale Pariani visita lungamente gli scavi, portandosi alla fonte di Apollo di cui beve l'acqua limpida e freschissima. Infine sale al museo ammirando i preziosi bassorilievi, le statue e gli utensili di terra cotta. Lascia dopo oltre un'ora gli scavi e si porta in automobile all'albergo in Cirene. Qui le popolazioni nazionali e indigene fanno ala al Sovrano con nuove calorosissime dimostrazioni che non cessano quando Egli, disceso dalla vettura, entra nel l'albergo con il seguito tre vibranti acclamazioni. S. M. è costretto più volte a presentarsi dall'alto della scalea dell'atrio, rispondendo all'entusiasmo della folla, sorridendo e ripetutamente portando la mano al berdetto.

Praga deve troncare i suoi rapporti con Mosca

PARIGI, 30.

E' giunto oggi a Parigi, reduce da Praga e da Berlino, l'esperto inglese William Strang il quale, pare, avrà importanti colloqui con i rappresentanti del Governo di Daladier su quelli che sono gli aspetti da lui constatati del problema cecoslovacco. A parte il problema della autonomia culturale, linguistica ed amministrativa che il Governo di Praga sembra disposto a concedere alle sue minoranze, si assicura che l'osservatore inglese si sarebbe formato la convinzione che sarà sommamente utile alla causa della pace lo sganciare senza indugio la politica estera cecoslovacca, non soltanto dalla alleanza con i sovieti, ma anche da tutto quel sistema di accordi e cointeressenze che possono farla apparire come una testa di ponte, minacciante certi dati Paesi e fornire così più che il pretesto, una ragione di sospetto e di astio nei suoi confronti. Secondo quanto si assicura, il punto di vista inglese andrebbe così sempre più orientandosi verso la effettiva neutralizzazione della repubblica cecoslovacca, in modo da trasformarla dalla molteplicità delle nazionalità che la compongono, in una nuova Svizzera, in un Paese cioè assolutamente indipendente e al di fuori da ogni sistema politico egemonico.

Gli scambi italo-tedeschi e il recente accordo

ROMA, 30.

Anche oggi i giornali mettono in rilievo la vasta portata degli accordi economici e finanziari fra l'Italia e la Germania firmati a Berlino.

Per dare un'idea tangibile in cifre dell'importanza della materia economica che gli accordi italo-germanici del 28 maggio 1938 XVI hanno regolato, basterà citare pochissime indicazioni numeriche. *Nel primo trimestre del 1938 gli scambi tra l'Italia e la Germania e tra l'Italia e l'Austria hanno registrato un totale di un miliardo e 322 milioni di lire, con una media mensile di circa mezzo miliardo. Nel 1937 la media mensile era di 416 milioni.* Se dal punto di vista quantitativo passiamo a quello qualitativo, troviamo che anche qui, avuto riguardo alle direttive di commercio estero e di autarchia assunte dall'Italia dopo l'ammonimento delle sanzioni, i settori disciplinati dai recenti accordi sono di primaria importanza.

Restano ben fermi, scrive in proposito il «Lavoro Fascista» i principii dell'autarchia economica sui quali si configura il grandioso sforzo produttivo delle due Nazioni amiche. Ma, come è stato ben dimostrato più volte e come oggi opportunamente rileva la stampa germanica, autarchia non significa immobilità o mercato nazionale ermeticamente chiuso. La politica autarchica esige una vigorosa volontà di conquista dei mercati, una economia che esca dall'infingarda sufficienza del piede di casa.

In dipendenza degli accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello germanico la Banca d'Italia acquista le cedole di scadenza 1.o giugno 1938 del prestito internazionale del Governo tedesco 5½ 1930 Joung. L'acquisto delle cedole suddetto viene effettuato alle condizioni e sotto l'osservanza delle norme e formalità tutte stabilite per acquisto di quelle riguardanti le 4 precedenti scadenze. Pertanto anche le cedole 1.o giugno 1938 verranno pagate in ragione del 2 per cento del capitale nominale dei titoli anzichè della misura del 2,75 per cento.

L'allegoria dell'Impero inaugurata dal Duce nel palazzo senatorio

ROMA, 30.

Nel cortile d'onore di palazzo Madama degli ornati severi è stato stamane inaugurato, alla presenza del Duce, il monumento allegorico, opera insigne del senatore Rubino che glorifica la conquista dell'Impero. Nel cortile d'onore erano assiepati tutti i senatori presenti a Roma con a capo il presidente del Senato, Federzoni. Erano anche presenti il presidente della Camera fascista co. Costanzo Ciano, i ministri Starace, Alfieri, Cobolli Gigli e Thaon di Revel, il sottosegretario Medici del Vascello, i marescialli De Bono e Graziani, il governatore di Roma, il prefetto e il federale. *Alle ore 10, ricevuto ed accompagnato dal presidente Federzoni, è giunto il Duce accolto dalla massa dei senatori con un poderoso « a Noi ».* Caduto il drappo che ricopriva il monumento, il presidente del Senato ha offerto al Duce un'artistica riproduzione in bronzo dell'opera d'arte inaugurata. Compiuta così la cerimonia, il Duce è uscito dal Senato risalutato dal devoto e vibrante applauso dei membri della Camera Alta. Allorchè Egli è apparso sul portone del palazzo la folla che nel frattempo si era addensata nella via gli ha tributato una entusiastica acclamazione che è continuata fino a che il Capo congedandosi dalle autorità non si è allontanato in automobile.

Il via del Duce alla costruzione di edifici popolari

ROMA, 30.

Tra via Gallia, via Pannonia e il viale delle Mura Metronie, nel duplice sperone che punta sull'arco della porta vetusta, fino a qualche tempo fa apparivano delle misere baracche, uno degli ultimi avanzi della Roma che Mussolini ha oggi trasformato per il suo nuovo splendore. In quella zona che il piccone ha già compiutamente ripulito, il Duce ha posto stamane la prima pietra del gigantesco complesso di case che l'INCIS erigerà con ritmo intenso ed alacre. La sistemazione edilizia della zona comprende un'area di ben 34.890 metri quadrati con un volume di 360.647 metri cubi. Verranno costruiti quattro lotti di fabbricati con 4.567 vani. 798 famiglie di impiegati troveranno un sano e confortevole alloggio nelle nuove case che avranno per cornice uno degli schermi archeologici più fulgidi dell'Urbe.

Tutta la popolazione del quartiere era accorsa nel luogo della cerimonia per testimoniare il suo affetto, il suo entusiasmo e la sua riconoscenza al Duce.

Una grandiosa acclamazione ha salutato l'apparizione del Duce che subito, con la guida del presidente dello Incis, è penetrato nella cinta dei lavori. Posta la Sua firma sulla pergamena di fondazione, il Duce ha osservato i progetti, i plastici e i grafici del complesso edilizio, sempre tra l'incessante scroscio degli applausi e il grido ardente dell'invocazione, mentre la musica del Dopolavoro rionale suonava l'inno « Giovinezza ».

Passando alle tribune gremite di folla acclamante il Duce è pervenuto dinanzi al masso di travertino sorretto dalle forti catene della grue. Mons. Luigi Fogar, vescovo titolare di Patrasso, fattosi per un istante silenzio, ha proceduto alla benedizione di rito. *Quindi il Duce, interrate la pergamena e le monete dell'Impero, ha suggellato con la calcina il blocco marmoreo.. Tra nuove altissime acclamazioni il masso è stato fatto discendere nell'imo.* Dall'alto di uno dei castelli in legno il picchio potente della palificazione ha dato inizio al lavoro che ha subito diffuso nella ampia cerchia agreste il suo profondo, risonante respiro. Il popolo si è allora stretto ancora di più intorno al Duce in una espressione sempre più ardente del suo amore e lo ha accompagnato con indicibile trasporto di entusiasmo per il lungo tratto che Egli ha percorso nel grandioso quartiere prima di risalire sulla Sua automobile il cui passaggio ha suscitato nuova eco di entusiasmo e di passione.

I Guf a rapporto dal Segretario del Partito

ROMA, 30.

Il Segretario del Partito ha tenuto ieri rapporto nel palazzo del Littorio ai segretari, agli addetti culturali e sportivi e ai rappresentanti del Guf nei direttori nazionali dei sindacati dei professionisti e degli artisti e nelle federazioni sportive del C.O.N.I.

Il vice segretario del Guf gli ha presentato la relazione sulla attività svolta dal 29 ottobre al 29 maggio XVI° da cui rileva che gli inscritti al 29 maggio XVI. 79 mila 816, mentre gli iscritti alla stessa data dell'anno XV. erano 69,558. Dal 29 ottobre al 23 marzo 6.298 fascisti universitari hanno conseguito il brevetto sportivo.

Il Segretario del Partito, dopo aver elogiato i dirigenti del Guf per il lavoro compiuto e i risultati conseguiti, si è intrattenuto sui littoriali, rilevando il miglioramento notevole raggiunto dalla massa e la necessità di estendere sempre più la partecipazione dei giovani, ai prelittoriali e agli agonali, in modo che i littoriali della cultura, dell'arte e dello sport possano costituire il punto di orientamento principale nelle attività culturali e sportive dei Guf e che i littoriali del lavoro possano negli anni prossimi suscitare l'interesse sempre maggiore dei lavoratori.

Il Segretario del Partito ha poi parlato dell'annunciato centro di preparazione politica per i giovani e della funzione essenziale che esso avrà nell'opera che il Partito svolge per la formazione di una classe dirigente, destinata ad alimentare tutti i settori della vita nazionale. Ha inoltre messo in rilievo l'opportunità di potenziare l'azione delle rappresentanze dei Guf nelle professioni e nelle arti, affinchè tale azione possa offrire un efficiente contributo per un orientamento razionale dei giovani verso le varie professioni. Ha illustrato il significato della consegna dei premi da parte del Duce ai littori dell'anno sedicesimo nel giorno della leva fascista in cui vengono anche premiati i balilla, gli avanguardisti, i giovani fascisti decorati al valore civile ed ha quindi sottolineato la necessità che i Guf collaborino sempre più intimamente con la G.I.L., verso le cui masse i fascisti universitari saranno chiamati a portare il proprio contributo di pensiero e di opere.

Ha terminato affermando la propria piena fiducia nella gioventù educata alla scuola del Partito e nella sua capacità di assicurare al Duce la continuità della Rivoluzione. Il rapporto si è concluso col saluto al Duce al cui indirizzo i dirigenti dei Guf hanno lungamente inneggiato.

Ordine del giorno ai militi degli Atenei

ROMA, 30.

In occasione del XIV annuale della Milizia universitaria, celebrato ieri con rito guerriero in tutti gli atenei d'Italia, S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Camicie nere universitarie! Lo spirito volontaristico dei goliardi di Curtatone e Montanara, con animo intrepido ravvivato nella conquista dell'Impero e per il trionfo della civiltà del Littorio, pervade gagliardamente la Milizia universitaria. Fieri custodi delle nobili virtù guerriere, temprate da un alto senso di fede e di disciplina fascista, voi sarete sempre all'avanguardia di ogni ardimento per assicurare nei secoli la gloria e la potenza dell'Italia imperiale e la continuità della Rivoluzione.

« Nel nome augurale del Duce, levate in alto le insegne e salutate l'inizio del XV. annuale, rivolgendo il pensiero di omaggio ai gloriosi camerati caduti che vivono perennemente nella giovinezza donata e additano alle generazioni studiose ogni meta di luce eroica.

« A Noi! ».

LUIGI RUSSO

I fanti al Duce

ROMA, 30.

Da Gorizia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Alla presenza dell'Augusto Ispettore dell'Arma i Fanti adunati a Gorizia che seppe l'olocausto e vide la vittoria vi giurano, o Duce, di essere pronti ad ogni evento e ad ogni prova: credono nella Vostra fede; obbediscono ai Vostri insegnamenti; combattono con Voi che avete fondato l'Impero e donato dignità e potenza all'Italia. - Il presidente dell'Associazione Nazionale del Fante Dall'Ara ».

CRONACHE SPORTIVE

ATLETICA LEGGERA

Udine supera Gorizia anche nel secondo gruppo di gare

Gli atleti bianco-neri anche nel secondo gruppo di gare hanno assommato un gruzzoletto di punti notevolmente superiore di quanto non abbiano fatto i rappresentanti della corretta e valorosa Società Goriziana.

Anche per il punteggio ottenuto questa volta vale l'osservazione avanzata in rapporto ai risultati del confronto precedente: sono suscettibili di miglioramento e ciò è molto confortante.

Affrontando questo difficile campionato di divisione nazionale in cui sono in lizza i grossi calibri dell'atletismo italiani, i dirigenti udinesi non si facevano eccessiva illusione. A Udine c'è un lotto di atleti veramente ottimi ma limitato nel numero e non per ogni specialità. Per una Società modesta come la nostra la cui attività è sempre stata strettamente e rigidamente dilettantistica e con a disposizione mezzi limitati il compito — imposto — si presentava arduo. Tuttavia fu affrontato ed i risultati dei due incontri sono andati al di là delle previsioni. L'Ass. Sportiva Udinese, pur dovendosi limitare a racimolare il poco che è possibile in certe gare, è riuscita a raggiungere un punteggio complessivo già onorevolissimo.

Nell'ultima giornata di gare alcuni risultati sono stati veramente ottimi. Craighero e i due Del Giudice hanno infatti segnato dei tempi veramente considerevoli.

L'organizzazione, curata come il solito sotto la vigile attenzione dell'Ispettore federale sportivo, è stata ottima.

Corsa piana m. 200:

1. Craighero Leo (Udinese) in 22" 9 decimi; 2. Vidoni Luigi (Udinese) in 23" 8 decimi; 3. Bacchetti Tullio (Goriziana) in 24"; 4. Carrara Redento (Goriziana) in 24" 1 decimo; 5. Comis Antonio (Udinese) in 24" 7 decimi; 6. Milano Alfredo (Goriziana) in 25" 7 decimi.

Media: Udinese 23,80; Goriziana 24.60.

Punti: Udinese 669; Goriziana 590.

Lancio del disco

1. Farina Armando (Udinese) m. 35,73; 2. Fracas Nicolò (Udinese) m. 34,99; 3. Pellizzon Francesco (Goriziana) m. 34.62; 4. Bianchini Antonio (Udinese) m. 34,29; 5. Codeglia Michele (Goriziana m. 29,46; 6. Russian Carlo (Gorizia) m. 29,32.

Media: Udinese 35; Goriziana 31,13.

Punti: Udinese 569; Goriziana 467.

Salto con l'asta

1 Zoffoli Boris (Goriziana) metri 3, 2 a pari merito Bortolozzi Edmiro (Udinese) e Bertolini Leopoldo (Goriziana) metri 3; 4. Mondini Luigi (Goriziana) metri 3; 5. Zamparutti Otello (Udinese) metri 2,70; 6. Gori Marcelino (Udine) metri 2,70.

Media: Goriziana metri 3; Udinese metri 2,80.

Punti: Goriziana 501; Udinese 431.

Corsa piana m. 5000

1 Del Giudice Corrado (Udinese) in 15'57" 6 decimi; 2. Tulissi Silvio (Udinese) in 15'59" 2 decimi; 3. Furlan Adolfo (Goriziana) in 16'8" 4 decimi; 4. Furlani Giovanni (Goriziana) in 16'41" 2 decimi; 5. Scagnetti Angelo (Udinese) in 17'52" 6 decimi; 6. Tonizzo Vittorio (Goriziana) in 21'3" 8 decimi.

Media: Udinese 16'36" 5 decimi; Goriziana 17'57" 8 decimi.

Punti: Udinese 680; Goriziana 509.

Lancio del giavellotto

1. Russian Carlo (Goriziana) metri 46.88; 2. Bellina Aldo (Udinese) metri 44,70; 3. Stanig Mario (Goriziana) metri 44,10; 4. Maraldo Sante (Udinese) metri 42,03; 5. De Marco Luigi (Udinese) metri 41,30; 6. Piani Renato (Goriziana) metri 33,75.

Media: Udinese 42,67; Goriziana 41.57.

Punti: Udinese 459; Goriziana 440.

Salto in lungo

1. Pittoni Antonio (Udinese) m. 6.55 2 Tito Michele (Goriziana) metri 6.25; 3 Vescovi Massimino (Udinese) m. 6.18; 4. De Pascal Carlo (Udinese) m. 6.03; 5. Visin Mario (Goriziana) m. 5.93; 6. Grapulin Mario (Goriziana) m. 5.75.

Media: Udinese 6.25, Goriziana 5.96.

Punti: Udinese 615, Goriziana 457.

Corsa piana m. 800

1. Del Giudice Bruno (Udinese), in 2'3"; 2. Toso Lodovico (Udinese) in 2'7" 3 decimi; 3. Canlato Renato (Goriziana) in 2'7"; 4. Sgobino Luigi (Udinese) in 2'16" e 8 decimi; 5. Groppolin Edoardo (Goriziana) in 2'16" 2 decimi; 6. Groppolin Mario (Goriziana) in 2'40" e 2 decimi.

Media: Udinese 2'8" e 3 decimi; Goriziana 2'24" e 5 decimi.

Punti: Udinese 632; Goriziana 396.

Staffetta 4 x 100

1 Udinese (Pittoni, Comis, Tomat, Craighero) in 45"; 2) Goriziana (Tito, Zoffoli, Bacchetti, Mondini) 45" e 6 decimi.

Media: Udinese 11.25, Goriziana 11.40.

Punti: Udinese 774, Goriziana 735.

Punteggio complessivo finale Udine 4829; Goriziana 4185.

Al IX posto nella classifica generale

Fra ventitre società che hanno concluso il ciclo eliminatorie l'A. S. Udinese si è piazzata al nono posto.

Ecco la classifica generale:

1 G. S. Oberdan-Pro Patria, Milano p. 11781. — 2. S. A. Giglio Rosso (Firenze) p. 11216. — 3. Pol. Giordana Genova p. 10341. — 4. G. S. Baracca, Milano, p. 10038. — 5. Virtus Bologna S. p. 9731. — 6. Giovinezza Trieste p. 9559. — 7. Bentegodi, Verona p. 9398. — 8. A.T.A. Trento p. 9360. — *9. A. S. Udinese, punti 9144.* — 10. Reyer Venezia, p. 9060. — 11. Guf Roma p. 8985. — 12. G. S. Fiat Torino, p. 8858. — 13. Guf Torino p. 8788. — 14. Virtus Napoli p. 8768. — 15. Fiamme Gialle Roma p. 8730. — 16. U. A. Alessandria p. 8644. — 17. S. S. Parioli p. 8524. — 18. Frat. Modena p. 8450. — 19. U. S. Goriziana p. 8232. — 20. Pol. Ferrante Parma p. 7990. — 21. Milizia Ferroviaria Torino p. 7313. — 22. Guf Milano p. 6668. — 23. S. A. Treviso p. 3399.

Atleti delle Tre Venezie in gara al "Moretti" domenica 5 giugno

Con domenica avranno inizio in Italia le giornate per i ricuperi, vale a dire le manifestazioni in cui le società partecipano nelle gare in cui sanno di poter migliorare i relativi punteggi. Non saranno però in gara due rappresentative soltanto ma un numero illimitato.

La manifestazione che avrà svolgimento a Udine domenica prossima sarà una delle più importanti d'Italia della giornata ed indubbiamente la più interessante che in questa annata atletica sarà organizzata al Polisportivo Moretti.

Il programma non è stato fissato ancora ma possiamo segnalare che saranno presenti gli atleti migliori oltrechè delle due Società friulane, della Giovinezza di Trieste capitanata dal prodigioso Oberweger il quale è a poco dal primato mondiale del lancio del disco, della Reyer di Venezia, dell'A. S. Trento.

Di questa importantissima manifestazione ne riparleremo diffusamente.

La domenica calcistica

Coppa «Venezia Giulia»	
*Spilimbergo-Solvay	3-2
Coppa Direttorio	
Tricesimo-*Aurora	3-2
Sezione propaganda	
Finali di zona	
Itala Ardita-Ronchi dei Leg.	5-3
Trofeo «Gibert»	
Basiliano-Giovinezza	2-0
Zugliano-Esperia	6-1
S. Giorgio-Caporiacco	6-2
Ragazzi	
Albatros-Friuli Tricesimo	1-1

Spilimbergo - Solvay

SPILIMBERGO, 30.

Mancante di tre titolari: del terzino Zannier, del mediano Bortuzzi II e dell'ala Donaer la squadra locale, quando è scesa in campo, era quasi rassegnata alla sconfitta. Gli uomini però erano ben decisi a contrastare la palma della vittoria fino all'ultimo e questo generoso loro proposito è stato ricompensato.

Il primo tempo è stato condotto con bella foga e nel complesso ha registrato equilibrio nelle forze in campo. Gli ospiti però lo hanno chiuso in vantaggio per due magistrali stoccate di Freschi e Calligaris. Ferigo segnava per i locali.

La ripresa ha avuto tutt'altra fisionomia: la superiorità è stata netta per i locali i quali si sono gettati con grande ardore nella lotta per strappare l'ambita vittoria. Il prodigioso Ferigo, il migliore uomo in campo, ha concretato questa superiorità prima col pareggio ed infine col punto della vittoria.

L'incontro ha trovato uno Spilimbergo saldo ed agguerrito e, se pur mutilato dei tre preziosi elementi, disposto a battersi con estrema decisione contro la quadrata compagine del Solvay di Monfalcone, unità di indiscusso valore e scesa sulle rive del Tagliamento con eguale volontà di cogliere l'alloro della vittoria.

Infatti i monfalconesi si sono subito rivelati fortissimi in ogni settore, ma ai locali hanno saputo affrontarli e reagire con rapidità e prontezza.

Il primo punto è stato segnato dagli ospiti su tiro di Freschi che Ferigo, il combattivo capitano spilimberghese, ha pareggiato subito dopo con una delle sue brillanti azioni. Il secondo punto è pure segnato da un monfalconese, Calligaris e così il primo tempo si chiude a favore della Solvay.

All'inizio della ripresa lo Spilimbergo si getta all'attacco, prendendo subito la direzione della gara. La pressione dei locali prende il sopravvento e Ferigo riesce a violare altre due volte la porta avversaria.

Domenica i bianco azzurri si recheranno a Monfalcone per la partita di ritorno e confidiamo che sappiano ribadire la superiorità ed aggiudicarsi la Coppa.

Itala Ardita - Ronchi 5-3

Nel primo dei due incontri di finale di zona per il campionato sezione propaganda, la squadra udinese si è assicurata la vittoria.

L'incontro si è svolto sul campo di via Calatafimi e nella prima parte volgeva in netto sfavore per gli udinesi. Infatti alla fine del primo tempo gli ospiti si sono trovati in vantaggio per tre a zero. La sconfitta si profilava dunque sicura e clamorosa gli italini i quali, però, nella ripresa, sono apparsi fin dall'inizio ben decisi a non subire ultre umiliazioni. Attacchi su attacchi sono stati portati contro la rete degli ospiti che alla fine ha capitolato ben cinque volte e la vittoria ha pertanto sorriso agli atleti locali. I punti della ripresa sono stati segnati nell'ordine da: Paparini, Turus, Zanello e Gentili (2).

L'Itala ha giocato nella seguente formazione:

Valerio; Lazzaro, Ferro; Zanocco, Urli, Zanatta, Carnieli, Paparini, Turus, Zanelli e Gentile.

Arbitro: Princic di Gorizia.

TENNIS

Il campionato provinciale del Dopolavoro

La bella iniziativa del Dopolavoro Provinciale che, per mezzo della propria direzione tecnica provinciale per il tennis, ha iniziato quest'anno anche in questo settore opera organizzativa, ha ottenuto il miglior consenso fra i praticanti dell'elegante sport.

Al campionato provinciale per tesserati, che si svolgerà sabato 4 e domenica 5 giugno sui campi della Società Patrizio, è fin d'ora assicurato il miglior successo di partecipazione. Dalle adesioni già segnate al Dopolavoro Provinciale, infatti, si può prevedere che i partecipanti al torneo saranno una cinquantina.

Rammentiamo che le iscrizioni devono pervenire tassativamente entro il giorno 2 giugno.

La Società Patrizio, sui campi della quale avranno svolgimento gli incontri, ha già iscritto la propria squadra. I giocatori che rappresenteranno questa Società sono i seguenti:

Uomini: Manlio Biorli, Romolo Perin, Nicola Contoni, Guerrino Mantoan, Domenico Basile, Giancarlo Chiussi, Oscar D'Aronco, Antonino Tortorici, Vittorio Carli, Guido Rizzetto, Emilio Biasioli, Marco Marchi, Giovanni Marchi, Bruno Massarutto, Gianni Guardiero, Gherardo Mascherin.

Signore: Ida Bressan, Beppina Parin, Renata Del Fabbro, Olga Molinari, Bianca Maria Somero.

La "Coppa Davis"

L'Italia con la perdita della partita del doppio, domenica, ha già perduto il confronto e quindi è stata eliminata dalla Francia nella Coppa Davis. I francesi Pellizza-Boletti hanno battuto Quintavalle-Taroni per 9 a 7, 6 a 3, 6 a 4.

La Francia conduce quindi per tre a zero.

Bossi ha battuto in un incontro amichevole il francese Abdessalham per 6 a 3, 6 a 4.

Le corse al trotto

Rinnovato vivo successo nella seconda giornata

Anche nella seconda giornata di Corse al Trotto il pubblico delle grandi occasioni ha invaso le tribune e i margini del Campo Moretti per assistere alle sei corse di chiusura della breve stagione.

L'entusiasmo che già giovedì scorso si era propagato fra i numerosi appassionati, ha assunto questa volta accenti di alta passionalità per alcune fasi veramente emotive che i veloci trottatori hanno saputo dar vita nel corso della riunione, alla quale ha presenziato il Podestà on. Pier Arrigo Barnaba, animatore di ogni iniziativa sportiva.

Le sei prove in programma hanno suscitato il più vivo interesse, specialmente tra i giocatori trovatisi in vero imbarazzo nella scelta dei loro favoriti. Infatti, tenuto conto degli svantaggi a carico dei cavalli che nella prima giornata avevano ottenuto dei piazzamenti, vi è stato da registrare un certo equilibrio ai nastri di partenza, equilibrio che, ripetiamo, ha creato una palese incertezza fra gli scommettitori. Questi tuttavia, anche questa volta, hanno fatto ressa davanti agli sportelli del totalizzatore.

Il tempo, come per giovedì scorso, ha voluto essere clemente e favorire gli appassionati organizzatori, ai quali — dal presidente Gian Paolo Perusini ai suoi collaboratori — va tributato il migliore elogio per il secondo brillante successo che lascierà sicuramente una simpatica eco tra gli sportivi udinesi.

Ed ecco i risultati tecnici:

Premio U. N. D. — L. 3000. - Prima prova. M. 1609. — 1. Rosanna Joskey (m. 1629), Triozzi-Gardi (Bertoli) in 1'26" 5 decimi; 2. Clori (id.) in 1'26" 8 decimi; 3. Signora di Monza (Piccola Scuderia Bolognese); 4. Ayack (Olivo); 5. Fonte d'oro.

Totalizzatore: 1. Vincente 16; 2. vincente 35; piazzato lire 9.

Alla partenza Fonte d'oro scatta velocissima invano seguita da Rosanna Jocky. E' soltanto ai 1400 m. che la figlia di Peter Worth cede alla svelta trottatrice abilmente portata dal signor Bertoli e che trascina nella scia il resto del gruppo. Vano è stato il ritorno, troppo tardivo di Signora di Monza che, costretta a girare al largo, finisce fra i non piazzati.

Premio Mangilli. - Lire 3000. — Prova unica. - Metri 2400. — 1. Tuffolina (2460). Maltini (Bertoli) in 1'34" 8 decimi; 2. Fausta (Lorenzon) in 1'34" 1 decimo; 3. Francesca da Rimini in 1'34" 4 decimi.

Totalizzatore: 1.a vincente 19; 2.a vincente 24.

I nostri dubbi per il vincente di questa corsa non erano infondati e la prova fornita dalla snella ed elegante trottatrice di Maltini, affidata alla guida di Bertoli, è stata veramente entusiasmante. Tuffolina ha saputo conservare il vantaggio di cui godeva per oltre 2000 metri finchè cioè Fausta ha prodotto lo sforzo massimo terminando tuttavia ad una incollatura. Francesca da Rimini, che aveva rotto in partenza non ha potuto piazzarsi.

Premio Udine. - L. 3000. — Metri 2400. - Prova unica. — 1. Ayack (Valerio) in 1'38" 9 decimi; 2. Fonte d'oro in 1'40" 2 decimi; 3. Modello in 1'41" 6 decimi.

Totalizzatore: 1. in L. 15; 2. L. 25.

Fonte d'oro non riesce a fruire del vantaggio iniziale permettendo così ad Ayack di tenere il comando della gara tallonato da Modello, il gran favorito. Ma questa volta Carlo Barducci non riesce a valutare le forze del suo cavallo, sfiancandolo in un vano tentativo al largo per superare il figlio di Peter Wort.

Premio O. N. D. - L. 1000. — Prova unica. — 1. Quaglia (Fioretti) metri 2500; 2. Lowcen; 3. Daniele; 4. Faustino.

Totalizzatore: 1. vincente lire 12; 2. Vincente 24; piazzato lire 5.

Una rottura finale ha tolto la vittoria a Lowcen che rendeva 120 m. a Daniele e Faustino e 20 a Quaglia. La corsa di questa ultima è stata comunque ottima e giudiziosa.

Premio U. N. D. - (II prova) m. 1609. — 1. Rosanna Jockey (Triossi-Gardi) Bertoli, in 1'28" 5 decimi; 2. Ayack (Valerio Olivo) in 1'28" 9 decimi; 3. Clori; 4. Signora di Monza; 5. Fonte d'oro.

Totalizzatore: 1. vincente lire 12; 2. vincente lire 77; piazzato 5.

Con questa brillante vittoria, la veloce trottatrice della scuderia Triossi-Gardi si aggiudica così il Premio Unione Nazionale Dilettanti, seguita nella classifica finale da Clori, Ayack e Signora di Monza.

Anche in questa corsa Rosanna Jockey non smentendo le sue buone qualità, ha disputato una prova coraggiosa e sostenuta ed ha saputo validamente respingere gli attacchi degli avversari.

Premio Sociale (premio aggiunto) Metri 1609. — 1. Lowcen (Nuzzo), Marchese Carlo Mangilli; 2. Quaglia (Fioretti); 3. Daniele di Porro.

Totalizzatore: 1. vincente 6; 2. vincente lire 15.

Carlo Mangilli si è preso una brillante rivincita sulla grigia cavalla di Fioretti che non ha resistito al travolgente finale di Lowcen. Daniele, lento e malsicuro, è stato relegato al terzo posto.

AUTOMOBILISMO

Domani si chiudono le iscrizioni per il terzo campionato sociale

Alla sede udinese del R.A.C.I. procede rapido ed intenso il lavoro organizzativo del terzo campionato sociale automobilistico che avrà svolgimento domenica. L'esperienza acquisita dalle due precedenti edizioni mette al sicuro gli organizzatori da le manchevolezze che possono aver scoperto il fianco alla critica gli anni scorsi. Quest'anno è garantita una organizzazione esemplare.

Sono pervenute le prime iscrizioni e numerose le adesioni per cui si hanno buone ragioni di ritenere che la manifestazione anno XVI supererà quelle precedenti anche per quanto riguarda la partecipazione.

I numerosissimi premi in palio in danaro per le tre categorie, di classifica assoluta, ed infine quelli speciali in oggetti artistici e medaglie, hanno attirato l'attenzione dei dilettanti delle Tre Venezie. Da Treviso, Trieste, Gorizia, Venezia, scenderanno gli automobilisti per contendere la palma ai valorosi guidatori locali ca: Fanati da Clochiatti e Chiurlo detentor, dei titoli di campionato sociale.

Ricordiamo che domani si chiudono le iscrizioni.

Contemporaneamente al comitato udinese è in piena attività organizzativa anche il comitato di Maniago che sarà mèta della rombante cavalcata e dove, inoltre, avrà svolgimento nel pomeriggio la gincana che pure otterrà un brillante successo di iscrizioni.

La vittoria di Valetti nel Giro d'Italia

Ad Amberg e Bizzi le ultime tappe

Con le due tappe consecutive di domenica, si è concluso il XXVI giro ciclistico d'Italia, che — contrariamente alle previsioni di coloro che avevano decretato il suo fallimento, per l'assenza degli assi — ha tenuto ben vivo l'interesse degli sportivi per 21 giorni.

Il relativo equilibrio delle forze impegnate piuttosto che nuocere ha infatti accresciuto l'interesse agonistico della competizione. E lo dimostra inconfutabilmente la media complessiva registrata e che costituisce un primato: 32.985.

Quarto nel 1936, secondo lo scorso anno dietro al prodigioso Bartali — tenuto a riposo in attesa del più arduo giro di Francia — Valetti ha colto la sua vittoria e nel modo più chiaro. Riconosciuto scalatore superiore, anche se non ha potuto mettersi sempre all'ordine del giorno negli arrivi in volata o nelle «tirate» indiavolate lungo le strade pianeggianti, Valetti al momento opportuno — iniziando dal Terminillo — ha dato fondo alle sue doti di arrampicatore e la vittoria fu sua. In una corsa lunga nel cui itinerario sono compresi gli Apennini o le Alpi, il vincitore non poteva essere che uno scalatore e Vicini, che era il migliore del lotto, ha vinto e nel modo più meritevole.

Fra gli atleti partecipanti particolare interesse hanno destato Simonini, primo dei gruppi, ed il triestino Cottur il quale, pur esordiente è stato qualche volta una figura di primo piano, ha vinto una tappa, e si è classificato secondo nel premio della montagna.

Le ultime due tappe sono state vinte da Amberg (unico fra gli stranieri, vincitore di tappa) e dal velocissimo Bizzi.

Il giro è stato portato a termine da cinquanta atleti sui 98 partiti da Milano.

Ecco gli ordini di arrivo delle due ultime tappe e le classifiche:

La Varese-Locarno:

1. Amberg alle 10.17,50, impiegando ore 2.37.50 a percorrere la tappa Varese-Locarno di Km. 108 alla media oraria di km. 38.014 — 2. Christiansen in 2,47'25" — 3. Cerasa, primo dei gruppi — 4. Mealli — 5. Rimoldi in 2,48'15" — 6. Romanatti — 7. Lazzarini, secondo dei gruppi.

Seguono in gruppo quasi tutti gli altri con il tempo di Rimolti.

La Locarno-Milano:

1. Bizzi alle 17,58'55" impiegando ore 5,57'55 a percorrere i 180 chilometri della tappa Locarno-Milano, alla media di Km. 34,174 — 2. Rimoldi in 5,57'55" — 3. Cinelli — 4. Galateau — 5. Gotti — 6. Chiappini — 7. Ducazeau — seguono quasi tutti gli altri classificati con l'istesso tempo del vincitore.

La classifica generale

1. Valetti Carlo con ore 112,49'28" — 2. Cecchi, 112,58'15" — 3. Canavesi ore. 112,58'34" — 4. Simonini, primo dei gruppi, 113,5'17" — 5. Benente, secondo dei gruppi 113,9'14". — 6. Generati 113,11'30" — 7. Del Cancia 113,13'55" — 8. Litschi 113,18'52" — 9. Balli 113, 21'51" — 10. Mealli 113,28' — seguono: 11. Marabelli — 12 Cinelli — 13 Christiansen — 14 Rogora — 15 Giuppone — 16 Menapace — 17 Van Oberveghe — 18 Goasmac — 19 Tamborini — 20 Bizzi — 21 Michielsen — 22 Cerasa — 23 Guidi — 24 Scappini — 25 Galateau — 26 Gotti — 27 Montini — 28 Arcangeli — 29 De Paolis — 30 Romanatti.

Gran Premio della montagna:

1. Valetti punti 29 — 2. Cottur 26 — 3. Cecchi 18 — 4. Simonini 13 — 5. Litschi 9 — 6. Mealli 9 — 7. Canavesi 8 — 8. Rogora; Benente; Bizi con cinque punti — 11. Marabelli con 4 punti — 12 Balli due punti — 13 Martano un punto.

Corridori stranieri:

1. Litschi — 2. Christiansen — 3. Van Oberveghe — 4. Goasmac — 5. Michielsen — 6. Galateau — 7. Amberg — 8. Declerq — 9. Ducazeau — 10. Huber.

Il Giro ciclistico dei dieci Comuni

Bortolin arriva staccato al traguardo

(L. S.). — Effettuate con rapidità le operazioni di partenza presso la sede dell'Unione Ciclisti Udinesi, i concorrenti si presentano all'adunata fissata in piazza Umberto I°. Quindi, incolonnati, raggiungono viale Palmanova, ove alle 13.15 prendono la partenza.

Mentre la lunga fila multicolore dei corridori si snoda veloce sull'asfalto, l'atletico Gardonio è ancora a terra per riparare un fermapiede. Ciò gli costerà un inseguimento sin oltre Palmanova che raggiungiamo alle 13.43. Quivi, per foratura sono rimasti appiedati — in breve spazio — Passalenti, Nadal ed il monfalconese Valentin.

A Beinat il traguardo di Chiopris

A Chiopris il traguardo, messo a disposizione dalla Gil locale è facile appannaggio di Beinat seguito da Regis. Con andatura spedita transitiamo a S. Giovanni al Natisone. Qui la gara entra nella fase battagliera che non avrà sosta sino al traguardo finale. Il fiumano Grattoni parte di scatto, seguito dal pordenonese Fantuz, che ricordiamo brillante protagonista con l'assente Minisini, del Trofeo dell'Impero. In breve i due guadagnano un centinaio di metri, l'andatura sostenuta fa sì che l'intervallo non muti sino al ponte del Torre. E' qui che entra in scena il bianconero Papinutti, che per il suo coraggioso comportamento farà vivere scene palpitanti sul rimanente percorso. Un poderoso allungo ed alla sua ruota non resta che Degano. In breve i due atleti raggiungono i fuggitivi, l'intesa non manca per cui il distacco comincia a salire, malgrado gli inseguitori non desistano dal condurre velocemente.

Tra i più attivi è il giovane fascista Iuri, che merita particolare lode per il coraggio e la tenacia ammirevole dimostrata, anche quando la sfortuna lo ha colpito. A Udine il gruppetto dei quattro transita con 2' di vantaggio in quest'ordine: Degano, Grattoni, Fantuz e Papinutti. Degano si aggiudica il premio di traguardo posto in palio con alto senso sportivo dalla «Casa della Moto», quello destinato al primo Giovane fascista va giustamente a Iuri. In via Gorizia troviamo due atleti appiedati, il pordenonese Visentin per foratura e Regis che ha spezzato la catena.

A Godia fora Delicato, a Salt Morello, che ha agio di assistere Zaninotto colpito da crampi. Chi guida con inesausta energia l'inseguimento è sempre Iuri, che desisterà però prima di Faedis per incidenti al cambio.

Intanto dei fuggitivi si arrestano Grattoni. Il fiumano ha forato. Anche il pordenonese Fantuz, risente la fatica e cede. Saranno assorbiti dal gruppo mentre Papinutti e Degano proseguono speditì alternandosi al comando. Sorpassata Faedis anche Frisano fora, tosto seguito da Angelo Feruglio. Monte Croce vede il passaggio in questo ordine: Papinutti e Degano insieme, Bortolin a 1' 30", quindi Beinat, Zava e via via staccati gli altri. A Nimis Frisano che aveva inseguito velocemente è di nuovo appiedato. Degano e Papinutti si apprestano quindi alla scalata di Monteaperta. Ma prima di Debellis il bianco nero è tradito da una gomma. Degano procede solo. Papinutti cambia lestamente ma viene sorpassato da Bortolin, Beinat e Zava. Tutto solo si lancia verso le rampe.

Il modesto Papinutti è meraviglioso. Lo sapevamo passista e levriero di classe, oggi lo abbiamo ammirato scalatore.

Il progressivo avanzamento del pordenonese

Con pedalata unita, senza dinoccolamenti, tradendo però nel sorriso lo sforzo, raggiunge e sorpassa Zava, indi Beinat, ancora Bortolin e tutto solo continua con ammirevole energia verso Degano che raggiunge infine nella lunga discesa.

I due ricongiunti procedono di conserva, ma sono visibilmente provati. Chi rinviene infatti fortissimo alle spalle è Bortolin.

Fra i tre la lotta è lunga, Tarcento, Molinis, Tricesimo, sono sorpassate in velocità. Sull'asfalto spira un vento contrario che costringe gli atleti a pigiare con forza. A pochi chilometri da Udine il coraggioso e tenace Bortolin raggiunge i due. Nicchia, parte e vola verso il traguardo vanamente inseguito da Degano e Papinutti. Anzi quest'ultimo colto da crampi è assorbito dagli inseguitori.

La classifica

1. Annibale Bortolin, Sezione Ciclismo O.N.D. di Pordenone in ore 3,42', km. 130 alla media oraria di km. 35.460; 2. Angelo Degano U. C. Sandanielesi in 3.43' 10"; 3. Renato Manià Cantieri R. D. A. Monfalcone in 3.45; 4. Nicoloso Enea S. C. Genova di Milano; 5. Nello Feruglio U. C. Sandanielesi; 6. Quinto Macoratti Ond. Ind. Com. di Trieste; 7. Luciano Papinutti U. C. Udine; 8. Luigi Piva Ond. Pordenone; 9. Aretino Zava id.; 10. Vittorio Rossi, id.; 11. Giacomo Domini Gil di S. Vendemmiano (Treviso); 12. Giovanni Nadal Ond. Pordenone. Seguono: Fantuz, Visentin, Nadal, Grizzo, Gabana, Iuri ed altri in tempo m.

Perfetta l'organizzazione curata personalmente dal Presidente dell'Unione Ciclisti Udinesi, Commissario per la F.C.I. il camerata Lorenzo Sant.

Criterium ciclistico per la Coppa del Re

PADOVA, 30

La Fiera di Padova, in occasione del suo ventennale, il 13 giugno prossimo organizzerà una grande corsa ciclistica denominata «Criterium degli assi per la Coppa del Re Imperatore».

Hanno dato la loro adesione a questa importante corsa che avrà luogo in circuito chiuso, i più noti professionisti italiani, unitamente ad una schiera di indipendenti. Per il giorno 16 giugno poi la Fiera di Padova organizzerà un raduno motociclistico radio comandato di tutti i motociclisti delle tre Venezie.

Un'altra affermazione delle cestiste bianco-nere

Gil Udine - Gil Fiume 23-13 (12-6)

Le cestiste bianco-nere non hanno tradito le previsioni della vigilia che le volevano sicure vincenti nell'incontro casalingo contro l'agguerrita compagine della città del Carnaro. Questa, nel girone d'andata aveva chiuso la partita con il vantaggio di due soli canestri.

Gli appassionati udinesi, accorsi più numerosi del solito nel campo di via Girardini, non hanno nascosto il loro vivo entusiasmo per le generose atlete udinesi rincuorandole nei momenti cruciali della partita e rivolgendo loro un vibrante applauso al fischio di chiusura che sanzionava una delle più smaglianti e convincenti affermazioni della palacanestro friulana.

Le amaranto, scese a Udine molto fiduciose nel successo, hanno dovuto invece inchinarsi alla miglior classe delle giovani fasciste bianco-nero, più tecniche e combattive delle avversarie. In entrambi i reparti le cestiste udinesi hanno marcato una sensibile superiorità di gioco e di azioni tutte improntate alla massima velocità.

La contesa si è svolta in una atmosfera infuocata e le giocatrici sono state sovente richiamate dal l'arbitro.

Basti ricordare che a carico delle fiumane sono stati battuti ben 17 falli personali per convincersi con quanto accanimento le cestiste ospiti abbiano dato battaglia alle udinesi, dimostratisi, però, come il solito corrette e cavalleresche nei confronti delle avversarie.

In campo bianco-nero si sono distinte la De Marchi che ha frustrato con tempestivi interventi i reiterati tentativi delle attaccanti fiumane, la Fogagnolo mobilissima e precisa nei passaggi, la Bearzotti che ha intercettato con magistrale sicurezza innumerevoli pericolosi palloni.

Anche le tre atlete di punta hanno avuto modo di distinguersi.

Alla Gobessi va forse mosso un appunto per il suo insistente gioco individuale che ha rallentato il ritmo, sostenuto di alcune pregevoli azioni bianco - nere. La Degani, Plaino e Colonnello hanno riscosso larga messe d'applausi per il loro generoso e vivace comportamento.

Del quintetto fiumano si è detto. Aggiungeremo che le atlete istriane abusano di un gioco eccessivamente falloso in aperto contrasto con quello svolto dalle udinesi. Fra le migliori vanno ricordate la Soldo e la Cala.

Ed ecco il susseguirsi delle segnature e la formazione delle due squadre:

I. tempo: Degani 1-0, De Marchi 3-0, Cala 3-2, Plaino 5-2, Comelich 5-3, Gobessi 6-3, De Marchi 8-3, Gobessi 10-3, Comelich 12-6.

II. tempo: Plaino 14-6, Soldo 14-10, Soldo 14-12, Degani 15-12, Degani 19-12, Plaino 20-12, Koha 20-13, Plaino 23-13.

Gil Udine: De Marchi 4 (cap.), Bearzotti, Fogagnolo, Gobessi 5 Degani 6, Plaino 8, Colonnello Toneatti.

Gil Fiume: Cala 2 (cap.), Dorelic, Bellini, Soldo 8, Comelich 2 Biscocca Koha 1.

Ottimo l'arbitraggio del signor Bonati di Padova.

ITINERARI FRIULANI

L'ULTIMA OPERA DEL PORDENONE


Giovanni Antonio da Pordenone «Noli me tangere» (Chiesa dell'Assunta in Cividale)

S'avvicina il tempo delle onoranze al nostro massimo pittore, che è anche senza dubbio il più grande artista friulano, e non sarà sgradito agli innumerevoli ammiratori dell'opera sua ed a tutti coloro che specialmente a Pordenone venerano con affettuosa reverenza e con giustificato orgoglio la memoria sua grande, conoscere l'ultimo quadro uscito dal suo pennello sublime.

In un locale annesso alla sacrestia della insigne chiesa di Santa Maria Assunta di Cividale esisteva un quadro raffigurante il Cristo risorto che pronuncia alla Maddalena il «Noli me tangere», opera attribuita comunemente a Palma il Vecchio.

G. B. Cavalcaselle, lo storiografo della vita e dell'opera dei pittori friulani vissuti fino alla fine del secolo decimosesto, in una sua poderosa ed accuratissima opera pubblicata nel 1876 fu il primo a mettere in dubbio l'attribuzione al Palma che era stata sino allora comunemente accettata e che lo fu anche in seguito fino a pochi anni fa. Quest'autore, dunque, afferma che secondo lui «la maniera è quella di un seguace del «Pordenone», forse Bernardino Licinio»: è una prima, però vaga affermazione che rimarrà senza eco ancora per un cinquantennio.

L'illustre critico d'arte professor G. Fiocco della R. Università di Padova, che nel 1921 ha iniziati geniali e profondi studi sul nostro massimo pittore (studi che stanno concretandosi in una mirabile pubblicazione largamente documentata ed illustrata che vedrà la luce per l'occasione della celebrazione del quarto centenario della morte di Giov. Antonio), ha identificato l'autore del dipinto, con copia di riferimenti storici ed artistici, appunto nel «Pordenone».

Nel 1539 un canonico dell'insigne collegiata cividalese (come risulta da un documento dell'epoca scoperto dal conte R. Della Torre) mons. Andrea Damiani regalò alla chiesa l'altare con relativa pala ch'egli commissionò al Nostro. Il sacerdote orante che si vede nell'angolo di sinistra è appunto il Damiani che volle evidentemente assicurarsi almeno in effige un posticino al sole dell'eternità.

1539: è l'anno indicato comunemente come quello della morte di Giov. Antonio portatosi in quell'anno alla Corte Estense ed ivi morto misteriosamente (pare di veleno) senza potervi compiere opera alcuna.

Il quadro è così l'ultima opera documentata del Pordenone, come bene osserva il valente quanto modesto dottor Antonio Santangelo (già alla Sovrintendenza dell'Antichità e Belle Arti di Trieste ed ora chiamato per i suoi meriti alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti) nel suo pregevolissimo ed accurato «Catalogo delle cose d'arte e di antichità di Cividale» pubblicato nel 1936, a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Ed ecco come egli descrive il quadro: «Il Cristo, vestito di tunica rosacea, procede nella posizione contorta tipica del manierismo pordenoniano, mentre la Maddalena, genuflessa ai suoi piedi, a destra, ha veste rossa e manto di colore cenere. Il committente genuflesso a sinistra, indossa cotta nera e camice bianco. Nel fondo a destra un alone di luce figurante due angeli veglianti sul sepolcro, d'impronta ugualmente manieristica, parmigianinesca, e nel centro sui toni azzurri e verdini del paesaggio mirabilmente schizzate con pochi aridi tocchi rosacei, sorgono le case, le mura, le torri e il ponte di una città, forse la stessa Cividale.

Dipinto ad olio su tela: misura metri 2.65 per 2. Attende di essere sistemato nel Museo Capitolare in via di costituzione».

E' facile riconoscere nella mirabile opera l'influsso del Tiziano, poichè il colorito è veramente tizianesco, ed è anche notevole il fatto che in questo suo canto del cigno il Pordenone si conferma un assimilatore ed elaboratore perfetto delle grandi qualità degli artisti maggiori del suo tempo, ma anche un precursore. Le bellissime pieghe della tunica svolazzante del Cristo ed i capelli della Maddalena, agitati mirabilmente dalla stessa brezza, sono decisamente seicenteschi, preludono alle squisite eleganze pittoriche e formali del Tiepolo e della sua scuola.

Le forme e la concezione hanno del michelangiolesco, e dimostrano anche artisticamente quello che la storia ci narra e cioè che Giovanni Antonio morì nel pieno vigore della sua magnifica maturità artistica.

Molto danneggiato era il quadro, e ne venne perciò deciso alla fine del 1936 il restauro e il rintelamento.

Il delicato incarico venne affidato dalla Sovrintendenza al ben noto pittore pordenonese professor Tiburzio Donadon che è un eletto artista e che della tecnica e dell'arte del restauro conosce tutti i più gelosi secreti. Il quadro è stato restituito così al suo primitivo splendore e ne è stata assicurata la conservazione per i decenni se non per i secoli venturi.

Gemma preziosa, ultima fatica del genio di Giov. Antonio da Pordenone potremo con molta probabilità ammirare il quadro alla mostra che sarà tenuta ad Udine nei prossimi mesi: sono così rare le opere su tela del nostro sommo pittore che quest'opera, sia pure incompleta perchè mancante della predella, assume anche una maggior importanza artistica e storica.

F. Cigolotti

La pagina degli itinerari friulani è aperta alla collaborazione di tutti coloro che, conoscendo le infinite bellezze passate e presenti, di questo nostro Friuli, sono in grado di narrarle piacevolmente qua si ad invitare e a dilettare il forestiero e l'ospite.

Ci ripromettiamo quindi dai friulani che amano la loro terra la più cordiale e concreta adesione a questa nostra iniziativa che tende a valorizzarla.

La sagra delle ciliege e la «Pro Tarcento»

Il consiglio della «Pro Tarcento», la cui attività si è sempre svolta in modo immediato ed efficace, nulla trascura di ciò che può tornare a vantaggio della ridente cittadina e della zona circostante e concentra i propri sforzi per far migliorare tutti i servizi di interesse turistico, che dovranno sempre più rispondere alle accresciute esigenze dei forestieri.

Il Consiglio si è pertanto preoccupato di riprendere in esame il problema delle riduzioni ferroviarie che, come è risaputo, sono state accordate nei decorsi anni fino al 15 agosto, mentre è noto che i villeggianti affluiscono nella maggior parte dopo la stagione balneare, trattenendosi fino alla fine circa, del mese di settembre.

Sarebbe perciò opportuno, anzi necessario, che il periodo delle riduzioni ferroviarie venisse prorogato almeno di un mese, accogliendo così i desideri espressi da tanti affezionati ospiti che annualmente trascorrono un periodo di vacanze a Tarcento.

Migliorare i servizi

A tale concessione si ritiene che le ferrovie non potranno opporre delle difficoltà, poichè per lo stesso periodo vengono accordate le stesse facilitazioni a stazioni di cura e soggiorno marine dove, nel mese di settembre, le affluenze dei forestieri si riducono al minimo, mentre si accentuano in centri come il nostro. Tuttalpiù si potrà ritardare la concessione dalla metà di giugno alla metà di luglio, in quanto che, in tale periodo, cominciano appena a giungere i villeggianti.

Una volta ottenuta la facilitazione invocata, si dovrà risolvere il problema del servizio di autocorriera, in modo da collegare il centro alla stazione ferroviaria per tutti i treni in arrivo ed in partenza.

A tale proposito si sta attivamente interessando, come per il problema innanzi prospettato, lo attivo Presidente dell'Associazione e sarebbe vantaggioso che il servizio venisse definito per sempre e non soltanto limitatamente al periodo della villeggiatura. Ad ogni modo sarà di grande vantaggio se nel rimanente periodo dell'anno si potrà almeno avere una corsa in collegamento col treno delle 21, tanto più che l'ultimo tram giunge da Udine prima delle 20.30, partendo di là alle 7.40 circa.

Un'altra ottima iniziativa, che sarà fra breve attuata, è quella di collocare in un posto centrale della piazza Littorio, una grande targa indicante le località maggiormente adatte per effettuare delle passeggiate e delle gite, e nella quale saranno anche indicate le distanze chilometriche dal centro.

Il Consiglio ha quindi posto in rilievo l'opera che viene svolta dall'Amministrazione Comunale per migliorare la viabilità e specialmente per donare al centro cittadino un migliore e più attraente aspetto.

Gioverà ricordare le principali opere attuate ultimamente o in corso, e cioè: il rifacimento dei marciapiedi; la pavimentazione del tratto stradale dalla piazza Frangipane e la sistemazione a giardino della rimanente parte della piazza; la costruzione, ora in attuazione, di una semplice ed indovinata fontana al centro del giardinetto della piazza Littorio.

Il Consiglio ha poi espresso il voto perchè siano — nei limiti del possibile — aumentati i cartelli indicatori (a questo proposito apriamo una parentesi per esprimere la soddisfazione che il famoso cartello «Tarvisio», che era collocato sulla statale proprio all'imbocco con la strada che conduce a Tarcento, è stato tolto); vengano collocate delle altre panchine, specie lungo i viali Vittorio Emanuele III e Marinelli; sia intensificata l'illuminazione di qualche strada come, per es., quella di via Pretura vecchia.

Infine il consiglio ha discusso l'argomento principale posto all'ordine del giorno: la «Sagra delle Ciliege».

Le ciliege

Certamente è ancora vivo il ricordo della magnifica riuscita della simpatica manifestazione che nello scorso anno, dopo vari tentativi compiuti nel passato, mercè l'azione della «Pro Tarcento», è stata organizzata in modo da assicurare un sicuro successo anche per gli anni successivi.

Al favore del pubblico si è unito — ed è quello che più conta — quello dei produttori i quali, essendo fra i principali interessati, hanno ben compreso il valore della manifestazione e si sono ripromessi di concorrere alla esposizione-mercato, sempre più numerosi e con abbondante e scelto prodotto.

Ciò fa temere che se la mostra verrà effettuata, come è molto probabile, nei locali prescelti lo scorso anno, a fatica troveranno conveniente sistemazione tutti gli espositori tanto più che quest'anno si vuole associare alla mostra, la vendita delle prelibate «durncine», che gli espositori predisporranno in appositi cestini. Si è anche esaminata la possibilità di costruire numerosi chioschi, ma la spesa, date le scarse disponibilità, è apparsa troppo rilevante e l'idea è stata perciò — almeno per quest'anno — abbandonata.

Non mancheranno i divertimenti che contorneranno la simpatica festa, la quale si svolgerà nella prima o nella seconda domenica di luglio.

Per intanto è assicurato l'intervento della Banda e del Coro del Dopolavoro di Maiano del Friuli che abbiamo avuto modo di apprezzare in occasione della Festa del lavoro il 21 aprile scorso. Il Dopolavoro Provinciale farà certamente affluire numerose comitive di dopolavoristi e di gruppi folcloristici.

Ci sarà qualche cosa anche per gli sportivi poichè, con ogni probabilità, il comando dei Giovani fascisti organizzerà la seconda corsa ciclistica denominata «Coppa delle tre Valli» che quest'anno desterà maggiore interesse poichè, essendo stata spostata ad una data più indicata e dato che potranno parteciparvi anche i «dilettanti» anzichè i soli Giovani fascisti; numerosi saranno perciò i corridori, ciò che assicurerà la migliore riuscita. I propositi sono ottimi e pertanto il consiglio ha proceduto alla costituzione di un apposito Comitato, al quale sarà demandata l'attuazione dell'interessante programma e che sarà così composto:

Segretario del Dopolavoro Provinciale, dott. Urbano Botre del l'Ispettorato Provinciale di Agricoltura, cav. Luigi Freschi e conte di Panigai dell'Unione Agricoltori, cav. E. Cerosa, Lino Merluzzi capo zona dei Sindacati dell'agricoltura, Luigi Patriarca Vice Segretario Politico del Fascio, C. M. Vittorio Sietti V. Presidente del Dopolavoro Comunale, Capo manipolo Luigi Battistioli, Antonio Toffoletti Fiduciario degli artigiani, Giuseppe Pasianotto, Mons. Camillo di Gaspero, don Iginio Fasiolo, don Pietro Flamia e don Silvestro Panigutti, nonchè i membri del Consiglio della «Pro Tarcento», rag. Gabriele Grisolia, cav. Carlo Ceschia Ispettore Federale del P. N. F., cap. cav. Mario Ramponi Podestà di Tarcento, rag. Mario Casagrande, Olvino Morgante, Antonio Grasselli, geom. Pietro Tomada e Dino Sala.

Fasti ottocenteschi di CHIUSAFORTE

A metà del pittoresco corso del Fella c'è una strozzatura che nei secoli ebbe la funzione di una Termopile d'Italia, si chiamava la Chiusa Veneta, e sussiste tuttora il palazzetto del comandante delle truppe della Repubblica, ora caserma degli alpini, con tanto di scritta ampollosa in onore del suo fondatore, o per lo meno ricostruttore, nobiluomo Contarini:

«La Chiusa e l'Alpe chiudono il confino
De la famosa Italia, ma non ponno
Chiuder l'honor del saggio Contarino».

Porte graziosamente dipinte e solidità militare di costruzione la distinguono dalle case rurali circonvicine. V'è pure una bella fontana fregiata dal fatidico Leone di S. Marco.

A sinistra del corso del Fella si apre la Val Raccolana, che dà adito a Sella Nevea, classico punto di partenza per le scalate al Monte Canin e al Montasio, i giganti delle Giulie, alti rispettivamente metri 2585 e 2745. Questa circostanza fece affluire in passato i migliori alpinisti d'Italia e dell'estero ai due vecchi alberghi di Chiusaforte, chiamati Pesamosca e Martina, e la guida Pesamosca fu una delle tre guide predilette dal nestore degli alpinisti giuliani, da quell'eletto poeta e scienziato della montagna che è il dott. Giulio Kugy, a cui dobbiamo i più bei libri che illustrino queste nostre stupende montagne.

Un piacevole contagio

Sia per il richiamo esercitato da questi alpinisti, sia per l'antica fama dei due patriarcali alberghi e per la mirabile freschezza dell'aria e dell'acqua, o per fenomeno di contagio, Chiusaforte ospitava, specialmente negli anni fra il 1880 e il 1890, una numerosa ed eletta schiera di villeggianti triestini, anzi vorremmo dire il fior fiore degli intellettuali della città e delle provincie dell'Istria. Molti nostri triestini, ormai canuti, appresero in quella borgata alpina, non già l'italianità, chè quella veniva aspirata a pieni polmoni nell'intimità domestica, ma le consuetudini di vita del Regno, vi vedevano le prime divise di alpini, udivano le prime fanfare e vi bevevano — moderatamente — il primo Chianti.

Capo autorevole di quella colonna alpina giuliana era mio nonno, l'architetto Giovanni Berlam, uomo d'aspetto maestoso e quasi ministeriale, insigne per barba fluente e per vestire correttissimo, che, dopo aver molto e bene lavorato nell'arte sua, appresa a Venezia negli anni fortunosi del 1848, s'era ritirato ad un «otium cum dignignitate».

Soggiorno di anime elette

In quegli anni l'irredentismo era più acuto ed esacerbato che mai: era vivissimo il ricordo del supplizio di Oberdan ed erano giovanissimi gli esuli implicati in quella congiura. Con loro erano i fuorusciti, i quali si erano dati alla macchia per non aver voluto partecipare alla guerra di Bosnia del 1878.

E venivano a Chiusaforte l'animoso ed infiammato poeta parentino Giuseppe Picciòla, il fedelissimo del Carducci, e vi postava quei suoi carmi saturati di profumo di ciclamini e di timo; dal corso dei torrenti limpidissimi traeva immagini e somiglianze, che ritroviamo poi frequenti nelle sue prose e nei suoi versi. E con lui venivano l'on. Salvatore Barzilai, il prof. Giacomo Venezian, morto da eroe sul Carso, e quell'anima eletta di Silvio Sbisà, pure parentino, di cui soltanto gli intimi conobbero il tesoro di cultura, di bontà e di patriottismo. Nella gran tavolata a ferro di cavallo piantata nel mezzo della veranda legnea [illegible] a picco sul Fella, si notava la testa lanosa come il vello di un agnellino di Giuseppe Caprin, sempre arguto ed anche un po' tagliente, moderato da quell'angelo di bontà che era la sua consorte Caterina Croatto-Caprin, fida collaboratrice nelle sue opere letterarie.

V'era la figura aristocratica e sofferente di Riccardo Pitteri e della sua gentile consorte donna Clori, che talora deliziava il crocchio dei buoni conoscenti col suo canto ben modulato e di ottima scuola. Pitteri era modestissimo, nascondeva i suoi talenti letterarii e la profonda cultura con un pudore da sensitivo. A chi voleva rendergliene omaggio, rispondeva con quella sua voce un po' cavernosa e con quella sua erre arrotata: «Io riconosco d'avere una sola cultura: quella delle storielle sporche: le conosco tutte!». Povero e caro Riccardino, spirato alla vigilia della redenzione, tanto schivo e fine quanto si calunniava con tale affermazione.

Un artista fra i monti

E c'era mio padre, Ruggero Berlam, tempra d'artista altrettanto valida nell'architettura che nella pittura, che eseguiva con alacrità e sicurezza sorprendenti quei suoi bozzetti ad olio dei monti e delle valli circostanti, che ancor oggi riscuotono il plauso incondizionato degli artisti, anche giovani, che li ammirano nel mio eremo tricesimano.

Piero Vendrame, declamatore efficacissimo, dalla voce stentorea, declamava le poesie del Carducci, del Pitteri, del Picciòla, ponendone in evidenza tutta la perfezione per mezzo del suo organo eccezionale.

Poco mancò che il Carducci stesso, villeggiante lì vicino, a Piano d'Arta, non ottemperasse all'invito del suo fido discepolo, Giuseppe Picciòla, e non venisse ad onorare questo cenacolo d'intellettuali e di patrioti d'una sua visita, che li avrebbe portati al parossismo dell'entusiasmo. Ma poi la cosa non potè effettuarsi per un richiamo d'urgenza che il maestro ebbe da Bologna.

Compariva di quando in quando l'atletica figura del torreggiante dott. Kugy, tedesco nell'anima, ma affratellato nell'amor dell'Alpe all'italianissimo avvocato Bolaffio ed ai più valenti cultori della montagna udinesi: Federico Cantarutti, Edoardo Tellini, il famoso Marinelli, l'erudito Gortani e tanti altri valentissimi che tennero alto il nome del Club Alpino Friulano.

Elemento di gentilezza squisita era la famiglia dell'ingegnere belga D'Heur, dell'Ufficio tecnico municipale di Trieste, che per lunghi anni rimase fedele alla vecchia e simpatica trattoria dei Pesamosca.

I titolari di questa erano il zoruttiano signor Tin, alpinista ed infallibile cacciatore di camosci e la sora Dora, veneranda figura di altri tempi, col «manin» d'oro, il fermaglio («pontapetto»), col cammèo e colla pettinatura romantica di treccie rigirate al sommo della testa.

Si mangiava bene, in quella veranda aerea, e non mancavano cibi caratteristici e prettamente regionali, ch'erano i più apprezzati.

E vi si beveva pure bene, ma sempre con quella signorile moderazione che distingue le adunate di intellettuali da quelle dei «cafoni».

Feste agli armati

Ma la festa massima era quando giungevano lassù i baldi alpini e gli artiglieri da montagna in esercitazione estiva. Lungo la strada maggiore erano allineati i poderosi muli delle salmerie e i portapezzi; tutti i viottoli erano brulicanti di baldi giovanotti dal cappello duro e nero, allora d'ordinanza, con la penna di corvo ritta da un lato. Gli ufficiali, fatti segno ad ogni genere di sincere effusioni, ascoltavano volentieri le aspirazioni irredentistiche dei patrioti e, pur non vedendo possibile o prossima una effettuazione dei loro voti, davano assicurazioni che nel caso di dover fare sul serio, gli alpini sarebbero stati fedeli al loro motto di «O là o rompi!».

Tutto ciò, naturalmente, senza pregiudizio delle doverose due dita di corte alle belle signorine o alle affascinanti signore, e non era raro il caso che nell'inverno seguente si celebrassero delle fauste nozze fra qualche entusiasta e bella signorina giuliana e qualche brillante ufficiale delle truppe alpine. E convien dire che tutte quelle che sono a mia conoscenza furono, più che felici, esemplari.

Ora si passa davanti a Chiusaforte per andare alle adunate sportive di Tarvisio: i monti sono gli stessi, i manufatti ferroviari della Pontebbana non sono invecchiati, sebbene abbiano una sessantina di anni, ma a Chiusaforte non c'è più quel complesso animato ed eletto che rimase impresso nelle nostre menti infantili. Altri centri turistici e ben più raffinati hanno soppiantata la zoruttiana trattoria di sor Tin e di sora Dora, che ora dormono quietamente nel cimitero che circonda la pieve.

Arduino Berlam

INVITO IN CARNIA A ORIO VERGANI

Camerata direttore,

l'articolo «Ringraziamento alla Carnia» del «Taccuino del Giro» di Orio Vergani pubblicato a pagina 7 del «Corriere della Sera» del 25 corrente ha sorpreso — con me — tutti i carnici per le sfavorevoli inesattezze che contiene.

Permettetemi che ve ne rimarchi e confuti quelle che più stridono con la realtà; forse lo stesso camerata Orio Vergani me ne... ringrazierà!

Essendo la Carnia zona alpina ha non solo l'anticamera ma anche tutte le sue montagne fatte di sasso: sasso però coperto da un manto di verde, di abeti, di faggi e di rododendri che ne fanno una delle più belle ed attraenti regioni d'Italia.

A queste bellezze panoramiche anche il Carducci — che venne a villeggiare in Carnia — ha dedicato qualche verso.

La Carnia non è mai stata nè il paradiso nè l'inferno degli spaccapietre con il pollice schiacciato, ma dalle viscere delle sue montagne ci offre i pregiati marmi fiori di pesca di Avanza, i marmi rossi di Timau e Verzegnis che ornano palazzi e monumenti d'Italia e d'oltre Oceano.

La verde — e non grigia — Carnia si è svegliata prima che passi il giro ciclistico d'Italia, le folle che hanno fatto ala, nei maggiori centri, i vistosi premi di traguardo, offerti ai girini, sono la prova che la Carnia non.... dormiva.

Per nostra fortuna poche e rare sono ancora le donne che scendono dalla montagna con la pesante gerla sulla schiena: le strade automobilistiche giungono anche nei più lontani e piccoli villaggi alpestri e penso che, come il resto, la visione della gerla sia un frutto della nota ed apprezzata fantasia del camerata Vergani.

Pure per nostra fortuna le donne carniche non «scendono alle pianure e camminano per le vie delle grandi città offrendo più col gesto che con la voce i cento oggetti di legno intagliati nelle giornate d'inverno, taglieri da polenta, martelli da carne, piccoli arcolai da bambini, birilli da attaccapanni!». Questa modesta industria dell'artigianato è praticata da una regione contermine.

Le donne della Carnia attendono tranquille ai loro lavori di casa e di campagna ed anche a creare le nidiate di bimbi e bimbe «del 1931 e del 1932» di cui siamo gelosi ed orgogliosi.

Non so se il camerata Vergani sia celibe o coniugato, ma è certo che nel suo... giro in Carnia non ha dedicato molto tempo ad ammirare le nostre ragazze perchè — come dice lui — non sono affatto bionde e non portano il fazzoletto nero con il nodo.

In Carnia non esiste la «soglia del piccolo ospedale» e quindi neanche l'ospedale e meno ancora «i quattordici ammalati — oltre agli incurabili — con il medico e l'infermiera e due suore». — E' questa fantasia? Non credo, deve essere una reminiscenza del romanzo di Paola Drigo dal titolo «Maria Zef!». Ma quello è un romanzo nel quale si possono scrivere tante cose, anche non vere.

Due boscaioli carnici hanno chiesto a Orio Vergani il «perchè» del giro d'Italia in bicicletta! Io chiedo a Orio Vergani — da buon carnico — il «perchè» del «Ringraziamento alla Carnia'

Camerata direttore, per dimostrare che non tengo il broncio al camerata Vergani, lo invito in Carnia, una settimana, nel prossimo luglio quando gli alberghi e le case delle nostre vallate e i rifugi alpini delle nostre alpi sono lieti di ospitare i villeggianti e gli escursionisti di Roma, di Trieste, di Venezia, di Udine, di Bologna, ecc.; è la stagione più propizia perchè lo spirito ed il corpo ne traggano grande beneficio. Gli farò buona guida e buona compagnia; gli farò vedere tante cose belle ed interessanti che forse non conosce; gli presenterò qualche bella, bruna carnica, senza il fazzoletto nero annodato, in testa!

Ed allora potrà davvero fare un «Ringraziamento alla Carnia» e ne porterà con sè, certamente, un buon ricordo.

Benito Mussolini, che prima e durante la guerra, per parecchio tempo, ha vissuto e combattuto in Carnia, così si esprime nel suo diario di guerra:

«.... il panorama che si offre allo sguardo è sempre incantevole! Carnia pittoresca ed ospitale! questa regione afferra il cuore!».

Accettando il mio invito — come mi auguro — chissà che anche il camerata Orio Vergani non abbia a mutare le sue opinioni e le sue impressioni sulla «Carnia fedele» scritte forse dopo un..... giro troppo rapido.

Vi ringrazio.

Renato Gressani
Presidente della «Pro Carnia»

Salita alla grotta di S. Giovanni in Antro

In uno di passati pomeriggi radiosi e profumati, sono salito ad Antro, nella valle di San Pietro al Natisone, ridente e verde al soffio della primavera. Con me sono il soprintendente alle Belle Arti di Trieste dott. Molaioli, il direttore del Museo di Cividale avv. Marioni, o dirò meglio, gli angeli custodi di ciò che è antico e artistico nella zona del cividalese.

Antro è nella costa del monte. E' un paesello tranquillo, favorito dalle brezze del mezzodì. Osservo che la vegetazione è molto avanzata; fiori e foglie d'alberi sono sviluppati quasi più che in qualche posto di pianura.

Il Monte Nero, in lontananza, sovrasta colla sua cima caratteristica coperta di neve.

Sul piazzale della chiesa incontriamo il parroco di Antro don Giuseppe Cramaro, il quale ci aspettava con il più vivo desiderio di farci vedere i lavori della chiesa, che si stanno ultimando. Leo Morandini, ne è il progettista felice, don Cramaro il fervido propugnatore e l'incorreggibile ottimista. In chiesa tutto è sossopra: il tempio va rimettendosi a nuovo con stile moderno Altari e pitture, tutto sta parecchiandosi colla celerità degna dei tempi. Belle le linee dell'altare maggiore; notevole il trittico in rame sbalzato sotto la mensa. Non rimarrà nulla dell'attuale soffitto dove campeggia la figura di San Silvestro Papa; ed a ragione dovrà venire demolito: è cosa che fa a pugni coll'arte!

Don Cramaro ha un suo modo speciale per provvedere ai mezzi pecuniari, e guarda orgogliosamente negli occhi il Soprintendente alle Belle Arti, il quale stupisce nel vedere tanto invidiabile ottimismo in questo sacerdote.

Lasciamo la chiesa parrocchiale e salendo 115 scalini arriviamo alla grotta di S. Giovanni in Antro. Già il nome dice di che cosa si tratta: di una chiesa cioè in un antro naturale, dove, in tempi remotissimi, si rifugiavano gli abitanti della vallata. E' luogo inaccessibile, e non si scorge dalla valle. Si dice che una regina longobarda, assediata nella grotta, per ingannare il nemico sulla reale scarsezza di viveri, gettasse giù una misura di frumento (la sola quantità rimasta) dicendo che ogni granello corrispondeva ad altrettante misure di grano tenuto in serbo.

I nemici, allora, tolsero l'assedio. Quante cose ci potrebbe dire questa grotta! Adesso questo singolare tempio subisce necessari restauri, sempre per merito iniziativa di don Cramaro e con il provvidenziale aiuto della Soprintendenza di Trieste. Merita, difatti, d'essere conservato il soffitto gotico dell'abside e le statuette poste ai quattro angoli. Una di queste figure ha il bicchiere della «bionda cervogia», una altra il violino. Sculture greggie di stile gotico, forse del '500. Il ripulimento di questo tempio-grotta è già quasi compiuto. I restauri riporteranno al pristino decoro la chiesa: ciò era necessario, poichè questa grotta ha una formazione naturale curiosa. Così dormirà più tranquillo il suo eterno sonno anche quel Diacono Felice che è sepolto sotto un breve arco e sotto una lastra marmorea con iscrizione gotica.

I restauri dell'una e dell'altra chiesa saranno inaugurati il 24 giugno prossimo, festa di San Giovanni Battista. Saliranno quassù alte autorità ecclesiastiche e civili.

Arrivederci, quindi, ad Antro, in tale solennità.

Antonio Faleschini

Direzione · Redazione · Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Cronaca

La XII Leva fascista

Il rito guerriero celebrato con una fervida manifestazione

Piazza Vittorio Emanuele, fremente sabato d'entusiasmo popolare nell'appassionato saluto a Umberto di Savoia, ha offerto domenica mattina lo spettacolo suggestivo nell'adunata della gioventù fascista per il rito della dodicesima Leva. Festa di gioventù guerriera, rito che, con l'annuale della Milizia universitaria, costituiva una vena di potenza in atto, onde non si esaurisca mai quel fresco flusso di vita che promana dallo spirito delle nuove generazioni e si perpetua in quelle che verranno in una continuità tradizionale, in un trapasso di sacri doveri, nella marcia che non ha tregua in nome del Duce, per l'identica fede operante.

Con la XII Leva fascista, leva di muscoli e di cuori, 32 mila giovani sono passati — per quanto riguarda la nostra Provincia — nelle singole formazioni del Partito addentrandosi sempre più nella vita, sentinelle di una consegna sempre più severa, soldati di una Patria dove tutto è espressione di potenza.

Nel solo capoluogo, con tale rito sono passati: alle Piccole Italiane 350 figlie della Lupa, ai Balilla 400 figli della Lupa; alle Giovani Italiane 315 Piccole Italiane; agli Avanguardisti 435 Balilla, alle Giovani fasciste 168 Giovani Italiane; ai Giovani fascisti 447 Avanguardisti, alle Donne fasciste 168 Giovani fasciste, al Fascio di Combattimento 408 Giovani fascisti.

Dal Castello di Udine, custode di ardimenti e di sacrifici, di vaticini e di glorie, scandivano le salve di 21 colpi mentre le formazioni giovanili si allineavano ordinatissime in piazza Vittorio Emanuele a fianco dei soldati in grigioverde e dei militi in camicia nera, dei reduci di tre guerre e degli squadristi della Rivoluzione. Uno schieramento disciplinato e gagliardo, con gagliardetti e bandiere, espressione del tempo di Mussolini. Intorno folla di popolo: una cornice nereggiante il magnifico quadro.

Squilli di attenti seguiti dalla Marcia Reale e dall'inno « Giovinezza » salutano l'arrivo delle gerarchie più cospicue: il vice Prefetto in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Generale Rossi in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata. Sono con essi il Podestà, il Preside della Provincia, l'on. Pisenti, l'on. Volpe e tutte le autorità, gerarchie e rappresentanze delle organizzazioni fasciste, combattentistiche e patriottiche.

Intorno al labaro della Federazione dei Fasci, al gagliardetto del Fascio di Udine, ai gonfaloni della città e della Provincia, alitano tante altre insegne in una vivida armonia di colori.

Il rito si inizia con l'omaggio al Tempietto dei Caduti per la Patria, compiuto in silenzio reverente mentre le note dell'Inno al Piave — eseguite dalla Banda « Dicat » — richiama le fatidiche strofe: l'aria tersa porta lontano la scarica delle mitragliatrici che danno tonalità guerriera al momento solenne, mentre al comando impartito dal Federale, sale sull'alto pennone il tricolore salutato dalla Marcia Reale, da « Giovinezza » e dall'Inno a Roma cantati dal coro della Gil e preceduti dalla marcia al campo suonata dalla Banda dell'11.o Genio.

Il Segretario Federale, prima del rito della Leva rivolge ai giovani brevi toccanti parole per porgere loro il saluto cameratesco e fervido delle Camicie nere friulane; ai giovani che appartengono alla istituzione fondamentale del Partito e perpetuano la tradizione fulgida di coloro che hanno osato, combattuto, vinto donando fin tutta la vita.

I giovanissimi s'apprestano a campiere il giuramento e il console Rinaldi con vibrante accento ne rileva il significato che riafferma la maturità fascista delle schiere, certezza della Patria fascista.

Ordinato quindi il presentat'arm, il Segretario Federale pronuncia la formula del giuramento cui risponde alto e impegnativo il grido: «Lo giuro!».

Avviene la consegna delle liste di leva e si compie dinanzi al Tempietto dei Caduti, il rito simbolico della Leva fascista eseguito dalle otto coppie di rappresentanti le organizzazioni schierate. I camerati anziani consegnano ai più giovani i distintivi, i fazzoletti, i simboli, i moschetti della propria organizzazione. Quindi il milite abbraccia il nuovo camerata e così via via gli altri camerati, fanno altrettanto.

— Saluto al Duce!

— A noi!

Squilla l'Inno Giovinezza e si diffondono i canti eseguiti magnificamente dagli alunni delle elementari inquadrati nella Gil e schierati sotto la Loggia del Lionello. L'Inno Impero e i canti «I giovanissimi» e « Vaticinio » suggellano con fiera armonia il rito dello scambio delle consegne riassunte nel comandamento mussoliniano: Credere, obbedire, combattere.

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Riunione del Direttorio Federale

Ieri alle ore 11 alla Casa Littoria il Segretario Federale ha presieduto la riunione del Direttorio Federale.

Dopo aver attentamente esaminato la situazione politica delle zone, il Direttorio ha passato in rassegna i problemi che interessano le varie attività produttive e la complessiva situazione economica della provincia.

Il Federale ha illustrato quindi alcuni dati riflettenti l'attività delle singole Organizzazioni, esprimendo il suo vivo compiacimento per i risultati raggiunti.

La riunione ha avuto termine alle ore 13.

Fascio di Latisana

Con provvedimento in data 27 maggio XVI ho nominato il dott. Michele Gregoratti commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Latisana in sostituzione del camerata Rolando Trevisan che per ragioni professionali ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Segretario Politico del Fascio stesso.

Ringrazio il camerata Trevisan per la valida ed appassionata opera svolta a favore delle Organizzazioni del Partito.

IL SEGRETARIO FEDERALE
G. RINALDI

La festa dell'Arma dei carabinieri

Il 5 giugno, i Carabinieri Reali celebrano la Festa dell'Arma. Ricorre in questa data, l'annuale della concessione della medaglia d'oro al valor militare all'eroica bandiera dell'Arma Fedele.

La festosa ricorrenza avrà quest'anno una particolare risonanza attraverso la Radio. Alle ore 14 del giorno 5, S. E. il Generale Moizo, comandante generale dell'Arma, celebrerà l'avvenimento e ne illustrerà l'importanza indirizzandosi a tutti i Militi che si trovano dislocati dalle cime delle Alpi alle lontane terre dell'Impero. L'avvenimento sarà anche ricordato in modo speciale nelle trasmissioni per i militari.

Gioventù del Littorio

Partenza di bimbi per la Colonia marina

Domani 1. giugno partiranno per l'Ospizio Marino « Dux » di Jesolo, duecento bambini d'ambo i sessi, dai 6 ai 12 anni, di questa provincia, i quali in seguito alle visite di controllo effettuate dalla Commissione medica della G.I.L. appositamente nominata dal Comandante federale, sono stati riconosciuti bisognevoli di cura marina.

Gli organizzati dei Comuni di Basiliano (5), Cividale (12), Fagagna (4), Lestizza (2), Meretto di Tomba (3), Mortegliano (4), Pasian di Prato (11), Pavia di Udine (6), Reana del Roiale (2), dovranno trovarsi per le ore 14.30 alla stazione di Udine. Durante il percorso alle seguenti stazioni saliranno i fanciulli dei Comuni a fianco segnati:

Codroipo: Bertiolo (3), Codroipo (13, Dignano (2), Sedegliano (2), Varmo (2). — *Casarsa:* Arba (1), Aviano (6), Barcis (4), Brugnera (2), Caneva (1), Castelnuovo (1), Clauzetto (3), Cordenons (10), Erto Casso (1), Fanna (1), Fiume Veneto (3), Forgaria (1), Meduno (1), Pasiano di Pordenone (1), Pinzano (3), Polcenigo (1), Porcia (5), Pordenone (30), Prata di Pordenone (2), Sequals (4), Spilimbergo (1), Vito d'Asio (3), Vivaro (1), Zoppola (10). — *S. Vito al Tagliamento:* Pravisdomini (4), S. Vito al Tagliamento (6). — *Cordovado:* Chions (1), Sesto al Reghena (1). *Portogruaro:* Latisana (1), Muzzana del Turgnano (2), Pocenia (3), Ronchis (1).

I partecipanti si presenteranno col corredo prescritto ed in perfetta divisa.

I numeri fra parentesi indicano gli organizzati ammessi alla suddetta Colonia i cui nominativi sono stati segnalati ai locali Comandanti della G.I.L.

BORSE DI STUDIO per giovani laureati

L'Associazione fascista della Scuola Media comunica che l'Istituto Nazionale « Arnaldo Mussolini » (per l'assistenza ai professori delle scuole medie) ha aperto un concorso per il conferimento di borse di perfezionamento in Italia e all'estero.

L'istituto, riconosciuto con Decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, modificato con R. D. L. 8 luglio 1937-XV, n. 1720, bandisce un concorso per il conferimento di tre borse di studio di L. 4.000 ciascuna, da assegnarsi a giovani laureati che intendono perfezionarsi in Italia; e di due borse di studio di L. 6.500 ciascuna per i giovani che intendono perfezionarsi all'estero. Il concorso è riservato ai figli di ambo i sessi di soci dell'Istituto « A. Mussolini », non esclusi gli orfani dei professori che siano stati soci dell'Istituto medesimo. I concorrenti non dovranno aver superato 28 anni di età al 15 settembre 1938 e dovranno aver conseguito da non oltre quattro anni la laurea in una R. Università italiana od in altro Istituto Superiore avente per legge carattere universitario. La laurea dovrà essere stata conseguita con una votazione non minore di novanta centesimi e, negli esami speciali del corso di studi seguito dal candidato, la media delle votazioni non dovrà essere inferiore a ventiquattro centesimi. Le borse sono assegnate per il solo anno accademico 1938-39. I vincitori di borse precedenti non possono concorrere.

Il pagamento delle borse sarà fatto in due rate, con le modalità e le garanzie per l'Istituto che a tempo opportuno saranno comunicate ai vincitori. L'ammontare delle Borse è netto. Il concorso è *per titoli* ed i concorrenti saranno giudicati da una Commissione composta dal Presidente dello Istituto «A. Mussolini», di un membro del Consiglio d'amministrazione, di due soci dell'Istituto, designati dall'A. F. S. Sezione media e di due professori universitari.

Per tutti gli altri eventuali chiarimenti gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio dell'Associazione (Casa del Littorio, Udine).

Bacco a Nimis

Anche quest'anno, dopo il vicino Savorgnano di Torre, dopo Faedis e Buttrio, domenica scorsa si è celebrata a Nimis la festa del vino. Lodevole l'iniziativa degli agricoltori di Nimis, poichè serve a rimettere in evidenza i prodotti di quella fertile plaga, meno rinomati, da un po' di tempo, che in passato. Di più (dopo naturalmente il capoluogo provinciale) Nimis vanta un primato in Provincia nel campo alle mostre enologiche, grazie allo riuscitissime « Annuali esposizioni-fiera vini dell'alto Friuli in Nimis » promosse con grande accorgimento nell'anteguerra a Nimis, ma purtroppo lasciate poi cadere.

Dalla partecipazione di quei viticultori, appoggiati dall'Amministrazione comunale, si possono trarre auspici per uno sviluppo dell'enologia nella plaga di Nimis che vanta terreni particolarmente adatti per la coltura della vite.

Poichè non v'ha dubbio della grandissima utilità delle mostre. Proprio in una pubblicazione fatta per l'esposizione del 1908 « Nimis e la valle del Cornappo » si può leggere che « per esse i prodotti enologici vengono avvicinati e confrontati fra loro, e se ne rilevano e correggono i difetti, se ne conoscono i pregi e se ne facilitano il commercio e il consumo ».

Intorno ai chioschi

Domenica scorsa sul vasto piazzale del Littorio dominato dai monti, che offrono splendido sfondo naturale, era sorta ai lati una duplice fila di chioschi adorni di bandiere, di pampini e di frasche verdi. Dietro i banchi, i viticoltori stessi attendevano allo smercio dei prodotti delle loro vigne: in alcuni chioschi si notano ragazze in costume. Rileviamo subito come la presentazione dei vini generalmente, sia curata, il che in materia ha non lieve importanza.

Intorno agli espositori, si affollano gli intervenuti. Si assaggia con attenzione i varii prodotti, si rilevano i pregi, si istituiscono raffronti e, nel sostenere i propri giudizi, diventa eloquente anche chi, generalmente, è silenzioso.

Fra i vini domina il «Verduzzo» che, dalla località ove si produce in condizioni più favorevoli, è chiamato Ramandolo. Tra gli attuali espositori figurano i figli e i nipoti dei viticoltori che, nelle esposizioni di anteguerra conseguirono onorificenze, che costituiscono tuttora motivo di vanto per i discendenti.

Il coro di *Passons*, con i suoi ricchi costumi, con i suoi balli tradizionali, con il canto di villotte, ha allietato gli assaggi nel pomeriggio lasciando la miglior impressione.

Da Udine e da altri centri erano intervenuti i buongustai per prendere conoscenza di questa festa del vino, che vuol riconquistare il posto di un tempo tra le varie mostre della provincia.

Qualche considerazione

La pioggia, verso sera, sopraggiunse a interrompere la fiera del vino e la festa da ballo, costringendo il pubblico adunatosi intorno ai chioschi, ad allontanarsi in fretta od a cercare rifugio nelle osterie paesane.

Ci sia concesso qualche commento. Innanzi tutto, un compiacimento per la ripetuta iniziativa intesa a valorizzare, secondo l'intento del Duce, un prodotto che, nella plaga, presenta le condizioni più favorevoli di sviluppo. Ma i viticultori di Nimis non devono ritenersi paghi della mostra di domenica, ma prepararsi con alacrità e tenacia alle mostre future con la coscienza che la materia prima, ossia le uve delle loro vigne, sono tali da produrre, a giudizio dei tecnici, vini di primissima qualità. Non si conquistano primati, in ogni campo della attività umana, *senza sforzi adeguati.*

Osserviamo che la disposizione dei chioschi, ai lati della quadrata piazza non è felice poichè mostra, a chi giunge sul luogo, i chioschi stessi d'infilata diminuendone una pronta visione d'assieme, cioè il colpo d'occhio che influisce subito sull'impressione del visitatore. Siano naturalmente anche ai lati, i chioschi, ma non manchino, sullo sfondo.

Quella di domenica piuttosto che una rassegna vinicola vera e propria, è stata una serie di spacci di vini, illeggiadriti da ornamenti. Gli iniziatori della manifestazione dovrebbero curare di più l'allestimento, indire concorsi per le migliori qualità, e, cosa utilissima, un concorso per il migliore addobbo e la migliore presentazione dei vini. Opportuna sarebbe la mostra dei vini in bottiglia, riservando ad essa chioschi a gradinata speciali e allestiti con buon gusto artistico. Si integri la manifestazione con concerti musicali e con altre attrattive del genere che richiameranno ancora maggiore folla di quella convenuta domenica scorsa. La spesa non può essere eccessiva e, in ogni modo, sarebbe certo compensata da più notevole esito della fiera del vino. Nè sarebbe superfluo un chiosco alimentare più ben fornito e ben presentato.

Ci pensino gli egregi camerati di Nimis e noi saremo lieti di affiancarli, valorizzando le loro iniziative che daranno maggiore rinomanza al loro paese, già noto per altre popolarissime sagre, come quella della Madonna delle pianelle, e serviranno a far apprezzare di più i loro vini ed a considerare con simpatia lo spirito d'intraprendenza dei maggiorenti di Nimis.

Infine come abbiamo già altra volta accennato, non vogliamo ora entrare nelle questioni di carattere tecnico sulla confezione del verduzzo di Ramandolo, se cioè l'attuale tipo del Ramandolo debba essere conservato o se non possa, secondo il giudizio di Autorità enologiche, essere ulteriormente migliorato con la introdezione di sistemi moderni. Lasceremo interloquire i tecnici, al caso, giacchè la vinificazione è un'arte, e tutt'altro che agevole.

Siamo certi, d'altro lato, che — nell'interesse di una plaga, così importante sotto l'aspetto della viticultura ed enologia, come è quella di Nimis — non mancherà alle future mostre la collaborazione tecnica delle istituzioni grarie competenti

Ci limitiamo a constatare il proposito espresso a Nimis da autorità e viticoltori che la festa del vino, venga organizzata annualmente con criteri precisi e più ampi nel qual caso solo si possono ottenere i risultati desiderati.

Riunione dell'Accademia

L'Accademia terrà adunanza giovedì 2 giugno nella sala della Biblioteca Comunale alle ore 21, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: 1. prof. dr. F. D. Ragni: « Giovanni Delfino, patriarca aquileiese e drammaturgo » — 2. prof. dott. Guido Nadalini: « Relazione del Segretario sull'attività dell'Accademia nell'anno XVI ».

In seduta privata: nomina di nuovi soci.

Una Biblioteca per gli artigiani

La segreteria provinciale dell'Artigianato ha preso l'iniziativa di istituire una biblioteca di carattere tecnico - culturale. A questo scopo sono state iniziate le pratiche per la raccolta dei testi. Sarà data a suo tempo ampia notizia in merito a tale iniziativa e saranno inoltre date esaurienti istruzioni circa la consultazione e il prelievo dei testi da parte degli artigiani.

Ammalati a Lourdes

Si rende noto che il treno violetto ammalati per Lourdes, partirà da Trieste la mattina del 19 luglio. Gli ammalati della Arcidiocesi di Udine che volessero portarsi in pellegrinaggio, sono invitati a presentare sollecita domanda dovendo procedere successivamente alla compilazione dei documenti necessari per ciascun ammalato pellegrino.

STATO CIVILE DI UDINE

29-30 Maggio 1938 XVI

Nati:	5
di cui 1 di altro Comune.	
Morti:	5
Matrimoni:	5

Riassunto settimanale

dal 23 al 29 Maggio 1938 XVI

Nati:	30
Morti:	27
Matrimoni:	5

Nascite

Legittimi: Tonizzo Corinna di Emilio; Piccoli Silvana di Remigio; Agosto Roberto di Tiziano; Vicario Giovanna di Cesare; Fortini Pasquale di Adelio; Biasoni Dolores di Walter.

Morti

Bulgarelli Erminia ved. Allegretti fu Francesco anni 79 casalinga; Candusso Taboga Lia di Leonardo anni 34 casalinga; Turchetto Gerardo fu Pietro anni 62 commerciante; Camoretto Fausto di Faustino anni 18 studente; Fattori Giacomo fu Pietro anni 79 carpentiere.

Pubblicazioni di matrimonio

Palma Gaetano tenente commissario con Presice Gemma casalinga; Arnò Giacomo impiegato con Marcotti Maria civile.

Matrimoni

Zanier Carlo sarto con Pittino Clotilde civile; Gatti Elia autista con Poletto Luigia casalinga; Bertolissi Alberto dottore in legge con Blasutig Rina civile.

La rivista militare dello Statuto

Domenica prossima, giorno dello Statuto, S. E. il comandante il Corpo d'Armata generale Guzzoni passerà in rivista i reparti armati del Presidio e quelli che affluiranno dalle località della Provincia.

La grande rassegna militare che a Udine ha sempre destato compiaciuta fierezza, avrà inizio alle ore 10 in piazza Umberto I.

Nella Sezione Bersaglieri

Il Comando rende noto che per domenica prossima 5 giugno, ricorrenza della festa dello Statuto, tutti i soci della Sezione sono invitati ad intervenire alla rivista militare. Adunata in sede alle ore 8.30 precise in uniforme regolamentare.

Nel pomeriggio si svolgerà la gita ciclistica a Tricesimo ove sarà consumato un rancio cameratesco al ristorante « Friuli ». Se ne dà avviso preventivo perchè coloro che intendano parteciparvi vogliano passare più presto possibile e non più tardi di giovedì 2 giugno dal camerata Odorico Tell e versare, come già fatto da parecchi la tenue quota prestabilita integrando la Sezione la differenza per la maggiore spesa.

Si raccomanda la più larga adesione, come pure si sollecita la inscrizione per l'adunata nazionale di Genova.

La villeggiatura marina dopolavoristica a Grado

Anche quest'anno molto favore ha incontrato fra tutti i dopolavoristi del Regno l'organizzazione di una villeggiatura marina dopolavoristica a Grado e numerose infatti sono state le prenotazioni e le adesioni pervenute all'Ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale di Trieste, promotore di tale iniziativa.

Come annunciato la retta settimanale di lire 165 — per i mesi di giugno-settembre, è di lire 182 per i mesi di luglio-agosto che viene ridotta per i bambini, e comprensiva della I e II colazione, del pranzo, il pernottamento in comode stanze, l'accesso alla spiaggia, il posto nella tenda riservata ad un massimo di 4 persone; la tassa di soggiorno e la percentuale di servizio.

Naturalmente i posti per tale villeggiatura sono in numero limitato ed è pertanto consigliabile che gli interessati facciano pervenire la loro adesioni all'Ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale di Trieste (via Mazzini 32) tempestivamente.

NOTE STATISTICHE del giorni 28 e 29 maggio XVI

Emigrati: N. —.
Immigrati: N. —.
Ricoveri ospedalieri: N. 6.
Tessere sanitarie permanenti: N. —.
Tessere sanitarie provvisorie: N. 5.
Certificati rilasciati dall'ufficio demografico: N. 187.
Libretti di lavoro a minorenni: N. —.
Libretti di lavoro a maggiorenni: 3.
Operai collocati al lavoro: N. 80.

Infortunio ginnastico

Il diciottenne Bruno Marchese, fu Giovanni da Pozzuolo, mentre stava facendo delle esercitazioni ginnastiche, cadeva malamente a terra, producendosi la frattura bimalleolare del piede sinistro. Trasportato all'Ospedale è stato ivi accolto e giudicato guaribile in quaranta giorni.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *ANGELO* — Capolavoro Paramount del regista Ernst Lubitsch. Romanzo di struggente passione con la diva Marlene Dietrich. Successo. Ore 17.

SAVOIA — *L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLU*. Fine laccio d'amore serrato intorno al collo di un marito instabile. Interpreti Claudette Colbert e Gary Cooper.

IMPERO — *LA SONATA A KREUTZER*. - Dal notissimo romanzo passionale di Leone Tolstoi. Novità U.F.A. con Lil Dagover e Peter Petersen. Ore 17.

CECCHINI — Il Documentario completo del viaggio di Hitler in Italia.

di Udine

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-80
Pubblicità 9-5?

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza di ieri — Presidente: comm. dott. Petrotti consigliere di Corte di Cassazione — Consigliere aggiunto: cav. uff. dottor Guerrazzi — Assessori: prof. Marchetti — ing. Magnani — comm. Mombellardo — ing. Pittino — cav. uff. dott. Inculza — P. M.: cav. uff. dott. Ettore Colonna, Sostituto Procuratore Generale — Cancelliere: Farina.

Il furto nella chiesa dei Padri Cappuccini

Si è concluso ieri sera a tarda ora, il processo a carico degli autori del furto commesso la notte di Pasqua dell'anno decorso, nella chiesa dei Padri Cappuccini di via Ronchi. La notte tra il 28 ed il 29 marzo venivano rubati i gioielli che ornavano quali «ex voto» la statua della Madonna di Lourdes rappresentanti complessivamente un valore approssimativo di circa 900 lire. In seguito alle indagini della Questura, quali responsabili del furto sacrilego venivano identificati tale Angelo Piazzotta di 42 anni; la moglie sua Emilia Toniutti ed il loro figlio Giordano di 18 anni. Quale ricettatore veniva ritenuto l'orefice Guido Ronzoni.

Sia nel corso delle indagini della Questura che nel periodo d'istruzione del processo ed anche al dibattimento, i coniugi Piazzotta negarono l'addebito e così pure il Ronzoni; il Giordano Piazzotta invece, pur cadendo in qualche contraddizione, confessò il furto completandolo con i particolari della compartecipazione dei genitori e della avvenuta vendita della refurtiva per 150 lire. Nella giornata di ieri sono stati esaminati gli ultimi testi; quindi si è svolta la discussione. Il P. M. concludeva per l'affermazione della responsabilità degli imputati in ordine ai reati rispettivamente a ciascun ascritti e chiedeva la condanna: del Piazzotta Angelo ad anni 8 di reclusione e lire 8000 di multa; della Emilia Toniutti ad anni 5 e 4 mesi di reclusione e lire 4000 di multa; del Piazzotta Giordano ad un anno e 5 mesi di reclusione con la condizionale e lire 1600 di multa.

Sono seguiti i difensori: avv. Gomirato per i due Piazzotta; l'avvocato Fattorello per il Piazzotta Giordano; l'avv. Sartoretti per il Ronzoni. La Corte, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, alle ore 20 circa, pronunciava la sentenza che condannava: il Piazzotta padre a 4 anni e 7 mesi di reclusione e 4100 lire di multa, la Toniutti a 3 anni e 6 mesi e lire 3000 di multa; il giovane Piazzotta ad un anno e 9 mesi di reclusione e lire 1300 di multa col beneficio della condizionale. Nei riguardi del Ronzoni ha pronunciato sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto.

Il processo odierno

Il secondo processo della Sessione riguarda il quarantasettenne Davide Pighin fu Gio. Batta da Ovoledo di Zoppola il quale il 31 maggio 1937, colpiva con due pugni allo stomaco la propria suocera Luigia Barberin — venuta da Fiume Veneto per intrattenersi con la figliola — durante una disputa sorta per contrasti di famiglia. La Barberin ritornava a casa ed alquanto malconcia si metteva a letto dove poche ore dopo spirava; il medico accertava di morte avvenuta in seguito alle lesioni interne prodotte dai pugni del Pighin. Egli deve pertanto rispondere di omicidio preterintenzionale.

IN TRIBUNALE

Udienza del 27 maggio 1938 XVI — Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca — Giudici cav. dottor Caputi e dr. De Pascalis — P.M. cav. dott. Foscolini — Cancelliere: Micottis.

Insufficienza di prove

La notte tra il 4 ed il 5 gennaio scorso, dalla cantina di Luigi Leonarduzzi da Dignano sparivano due forme di formaggio del valore complessivo di circa 150 lire. Autore del furto veniva ritenuto tale Eugenio Grilz fu Giovanni di 50 anni da Dignano il quale comparso in giudizio ha negato l'addebito meravigliato che si potesse dubitare della sua onestà. Il Tribunale lo ha mandato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. Sartoretti).

Sparizione di asciugamani

Angela Rizzi di 32 anni da Colloredo di Prato, deve rispondere del furto di tre lenzuola, di alcune maglie e di varii asciugamani in danno di Elmira Petrei, commesso in quel di Cavalicco il 26 novembre scorso; inoltre, di un altro furto di asciugamani in danno di Mercede Comuzzi pure da Cavalicco. La Rizzi nega il primo furto ed ammette in parte il secondo. E' stata condannata a 3 mesi di reclusione e lire 300 di multa senza benefici. (Difesa avv. Pitassi).

Filo di rame rubato a... rate

Sono comparsi in giudizio: Ernesto e Aldo Mauro fu Luigi rispettivamente di 36 e 48 anni da Reana del Roiale imputati, il primo di furto aggravato continuato di complessivi 18 chilogrammi di filo di rame in danno dell'impresa assuntrice dei lavori di elettrificazione sulla linea ferroviaria Udine-Tarvisio presso la quale era occupato quale operaio; il secondo di aver ricettato la refurtiva. L'Ernesto Mauro confessa l'addebito precisando di aver rubato tale filo di rame dal deposito di Reana in piccole quantità alla volta fin dal 1935; il fratello suo nega affermando di aver ignorato la provenienza furtiva del filo. Il primo è stato condannato a mesi 9 di reclusione e lire 900 di multa; il secondo a mesi 4, giorni 20 di reclusione e lire 450 di multa col beneficio del condono per entrambi. (Dif. avvocati Scrosoppi e Candolini).

IN PRETURA

Grave incidente stradale

Il dott. Camillo Felice Da Villa medico comunale, la sera del 17 maggio dell'anno scorso, percorreva in motocicletta — per ragioni professionali — la strada Zugliano - Terenzano. Ad un certo punto, il medico, non avvertiva la presenza di un ostacolo messo sulla strada e contro il quale urtava ribaltando a terra. Nella caduta riportava la frattura di una gamba per cui ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale ove rimase giacente per circa un mese. Responsabile della disgrazia, il dott. Da Villa riteneva lo stradino Enrico Pravisano fu Gio. Batta di 39 anni da Terenzano il quale non avrebbe adoperato segnali adatti per inibire il passaggio su tale tronco di strada sul quale egli stava lavorando per la pulitura di un fosso. Pertanto il Pravisano veniva citato in giudizio per rispondere di lesioni colpose. Il Pretore, esaminati gli elementi in causa, mandava assolto lo stradino perchè il fatto non costituisce reato.

Il dott. Da Villa si era costituito P. C. con l'avv. Sartoretti. Il Pravisano era difeso dall'avvocato Marcotti.

Un negoziante punito ed un altro assolto

Dante Dell'Oste propriatario di un negozio di coloniali in via Grazzano, per aver venduto olio d'oliva in recipienti da due litri ad un prezzo superiore a quello stabilito dal listino, è stato punito con 50 lire di ammenda.

Giuseppe Geatti di Luigi con negozio in viale Venezia 152, deve rispondere della stessa contravvenzione. E stato assolto per non aver commesso il fatto essendo stato provata la sua correttezza.

Ruba una bicicletta e due valigie

Amedeo Piccoli, il 7 dicembre scorso lasciava la propria bicicletta «Al Giardino» assentandosi brevemente dall'esercizio per sbrigare alcune faccende. Ritornato all'osteria, non ritrovava più il velocipede nè le due valigie che erano legate sul manubrio, contenenti indumenti personali, bottigliette di profumi e 50 pacchetti di stuzzicadenti. Autore del furto veniva ritenuto certo Filippo Martinoli fu Luigi di 33 anni da Milano che il Pretore condannava in contumacia, ad un anno di reclusione e lire 1200 di multa.

Si frattura un femore

Il piccolo Gino Di Santolo di Pietro, di due anni, da Pozzuolo, stava ieri mattina in campagna assieme al proprio fratello Danilo di 17 anni. Nel mentre questi era intento a segare l'erba, il piccino si allontanava e cadeva in un fosso, fratturandosi il femore sinistro al terzo medio. Il medico comunale cav. dott. Minin ha giudicato la lesione guaribile in una quarantina di giorni.

Un sasso sulla testa

Il rappresentante di commercio sig. Giuseppe Stefani di 52 anni, dimorante in piazza Umberto I°, rimaneva accidentalmente colpito alla testa da un sasso caduto dall'alto. Riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, giudicata guaribile all'Ospedale dal dott. Carnielli, in una quindicina di giorni.

Investito da un'auto

Giuseppe Smrecher di 77 anni, pensionato, dimorante in via Tiberio Deciani, veniva accidentalmente investito di striscio da una automobile mentre transitava per una via cittadina e gettato a terra. Nella caduta lo Smrecher riportava una contusione escoriata al gomito sinistro, giudicata guaribile all'Ospedale in dieci giorni.

Un cavallo ed un carro rubati a Coseanetto

L'altra notte dalla stalla di Carlo Vidizzoni da Coseanetto, veniva rubato un cavallo del valore di oltre 3000 lire. I ladri, anzichè allontanarsi con il cavallo solamente, preferivano attaccarlo ad un carro agricolo che era riposto sotto una tettoia e con quello dileguarsi per ignoti lidi. Il furto è stato denunciato ai carabinieri, i quali dalle prime indagini hanno motivo di ritenere che gli autori del «colpo» siano degli zingari.

Un fanciullo travolto da un tronco d'albero

Il decenne Nereo Fontanini giocando in campagna, rimaneva investito e travolto da un grosso tronco d'albero attorno al quale girava. Riportava conseguentemente una frattura al malleolo sinistro e contusioni multiple. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in venti giorni.

Diario di esami all'Università di Padova

Iniziamo la pubblicazione del diario di esami all'Università di Padova:

I. appello. — 15 giugno, ore 8: Legge e Statistica; ore 15: Lettere e Scienze politiche. — 15 giugno, ore 8: Ingegneria e Scienze; ore 15: Farmacia. — 17 giugno, ore 8: Medicina.

II. appello. — 1 luglio, ore 8: Legge e Statistica; ore 15: Lettere e Scienze politiche. — 2 luglio, ore 8: Ingegneria e Scienze; ore 15: Farmacia. — 4 luglio, ore 8: Medicina.

Facoltà di giurisprudenza:

Istituzioni di diritto privato; I. appello 6 giugno, II appello 17 giugno. — Istituzioni di diritto romano; I. appello 11 giugno, II appello 24 giugno. — Filosofia del diritto; I appello 8 giugno, II appello 20 giugno — Storia del diritto romano; I appello 15 giugno, II appello 27 giugno. — Storia del diritto italiano; I appello 15 giugno, II appello 27 giugno. — Economia politica corporativa; I appello 9 giugno, II appello 21 giugno. — Diritto finanziario e scienze delle finanze; I appello 14 giugno, II appello 25 giugno. — Diritto costituzionale; I appello 18 giugno, II appello 28 giugno. — Diritto ecclesiastico; I appello 17 giugno, II appello 30 giugno. — Diritto romano; I appello 7 giugno, II appello 20 giugno. — Diritto civile; I appello 15 giugno, II appello 27 giugno. — Diritto commerciale; I appello 10 giugno, II appello 22 giugno. — Diritto corporativo; I appello 9 giugno, II appello 21 giugno. — Diritto processuale civile; I appello 14 giugno, II appello 25 giugno. — Diritto internazionale; I appello 17 giugno, II appello 30 giugno. — Diritto amministrativo; I appello 11 giugno, II appello 24 giugno. — Diritto e procedura penale, I appello 8 giugno, II appello 20 giugno.

Gli appelli sono tutti per le ore 9.

Insegnamenti complementari:

Statistica; I appello 10 giugno ore 9, II appello 22 giugno ore 9. — Medicina legale; I appello 8 giugno ore 9, II appello 20 giugno ore 9. — Diritto canonico; I appello 17 giugno ore 15, II appello 30 giugno ore 15. — Diritto privato comparato; I appello 15 giugno, ore 15, II appello 27 giugno ore 15. — Diritto coloniale; I appello 17 giugno ore 9, II appello 30 giugno ore 9. — Diritto industriale; I appello 10 giugno ore 9, II appello 22 giugno ore 9. — Legislazione del lavoro; I appello 8 giugno ore 9, II appello 20 giugno ore 9. — Diritto agrario; I. appello 15 giugno ore 15, II appello 27 giugno ore 15.

Il Fuehrer in Italia

L'intero documentario in un'unica proiezione

Aderendo alle molte richieste, la direzione dei nostri cinematografici, ha ottenuto di programmare al «Cecchini», in un'unica proiezione tutti i documentari «Luce» sulla visita del Fuehrer in Italia.

Abbiamo già avuto occasione di sottolineare la particolare imponenza e la perfezione tecnica del documentario che può benissimo rappresentare un saggio nel suo genere, poichè non si ferma alla fredda esposizione dei fatti o degli avvenimenti, ma — attraverso un lodevolissimo montaggio — raggiunge un'efficacia narrativa difficilmente superabile se si pensa che a fianco dei cortei ufficiali non si possono installare carrelli ed innanzi alle berline o alle auto non si possono disporre apparecchi da presa che precedono. Tutta la narrazione è dovuta al susseguirsi delle postazioni delle macchine da presa, postazioni che non hanno per un solo momento rivelato allo spettatore la loro posizione statica. Scrive Jacopo Comin su «Cinema» che l'Istituto Nazionale «Luce» ha impiegato, per le riprese: 36 operatori, 12 fotografi e 70 specializzati; questo personale aveva a disposizione 22 automezzi, di cui 4 auto per la ripresa sonora e 18 auto attrezzate per la ripresa dall'alto. Il negativo ha raggiunto i 25.870 metri oltre a più di 3000 metri di colonna sonora diretta. Da questo materiale sono stati tratti nove documentarii per un totale di 3133 metri; quindi, le 60 copie necessarie per la distribuzione in Italia hanno raggiunto 187.980 metri di positivo.

Cifre eloquenti, molto eloquenti che dimostrano la perfetta attrezzatura tecnica, il risultato ha dimostrato anche l'ottima preparazione degli uomini.

Il pubblico, dal canto suo, ha pienamente apprezzato i risultati raggiunti affollando tutte le visioni» e seguendo con vivo interesse tutte le manifestazioni «documentarie».

Ieri al «Cecchini» ha avuto luogo una proiezione per soldati. Soldati e scuole avranno anche oggi delle proiezioni diurne speciali; questa sera invece dalle 17 seguiranno le proiezioni del completo documentario per il pubblico. Chi lo ha già visto lo può rivedere, chi non l'ha ancora veduto fa bene a non perdere questa unica preziosa occasione.

Ai dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale comunica che essendo esauriti i mille posti messi a disposizione per i dopolavoristi per lo spettacolo cinematografico: «Documentario del viaggio del Fuehrer in Italia» e allo scopo di consentire ad un numero maggiore di lavoratori di assistere a tale eccezionale rappresentazione ha ottenuto in seguito al gentile interessamento del cav. Dudetti (consigliere delegato della Società (cinema udinesi) che i biglietti da L. 1 potranno essere acquistati anche per gli spettacoli successivi a quello delle ore 16, al botteghino del Cinema Cecchini verso presentazione della tessera O.N.D.

L'affissione nei panifici del contratto di lavoro

Il Sindacato fascista panificatori fa presente ai propri associati che il Ministero delle Corporazioni ha prorogato al 30 corrente il termine di tolleranza circa l'obbligo di affissione nell'interno dei panifici del contratto di lavoro da osservarsi da parte delle aziende interessate. In relazione a ciò i panificatori che non avessero ancora provveduto in merito, sono invitati a farlo senza indugio, richiedendo, se del caso, la copia del contratto di lavoro all'Unione fascista dei commercianti.

Tassa di concessione per alcoolici

Il Sindacato fascista dei pubblici esercizi rammenta agli esercenti che alle ore 12 di oggi 31 maggio, scade il termine utile per il pagamento della seconda rata della tassa di concessione governativa per la vendita di alcoolici e superalcoolici.

Gravi ammende saranno comminate a carico dei ritardatari.

I teatri comunali nel Consorzio teatri lirici

Come è noto, la Corporazione dello Spettacolo, riconosciuta, con la necessità di porre rimedio alla situazione di disagio del nostro teatro lirico, quella di disciplinare a tal fine in modo unitario tutto quanto attiene all'allestimento dello spettacolo lirico, deliberava tempo addietro la costituzione all'uopo di uno speciale organismo che assunse il nome di «Centro Lirico Italiano» e, correlativamente, la costituzione di tre consorzi volontari, nei quali si riunissero le attività, concorrenti alla creazione dei rapporti che nel loro insieme formano lo spettacolo lirico, in confronto del quale il Centro Lirico Italiano è chiamato a spiegare la commessagli funzione di indirizzo e di coordinamento: uno fra i teatri lirici, l'altro fra gli impresari, il terzo fra i fornitori.

Al primo di tali consorzi, del quale è in corso la formazione, che segue quella ormai avvenuta degli altri due, dallo schema di statuto all'uopo predisposto ed approvato dal Comitato direttivo del centro lirico italiano, è prevista la partecipazione accanto a quegli condominali e sociali, dei teatri comunali. Questa partecipazione, appare indispensabile per il raggiungimento degli scopi che si vogliono perseguire e di cui è condizione essenziale la totalitarietà della disciplina organizzativa e funzionale escogitata in materia, essendo ovvia la necessità che i teatri comunali non si sottraggano, in materia di stagioni liriche, a quelle direttive di carattere tecnico, artistico, organizzativo e di coordinamento, fissate dalla Corporazione dello Spettacolo e disciplinate dal Centro Lirico Italiano, a seguire le quali unicamente impegna ed obbliga la partecipazione al Consorzio, senza che da questa derivino ai comuni partecipanti, oneri finanziari di alcun genere.

Ciò posto, d'incarico del Ministero dell'Interno, la Prefettura ha segnalato ai Podestà l'iniziativa.

Le funzioni domenicali nella Cappella Manin

Anche alle funzioni celebrate domenica scorsa nell'artistica cappella Manin, da pochi giorni riaperta al culto, ha assistito gran numero di fedeli.

Numerosi sono stati pure i visitatori che, in altre ore della giornata festiva, si sono succeduti nella chiesetta, attardandosi ad ammirare i magnifici altorilievi del Torretti.

* * *

In merito alla cappella Manin abbiamo ricevute due lettere, rispettivamente dal co. Lodovico Leonardo Manin, di Passariano, al quale il parroco del Redentore ebbe a rivolgersi per la riapertura della chiesetta, e dal co. Carlo Manin. I comproprietari di detta cappella precisano appunto che essa, dal giorno della sua costruzione ad oggi, ha sempre appartenuto ed appartiene tutt'ora alla famiglia Manin, discendente dall'ultimo Doge di Venezia co. Lodovico Manin. Il palazzo contiguo ed altri edifici annessi, che hanno pure appartenuto ai Manin, sono ora di proprietà — come è stato detto — delle co. Caterina e Teresa Felissent, figlie della co. Teresa Torriani Valsassina.

Brevetto di ferito per la causa nazionale

In questi giorni è pervenuto al camerata rag. Marino Todeschini collocatore provinciale presso l'Unione Sindacati provinciali dell'Agricoltura, il brevetto di ferito fascista con riferimento ad una lesione riportata il 1. giugno 1923 durante un'azione fascista in quel di Lovato di Brescia.

Al camerata Todeschini il nostro compiacimento per questo riconoscimento che mette ancor meglio in luce il suo passato di squadrista, la sua fede purissima di fedele Camicia nera.

Apostolato della preghiera

Giovedì 2 giugno, dalle ore 21 alle 22, nella Chiesa dei Cappuccini in via Ronchi, avrà luogo la consueta ora di adorazione, per soli uomini, in preparazione al primo venerdì del mese.

IL GIORNO

Calendario

Martedì 31 maggio (151-214)
S. Angela Merici

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 30: temperatura massima 20,8 alle ore 14,30; minima 12,2 alle ore 22; pioggia mm. 3,2.

* * *

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di oggi: Una vasta depressione interessa l'Europa nord occidentale e centrale con minimo sul Mare del Nord. Anche quasi tutta l'Africa minore, l'Asia minore e il Mar di Levante sono in regime depressionario. Il rimanente è in alta pressione con massimo principale sull'alta Russia. Sull'Italia circolano deboli correnti d'aria temperata calda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: piuttosto instabile con cielo coperto e qualche pioggia sulle regioni settentrionali, generalmente discreto altrove salvo annuvolamenti più o meno densi.

La radio

Gruppo Roma. — Ore 21: trasmissione dal teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: «Requiem tedesco» di J. Brahms, orchestra stabile fiorentina e coro di Firenze, diretti dal m.o Bruno Walter.

Gruppo Milano. — Ore 21: «Il mercante di Venezia», commedia in quattro atti e cinque quadri di G. Shakespeare; traduzione di Paola Ojetti riduzione teatrale e regia di Franco Liberati.

Gruppo Firenze. — Ore 20,30: «Zingaresca», operetta in tre atti di Willener e R. Bodanszky, musica di F. Lehar.

In cucina

Zuppa alla Monaco. — Tagliate delle fette di pane in mollica cui darete forma presentabile; cospargetele di zucchero; fate abbrustolire di un colore biondo chiaro, disponetele in una zuppiera con un po' di sale; versate sopra del latte, in cui si sarà sciolto a freddo un po' di fecola o della crema bollente e fate un tegame con gialli d'uova.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al ragù; riso e fagioli; manzo brasato; cotechino; contorni.

Sera: riso e patate; pasta al sugo; costolette alla milanese; contorni.

«La Panarie» e d'Annunzio

E' uscita, nella solita bella veste tipografica, «La Panarie», del bimestre maggio giugno. Il fascicolo è dedicato in notevole parte a Gabriele d'Annunzio. «Il Comandante» di Edoardo Susmel, patriota e letterato fiumano di bella fama, è un articolo che con vividi tocchi e profonda sensibilità ci riporta in quello che fu il clima arroventato dell'Olocausta. «Puar Gabriel di Sante Marie la lunge» è uno scritto del nostro Chino Ermacora, tutto permeato di ricordi dannunziani che dicono, con nobiltà di stile e con sincerità di immagini, i legami affettuosi fra il Poeta Soldato e il Friuli. Dagli episodi di guerra a quelli di pace, alle testimonianze di simpatia date da Gabriele d'Annunzio ai «coraggiosi compagni de *La Panarie* custodi della piccola Patria nella grande», alle impressioni della visita fatta da Chino Ermacora al Vittoriale, ospite del Poeta, con i cantori di Capriva, è tutto un susseguirsi di palpitanti memorie. Ecco, dunque, un degnissimo omaggio che — anche attraverso il ricco documentario fotografico — la nostra rivista, interpretando l'animo dei friulani, rende alla memoria del grande Poeta.

Seguono: «I Nievo e G. E. Lazzarini» di A. Lazzarini; «Poesia di Girardini» di Benco; «Una chiesa in una grotta» a S. Giovanni d'Antro di Ermacora; «Un Istriano nel Friuli nel 700» di Venturini; «Ciliegi in Friuli» di Valente.

Il fascicolo è chiuso dalle rassegne sulla Mostra d'arte e su opere di Friulani come Bruno D'Agostini e Siro Angeli.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Pitotti: Anna D'Este e Teresa Villoresi, L. 20; Carlo Mocenigo, L. 10. — Per onorare la memoria di Amalia Pussigh ved. Stair: Umberto Tonsi e Vito Blasoni, L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria della N. D. Elisa Vintani: Giovanna Vintani, L. 100.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Pitotti: comm. Arturo Malignani, L. 25.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Cesare Scoccimarro: Rina e comm. Enrico Brolli, L. 100. — Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Pitotti: famiglia De Giovanni, L. 40.

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Pitotti: Armando Blasoni, L. 20.

Alle Colonie Marine. — Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Pitotti: Armando Blasoni, L. 20.

NOZZE

Sabato scorso la gentile signorina Rina Blasuttig, si univa in matrimonio con il camerata dott. Alberto Bertolissi già capo della segreteria politica del Federale e poi volontario in A. O. I. dove tuttora presta servizio quale ufficiale addetto al Comando di Addis Abeba con incarichi di fiducia. Il rito è stato celebrato dal parroco del Sacro Cuore. Testimoni i camerati dott. Battista Feruglio e cav. rag. Eugenio Nicolella.

Agli sposi i nostri fervidi voti augurali.

Nuove merci soggette a licenza d'importazione

Le ditte interessate all'importazione di merci soggette dal 1. luglio al nuovo regime della licenza ministeriale, potranno prendere visione delle modalità fissate per la richiesta della licenza, presso gli uffici dell'Unione fascista dei commercianti. Si rammenta allo uopo, che tutte le richieste dovranno essere inoltrate col tramite dell'Unione stessa.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

Si è chiuso il corso di vigilatrici di colonia

Nella casa della Gil si è chiuso il corso di vigilatrici di colonia presente la fiduciaria Provinciale prof. Biasutti, il medico provinciale, il dott. Canterutti ed altre dirigenti provinciali che costituivano a Commissione esaminatrice, il camerata M. M. Pesante, Vice Segretario Politico per il Segretario Politico — Comandante della G.I.L., impedito, la Ispettrice di Zona dei Fasci Femminili co. Margherita Barbarich, la Segretaria del Fascio Femminile Ispettrice della Gil co. Elena Cattaneo Raetz, ed il dott. Scaramuzza, medico delle colonie estive pordenonesi e direttore del corso.

Oltre una trentina di allieve hanno brillantemente superato gli esami.

L'Ispettrice Federale si è vivamente congratulata con i dirigenti e con le iscritte per gli ottimi risultati raggiunti dal corso pordenonese.

L'assemblea generale lavoratori dell'edilizia

Oggi alle ore 18 nella sede del Dopolavoro Comunale (piazza del Moto) il camerata Pescosolido, Segretario dell'Unione Lavoratori Industria, presiederà l'assemblea degli operai addetti all'edilizia.

La Delegazione di Zona ha date precise disposizioni a tutti i dipendenti delle imprese edilizie e affini perchè intervengano alla riunione.

Nella Sezione carabinieri in congedo

Il Presidente della Sezione Carabinieri in congedo informa che domenica prossima 5 giugno, ricorrendo il giorno della festa dell'Arma l'adunata è fissata alle ore 8.45 alla sede del Dopolavoro Ferroviario.

I soci che intendono prendere parte al rancio sono invitati ad effettuare subito il versamento della quota fissata.

Il rinvio del saggio

Il saggio ginnico-sportivo annuale della Gioventù Italiana del Littorio che, causa il persistente maltempo, non ha potuto aver luogo domenica scorsa 29 maggio, sarà svolto invece al mattino della domenica prossima 5 giugno con inizio alle ore 9.30 precise, sempre al Campo Sportivo del Littorio.

Opere assistenziali

Alcuni mesi fa è stata iniziata una sottoscrizione cittadina pro opere assistenziali del Regime, che ha raccolto viva simpatia ed un cospicuo contributo. Non tutti però hanno risposto alla circolare ricevuta forse perchè se ne sono dimenticati.

Il Segretario del Fascio ha inviato perciò in questi giorni una nuova circolare perchè i non molti ritardatari, in vista delle crescenti necessità dell'Ente Comunale di Assistenza, si affrettino ad inviare la loro generosa offerta: anche questo nuovo appello del camerata Bortolini verrà certamente accolto con vivo senso di comprensione.

E' imminente la riapertura delle Colonie marine, montane ed elioterapiche. Sono centinaia e centinaia di bimbi di famiglie non abbienti pordenonesi che attendono dal bacio del sole, dal mare o dal monte il loro risanamento e l'irrobustimento per un miglior avvenire per essi per le loro famiglie e per la Patria.

Il solenne insediamento dell'arciprete di S. Marco

Domenica mattina tutta Pordenone presentava un aspetto quanto mai gaio e festoso. Lunghi striscioni inneggianti alla missione del sacerdote ed al novello pastore dell'Arcipretale parrocchia, combinata il tricolore, mettevano una nota festosa ed austera nel medesimo tempo: esprimevano bene in ogni modo, il giubilo cittadino per l'avvenuta nomina di mons. prof. Gioacchino Muccin a successore del compianto mons. Branchi, ch'egli aveva finora sostituito provvisoriamente con la più viva soddisfazione di ognuno.

La scelta fatta dal nostro Podestà d'accordo con la superiore autorità ecclesiastica è stata quindi, particolarmente felice, ed il solenne insediamento al quale parteciparono tutte le autorità cittadine, moltissimi prelati ed una immensa folla di popolo, lo ha dimostrato con bella e spontanea evidenza.

La cerimonia religiosa è stata preceduta dal ricevimento in Municipio del novello arciprete che era accompagnato da mons. Sandrin, Vicario della Diocesi in rappresentanza di S. E. mons. Vescovo, impedito, dal Rettore del Seminario mons. prof. D'Andrea, da don Picco parroco di S. Giovanni di Casarsa e da parecchi altri sacerdoti.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il Podestà, il comandante il presidio della Milizia, il Segretario del Fascio, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il comandante il Regg. Cavalleggeri di Saluzzo ed il Presidio militare, il comandante l'Aeroporto di Aviano, il comandante le batterie a cavallo, la Ispettrice di Zona dei Fasci Femminili con la Segretaria e dirigenti del Fascio Femminile di Pordenone, la presidentessa diocesana delle donne di Azione Cattolica, il Pretore agg., il direttore del Collegio don Bosco, un rappresentante della R. Sovraintendenza alle Antichità e Belle Arti di Trieste, il comandante la compagnia dei RR. CC., il Commissario di P. S., il Presidente dei combattenti, il presidente della Giunta diocesana e moltissimi altri.

Accompagnato dal Podestà, dai suddetti prelati e da tutti i presenti il novello Arciprete si portò quindi in chiesa, dove, per incarico ricevuto da S. E. il Vescovo, il Rettore del Seminario mons. prof. D'Andrea procedette alla simbolica investitura immettendo mons. Muccin in possesso della chiesa.

Questa era addobbata a festa ed affollata in ogni ordine di posti. Ai lati della scalinata dell'altar maggiore si erano disposti i vessilli delle varie Associazioni civili e religiose cittadine ed anche della Diocesi.

In numerose sedie poste sotto la cupola, appositamente disposte, avevano preso posto le autorità. Per il Podestà, giuspatrono della chiesa di S. Marco e capo del Comune, era stato preparato un apposito seggio. Tutti i prelati avevano preso posto in cornu evangeli e mentre mons. Muccin stava preparandosi in sacrestia per la celebrazione della sua prima messa arcipretale, mons. prof. D'Andrea ha tessuto l'elogio del sacerdozio e della santa missione del sacerdote, presentando poi alle autorità ed ai fedeli la simpatica figura dell'insediando Arciprete, che egli disse ben degno di succedere al compianto mons. Luigi Branchi.

Quindi mons. prof. Muccin vestito in abito paonazzo e ricca stola assistito da don Luigi Coromer, parroco di S. Giorgio e da don Umberto Gaspardo, parroco di Rorai Grande, è salito all'altare; le due « schole cantorum » del Seminario e di San Marco hanno eseguito durante tutta la messa scelta musica sacra del Vittadini a 4 5 voci dispari.

Al Vangelo mons. Muccin porse il suo appassionato saluto di pastore d'anime alla folla dei fedeli che gremiva il tempio. Egli rivolse prima un particolare sentimento di ossequio riconoscente al Podestà, che il popolo di Pordenone nobilmente conduce in questa rinnovata atmosfera della Patria nostra. Rivolse quindi il suo saluto deferente a tutte le autorità cittadine, politiche, giudiziarie, militari e civili, e quindi, manifestò al popolo, i suoi sentimenti di sacerdote eletto a dirigere le anime dell'antica e vasta parrocchia. Concluse elevando il pensiero alla nobilissima figura del suo predecessore mons. Luigi Branchi ch'egli desidera, disse, che rimanga come merita nel cuore dei suoi parrocchiani, e della cui successione si augura di essere degno.

A messa finita tutte le autorità con a capo il Podestà ed il Segretario politico del Fascio si sono recate in sacrestia ad ossequiare il novello Arciprete, mentre la folla dei fedeli lentamente sfollava il tempio.

A mons. Muccin — valoroso combattente decorato della croce di guerra e fratello di un Caduto — i più fervidi auguri per la sua alta missione sacerdotale.

Nel Patronato liberati dal carcere

Sono pervenute alla presidenza del Patronato, per la cappella del carcere, le seguenti offerte: cav. Cosarini lire 50; avv. Cavarzerani 20; Banca del Friuli 100; Banca Popolare Cooperativa di Pordenone 50; dr. Botteselle 20; signora Gisella Pitter 20; signora Anna Bulfoni 10; Fascio femminile di Pordenone a mezzo Ca. Cattaneo Raetz 25; cav. Edm. Pasquetti 20; dott. Luigi Fabbro 20; fratelli Durat fu Gio. Batta 10; dott. Canestrini 10; Falomo Pietro 5; Sacilotto R. 5; signora Pasqua Puppin 10; signora Dirce Cossetti 50; Pollini Pietro 5; signora Lina Barzan 10; signora Barutti 10; signora Toniollo 10; dott. Veroi 20; farmacista Rimondi 10; Ferdinando Terrazzani 10; fotografo Severa 10; N.N. 2; N.N. 2; don Luigi Coroner 50; R. Ispettore Scolastico prof. G. Croce 20.

Hanno inoltre offerto per lo stesso scopo: i fratelli Marchi tela di lino per tovaglie, la ditta Romor Morandi filo per ricamo, la Ditta Floreani filo per ricamo, la Ceramica Galvani oggetti vari di arredamento.

Offrirono libri per la biblioteca la signora Pasqua Puppin, il fotografo Severa, l'avv. nob. Policreti. La ditta R. Savio offrì carta stampata.

Il Patronato ringrazia vivamente i generosi offerenti e le gentili signore che si prestarono alla raccolta delle offerte.

Riviste e operette

Questa sera avremo al Teatro Verdi la vivamente attesa recita straordinaria della Compagnia di riviste cav. Achille Maresca, della quale fa parte l'indiavolata Sandra Ravel, assieme a Lidia Maresca, Gondiano Trucchi, Orsini Angela Ippaviz ed altri ottimi artisti. Verrà dato « Il grattacielo n. 13 », due parti e trenta quadre di Ripp.

Anche al Teatro Garibaldi la Compagnia operettistica « Città di Firenze » con Marcella Flower Gino Gianni ed Elia Randi darà la prima delle sue quattro recite straordinarie, pure vivamente attese dopo un periodo di secca teatrale.

Per il pubblico pordenonese c'è, insomma da scegliere.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nel mercato settimanale di sabato scorso: granoturco al q.le da L. 85 a 90; fagioli da 120 a 140; sorgorosso da 65 a 70; patate da 45 a 50; vino comune da pasto all'hl. da 85 a 130; veno al q.le da 35 a 40; stramaglie da 18 a 20; legna da ardere spaccata da 12 a 13; buoi e manzi a peso vivo al q.le da lire 280 a 330; vacche da 200 a 250; vitelli da 380 a 420; uova alla dozzina da 3.60 a 4.10; polli e galline a peso vivo al kg. da L. 7.50 a 8; capponi e tacchini da 7 a 7.50; maiali a peso vivo al q.le da L. 380 a 400; maiali da latte da 100 a 120 per capo.

La mostra missionaria al "Don Bosco,,

Nella sala del parlatorio del collegio don Bosco è stata allestita una interessantissima mostra di lavori che le patronesse salesiane pordenonesi hanno eseguito per le missioni salesiane.

I processi di Pretura

Pretore cav. dottor Pantaleone. — P. M. avv. Locatelli. — Cancelliere Cossu.

Un falso conte ed avvocato. — Compare davanti al Pretore una singolare figura di truffatore, Ferdinando Gaetani d'Aragona, nato a Napoli, ma residente a Milano, di anni 43 che ha trascinato con sè, nella poco piacevole avventura Maria Moras di Gaspare, di 26 anni, pordenonese questa, che egli ha presentato dovunque come sua moglie o come fidanzata. Il Gaetani trovò anche modo di vivere due mesi a spalle del futuro.... succero. Egli si presentava come avvocato e come conte, vantando parentele con case dell'alta aristocrazia. Nella zona pordenonese ha commesso tutta una serie di piccole truffe; si era perfino procurato un notevole numero di.... clienti, ed era entrato in relazione.... con alcuni avvocati — sorprendendo la loro buona fede — ai quali aveva portato clientela e con i quali si era naturalmente qualificato per.... collega. Si deve al Commissario di P.S. dott. Cipullo se il lestofante è stato dichiarato in arresto e denunciato.

Deve ora rispondere di truffa continuata, usurpazione di titoli, e falso, mentre in concorso con la Moras è imputato anche di appropriazione indebita. Il Gaetani si difende con una certa parlantina che rivela una superficiale conoscenza dei termini forensi, che potrebbe essere il risultato delle sue precedenti disavventure giudiziarie. Gestisce pittorescamente, ma non convince il Giudice che lo condanna a 16 mesi di reclusione ed a complessive lire 1900 di multa. La Moras, che è incensurata, viene assolta per insufficienza di prove.

Per ubbriachezza. — Parzianello Emilio di Pordenone, è imputato di ubbriachezza molesta e ripugnante; a Cordenons, date le sue condizioni dovette essere portato di peso in caserma dei Carabinieri. Conta ben sei condanne per eccessive libazioni.

— Sono andato a scaricare del fieno, ho bevuto tre biccieri, ed ero un po' allegro, ma non ubriaco, egli dice, ma le sue parole sono poco convincenti.

Il Pretore lo condanna alla pena di mesi uno e giorni 15 di arresto e accessori. Difesa d'ufficio avv. di Montereale.

La vittoria di Bortolini

Vivo entusiasmo ha destato negli ambienti sportivi e dopolavoristi pordenonesi la bella vittoria ottenuta da Annibale Bortolini (appartenente alla sezione ciclismo del Dopolavoro pordenonese) nella corsa denominata « Giro dei dieci Comuni » (Targa Piano De Luisa) che si è svolta domenica scorsa a Udine.

Torneo "Renzo Greatti,, di pallacanestro

Pordenone A-Cordenons A (7-9) 35-22. — Questa partita, attesa con vivo interesse, dato che si trovavano di fronte le due migliori squadre del Torneo, ha avuto un contrattempo. Nella seconda parte della gara, una sequela di lagnanze, soretta da diverse e svariate contestazioni è sboccata in un reclamo avanzato alla federazione da parte del Cornenons per delle irregolarità. Per la cronaca: partita iniziata a ciel sereno, terminata con nuvoloni neri. Arbitro impeccabile Scaramelli.

Cordenons B-Marinaretti Pordenone (9-11) 29-27. — I marinaretti si son lasciati soffiare la vittoria proprio sul palo d'arrivo. E questo causa la troppa sicurezza derivante dal vantaggio conseguito, sicurezza che ha provocato il rallentamento della combattività. I cordenonesi, che volevano ottenere il lauro della vittoria dinanzi al loro pubblico, hanno reagito energicamente e questa riscossa finale ha procurato loro quella gioia tanto desiderata. Ottimo l'arbitraggio di Brunettin.

Gil S. Vito-Gil Maniago 2-0 (rinuncia). — Questa partita non ha avuto svolgimento per la mancata presentazione in campo da parte del Maniago. Il S. Vito si trova così beneficiato della vittoria senza alcuna fatica.

CORDENONS

Conferenza patriottica

Questa sera — martedì 31 maggio — alle ore 20.30 presso la Casa del Fascio sarà tenuta una conferenza patriottica dal prof. Venni del R. Istituto Tecnico di Pordenone.

Alla conferenza sono invitati tutti i cittadini.

Volontari adunata

Tutti i volontari di guerra di Cordenons, o in sostituzione i loro familiari, sono invitati a trovarsi presso la Casa del Fascio questa sera martedì alle ore 20.30 per importanti comunicazioni.

La Leva fascista

si è svolta in tutta la provincia con austere e solenni cerimonie, seguito in molti centri dal saggio ginnico-sportivo. Data la contemporaneità delle manifestazioni — svoltesi in forma analoga nei varii Comuni della Provincia — siamo impossibilitati a dare corso ai resoconti inviatici dai nostri corrispondenti.

SPILIMBERGO

Arba e Frisanco allacciati all'autolinea

La S. A. Servizi Pubblici Autolinea di Spilimbergo, che gestisce l'Autolinea Maniago - Spilimbergo, in considerazione dell'aumentata necessità o sopratutto del bisogno di dare un maggior incremento ai trasporti nella zona per facilitare lo sviluppo dei traffici commerciali ed agricoli ha provveduto a completare opportunamente l'importante servizio.

Il Comune di Frisanco, ora servito con una coppia di corse settimanali, e quello di Arba attualmente privo di comunicazioni rapide, verranno allacciati a tutti i paesi serviti dall'autolinea con Maniago e Spilimbergo, capiluoghi di mandamento e per le reti di autolinee che ne fanno capo.

Il servizio avrà inizio domani primo giugno.

Gita dopolavoristica a Monfalcone

La locale Sezione Calcio dell'O. N. D. organizza, per domenica 5 giugno, una gita dopolavoristica a Monfalcone su comoda autocorriera, per dar modo a tutti i sportivi locali di assistere alla partita di calcio che il nostro undici sosterrà in quella città contro il Solvay.

Ai gitanti è offerta pure l'occasione di visitare il Cantiere Navale ed i lavori di due navi in costruzione in quel porto.

Le quote d'iscrizione sono fissate in lire 15 da versarsi all'Ufficio della Casa del Fascio.

Partenza da Spilimbergo ore 12.30 Partenza da Monfalcone ore 19.

Cronaca di Sacile

«Voci e canti della montagna»

Nell'Aula magna delle Scuole Elementari, gremita fino allo inverosimile, è stata tenuta l'annunciata conferenza del dott. Pezzotti, commentata dai cori diretti dal maestro cav. Romagnoli. La pur vasta sala non potè raccogliere tutto il pubblico, attratto dal prestigio del nome dell'oratore e dall'aspettativa per l'esecuzione musicale, nonostante fossero stipati anche i corridoi, centinaia di persone dovettero rinunciare ad entrare.

Sono intervenute le autorità locali e un pubblico veramente scelto; gli onori di casa sono stati fatti dai consiglieri dell'Istituto di Cultura, e dai dirigenti del C.A.I. e dall'A.N.A., collaboratori della organizzazione.

Il successo è stato pieno ed incontrastato e le accoglienze fervide e calorosissime. L'oratore ha portato il pubblico sulle vette dell'entusiasmo e della commozione, con un'arte tutta sua, a volte ispirata e fervente, a volte semplice ed umana, dimostrando di possedere una eloquenza avvincente e suscitatrice di simpatia. E' riuscito inoltre a disporre magistralmente le magnifiche proiezioni e i cori, in modo che le visioni apparivano sullo schermo quasi evocate dalla sua voce, e le musiche e i canti di invisibili cantori sembravano quasi la voce stessa del vento e del torrente, del bosco e della bufera, o il canto della trincea e della battaglia, il rimpianto del camerata perduto e l'inno glorioso della vittoria.

Nella prima parte (Le voci) s'alza la poesia della montagna mistica e pura, che vuole dedizione e schiettezza di animo e di cuore. L'uomo è solo, vicino alla sua anima e alle voci della natura immensa. S'alza il sibilo della tormenta sulle creste affilate, la grande ondata melodica del vento freme tra le fronde del bosco, ride il torrente verdazzurro fra roccie e fiori; l'uomo va, solitario, e solo squilla fra le pareti il chiodo percosso o fruscia dolcemente la corda sul sasso.

Nella seconda e terza parte, « I canti della montagna » e « Le canzoni di guerra », ogni tanto l'oratore cede la parola alla musica ed al canto: il maestro cav. Romagnoli ha saputo sapientemente coordinare un numeroso complesso, costituito da elementi del Dopolavoro (S. Odorico) e da fanciulle e bimbi della G.I.L., e trarne effetti ammirevoli. Applauditissimi « La Montanara », « Stelutis », « Il Testamento del Capitano » e tante altre canzoni liete o tristi, ma tutte ugualmente care, specialmente al cuore dei reduci. Il « Testamento del Capitano » ha porto occasione all'oratore di ricordare, con commosso amore, la eroica figura della Medaglia d'oro ten. Fusetti, suo commilitone, caduto sul Sasso di Stria, e il cui corpo la pietà dei camerati non riuscì a rintracciare. Il suo corpo, che le montagne veramente «fioriscono di rose e fior». La « Leggenda del Piave » gli ha suggerito pure il ricordo di un piccolo soldatino del '99, che cadde nella battaglia del Solstizio, con sulle labbra le parole della fede e della fierezza. Sulle alte vette luminose, poste ai fermi e sicuri confini della Patria, sorge ora un nuovo sole che illumina una nazione compatta ed intangibile, risorta sulle glorie romane. E con l'« Inno a Roma », vasto e solenne, ha termine la bellissima serata, fra scroscianti applausi.

Il ritorno dei Fanti da Gorizia

Sabato sera a tarda ora rientrarono in città i Fanti, del sempre più fiorente nucleo di Sacile, reduci dal Raduno nazionale del Fante ai Campi di battaglia dell'invitta IIIª Armata, riportando con loro l'orgoglio di aver vissuto quella memorabile giornata alla presenza di S.A.R. il Principe Ereditario.

POLCENIGO

Ferito gravemente da un cavallo fuggito

Nel pomeriggio di domenica scorsa un cavallo di proprietà di Pietro Zambon da Durdago, lasciato incustodito in una strada della frazione di S. Giovanni, improvvisamente spaventatosi è fuggito a pazza corsa trascinandosi dietro il carro vuoto e prendendo la strada che conduce a Polcenigo. Ivi, proprio all'inizio del paese ha raggiunto e travolto Pietro Steffinlongo, scaccino della chiesa di S. Giovanni.

Il disgraziato è stato subito soccorso da Valentino Favret che provvide a trasportarlo dal sanitario dott. cav. Umberto Fortunato, il quale gli prodigò le prime cure, riscontrandogli contusioni e ferite alla testa ed al corpo con frattura del costato destro.

Se non sopravvengono complicazioni è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Il cavallo è stato affrontato e fermato dal casaro di Gorgazzo, Antonio Marcandella.

Il proprietario è stato denunciato per omessa custodia e malgoverno di animali.

CAMPOFORMIDO

Festa combattentistica a Basaldella

Con cerimonia semplice ed austera domenica 5 giugno la Sezione Combattenti di Basaldella inaugurerà il proprio vessillo.

La patriottica cerimonia che si svolgerà alla presenza delle autorità provinciali dell'associazione, delle locali autorità politiche e comunali si svolgerà col seguente programma:

Ore 16.30 formazione del corteo nei pressi delle scuole comunali; ore 17 benedizione; ore 17.30 inaugurazione della bandiera sociale. Discorso tenuto da un rappresentante della Federazione Provinciale; ore 18 vermut d'onore offerto dalla Sezione alle autorità e rappresentanze; ore 20 Rancio combattentistico.

Assemblea dei fanti

Domenica 5 giugno in occasione delle cerimonie patriottiche per l'inaugurazione della bandiera dei combattenti di Basaldella alle ore 15.30 sarà tenuta l'annuale assemblea dei fanti in congedo del nucleo di Basaldella.

Offerte alla Gil

Per onorare la memoria del compianto maestro Fiore Zuliani di Bressa, sono pervenute alla Gil del Comune le seguenti offerte:

Dott. Valentino Polesello lire 10; dr. Giovanni Marcolina 5; don Francesco Lucis parroco 5; Giovanni Zuliani 5; Giovanni Perino 5; Guglielmo Romanello 5; Licurgo Damiani 5; Luigi Cuttini 5; C. M. Gino Cuttini 5; Lidia Guiatto 5; Armani Giuseppe 4; Peressini Gabriele 3; geometra Mario D'Agostini 2,50; famiglia Galateo 2; Giacomuzzi Giacomo 2; Michele Zaninotti 2.

Pro Asilo di Bressa

Sono pure pervenute all'asilo e chiesa di Bressa le seguenti offerte: Elia Zuliani Valentino lire 10; Giuseppe Cecchini 5; Gabriele Peressini 3; geom. Mario D'Agostini 2,50; Antonio Boffo 2; Raffaele Renzulli 2.

TARCENTO

Cinema Teatro Comunale

Oggi, 31 maggio, la Warner Bros presenta il superfilm «Le belve della città». L'ultimo capitolo della lotta contro i «gangsters», con Barton Mac Lane, Humphrey Bogart.

Giornale sonoro Luce di attualità.

PONTEBBA

Funebri di un combattente

L'altro giorno improvvisamente decedeva l'invalido di guerra Francesco Mocci, applicato presso la locale Agenzia delle Imposte.

Il Mocci, figlio della forte e patriottica Sardegna, valoroso combattente della grande guerra, era un vecchio fascista e milite fin dalla costituzione della Guardia Armata della Rivoluzione. Di sentimenti altamente patriottici e fascisti, aveva rinunciato ai diritti di pensione che gli competeva nella sua qualità di invalido di guerra, a favore dell'erario.

I funerali si sono svolti in forma solenne. Vi hanno partecipato tutte le autorità con a capo il Podestà, una larga rappresentanza della Milizia Dicat, alla quale l'estinto apparteneva, combattenti e molta popolazione. Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale, la salma è stata accompagnata al camposanto dove prima di essere calata nella fossa è stato fatto l'appello fascista del camerata scomparso.

Pro Ente di assistenza

Per onorare la memoria di Francesco Mocci, il dr. Nicola Piolombardo ed il signor Silvestri Luigi hanno versato all'E. C. A. rispettivamente lire 15 e lire 10.

Alle ore 0.45 di ieri 30 corr., munito dei conforti religiosi mancava ai vivi il

N. H. Co.

Carlo di Trento

Il fratello dott. FRANCESCO, la cognata PAOLA SLOCAR, gli adorati nipotini CAROLINA e ANTONIO, addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Dolegnano alle ore 8 di oggi.

La cara salma arriverà a Udine alle ore 11 in Via Volturno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

DOLEGNANO, 31 maggio 1938 XVI.

ECONOMICI

COMMERCIALI
Cent. 30 la parola. Minimo L. 3

AL CORREDO di Bonutti — Completo per Comunione: Vestito, Velo, Calze Guanti, Fiori Arancio, Borsetta. Tutto per lire 95.

CEDESI Udine, posizione centrale, negozio calzature L. 4.500 trattabili, senza alcun obbligo di prelevare la merce esistente. — Per schiarimenti rivolgersi Fontanini, Caffè Moro — Udine.

58 nuove cartoline della Città di Udine — Fotocelere — L. 20.40 la serie completa di 58 vedute — Ditta MANTELLI Via Cavour 5 - Udine

Camiceria Bramante
Il più grande assortimento in tessuti per Camicie, Pigiama e Vestaglie. Perfetta confezione su misura. **UDINE, Mercatovecchio 13.**

MOBILI antichità MONTALBANO — Via Aquileia 9.

VENDONSI stufe Becchi, scaldabagni, elettrico e legna — Via Pordenone 24. 8524

AFFITTI
Cent. 30 la parola. Minimo L. 3

AFFITTASI a Tarcento appartamento signorile in splendida posizione vani 6 accessori, cortile, giardino, terrazza - Scrivere 8492 Pubblicità Popolo Friuli.

GALLERIA VENEZIANA
BOMBONIERE

AFFITTASI Via Lovaria 1 appartamento II piano — 5 vani. 8508

AFFITTASI Piazza Marconi 6 (Mercatovecchio) appartamento signorile vani 6.

AFFITTASI subito, Viale Venezia 60, appartamento 5 locali cantina — grande locale pianoterra con magazzini, tettoie — Rivolgersi geometra Picotti — Poscolle 18. 8526

AFFITTASI Piazzale XXVI Luglio 8. in una villa, appartamento signorile 6 ambienti più giardino. Altro stessa villa 5 ambienti — Paraggi Porta Venezia affittasi gran magazzino — Rivolgersi Via de Rubeis 6. 8505

AFFITTASI due stanze anche uso ufficio — Via Vittorio Veneto n. 50

GALLERIA VENEZIANA
LAMPADARI

DISTINTA signora affitta bella camera periferia, eventualmente pensione — Rivolgersi Bottegone. 8517

IMMOBILI
Cent. 40 la parola. Minimo L. 4

A.A.A. VENDESI: Udine, gruppo fabbricati, reddito netto lire 9.000 — prezzo L. 95.000 — Altro gruppo fabbricati Viale Venezia, reddito netto L. 21.000 — lire 300.000 trattabili — Scrivere 8354 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFARE vendo città, vicinanze Viale Trieste, villa nuova, vani 16 accessori; 2 abitazioni indipendenti, ognuna bagno, garage, corte, giardino — Reddito netto 7,50 per cento, L. 105.000 — Rivolgersi Fontanini, Caffè Moro, Udine.

VERO affare vendo Udine, vicinanze Campo Sportivo casa civile esente imposte — vani 12, divisi in due appartamenti indipendenti corte, vasta tettoia — Reddito 10 per cento L. 50.000 trattabili — Rivolgersi Fontanini, Caffè Moro Udine.

GALLERIA VENEZIANA
ARTICOLI CASALINGHI

VARI

UNA SPILLA diamanti è stata smarrita in una via centrale della città. Competente mancia a chi la riporterà all'Ufficio pubblicità del « Popolo del Friuli ».

CERCANSI raccoglitori fiori di sambuco, papavero, tiglio Scrivere 8513 Pubblicità Popolo Friuli

AUTO MOTO D'OCCASIONE

PRIVATO vende, Berlina 508 batteria, gomme, ottimo stato come nuova, percorso effettivi Km. 32.000 — Scrivere 8511 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO
Cent. 30 la parola. Minimo L. 3

CERCASI veloce corretta dattilografa per corrispondenza commerciale — Scrivere 5008 Pubblicità Popolo Friuli

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . 8-80
Pubblicità 9-53

VIBRANTE RITO COMBATTENTISTICO

La Fiamma agli arditi di S. Vito al Tagliamento

Domenica mattina S. Vito al Tagliamento ha inaugurato la Fiamma del Nucleo Arditi di guerra della sua terra. Nucleo che ha l'onore di portare il glorioso nome dell'eroico sanvitese capitano Pietro Battiston, Caduto in terra di Spagna e decorato sul campo di medaglia d'argento; mentre è ancora in corso la proposta per la maggiore decorazione.

La manifestazione, riuscita imponentissima per la partecipazione di eminenti autorità, di reparti e rappresentanze di tutte le Armi e organizzazioni e di popolo, ha avuto svolgimento in un'atmosfera di ardente passione ed in ambiente militare e guerriero: erano presenti l'on. Fancello Podestà e Segretario del Fascio di S. Vito, col Vice Segretario politico e tutte le altre autorità civili politiche e militari, non solo del Comune anche del mandamento, e vi intervennero la Medaglia d'oro P. A. Barnaba, Podestà di Udine e comandante del Reparto d'assalto «A. Liuzzi» con il comando provinciale; il cappellano degli arditi don Masutti; il console cav. Pietro Mossi comandante della 63.a Legione «Tagliamento» e comandante int. 15.o Gruppo CC. NN. con il sen. E. Stufferi comandante del 63.o battaglione CC. NN.; il cav. cap. Bonanni in rappresentanza del Segretario Federale; il cav. Morocutti Ispettore di Zona; la medaglia d'argento Tito Polo, l'ardito dell'Amba Uork e numerose altre autorità della Provincia.

Parteciparono altresì un Manipolo di Camicie nere in armi della 5.a Centuria della Milizia ed un plotone del 63.o battaglione Camicie nere; una larga rappresentanza del reparto «Liuzzi» e rappresentanze di quasi tutti i Nuclei Arditi della provincia; il Direttorio dei Volontari di guerra di Udine col presidente camerata Rippa, una colonna di oltre cento Alpini di tutto il Mandamento con la loro fanfara di Bagnarola; numerose rappresentanze di mutilati, di combattenti e delle varie Associazioni d'Arma, tutti con le loro Fiamme e perfettamente inquadrati; i fascisti, le donne fasciste, i reparti della GIL in perfetta divisa e severamente inquadrati. — Madrina della Fiamma è stata la V. Ispettrice della GIL signora Teresa Zannier che ha gentilmente offerto il vessillo.

Alle ore 9 la Medaglia d'oro on. Barnaba ha passato in rivista le forze schierate in via Roma, indi è avvenuto lo sfilamento con in testa i reparti della Milizia dinanzi al Tempietto dei Caduti, ove è stata deposta una grande corona — Tutti i reparti si sono quindi schierati a plotoni affiancati in perfetta formazione, formando un immenso quadrato attorno al palco in piazza Vittorio Emanuele III. Ivi il dottor Mariani vice Segretario politico dopo il rito della XII Leva fascista, ha ringraziato autorità e tutti gli intervenuti per aver onorato con la loro presenza la cerimonia con la quale viene battezzata la Fiamma degli Arditi della terra di S. Vito, esaltando di questi le virtù guerriere.

In un commosso silenzio e mentre i reparti armati presentavano le armi, don Masutti cappellano degli Arditi, compiva il rito della benedizione della nuova Fiamma, pronunciando poi un ardente discorso di fede e facendo risaltare l'eroismo degli arditi in tutte le battaglie della grande guerra, della guerra etiopica e dell'attuale guerra di Spagna, ove appunto il cap. P. Battiston cadde da eroe. Ha infine preso la parola la Medaglia d'oro on. Barnaba che — con vibrante eloquio — ha fatto vieppiù rifulgere lo splendore dell'eroismo del sanvitese con il cui nome è stato battezzato il Nucleo, ed ha raccolto un nuovo e fiero giuramento di fedeltà e dedizione.

Tutte le formazioni hanno poi sfilato impeccabilmente dinanzi alle autorità. Alle 11, agli Arditi e combattenti, il nuovo Nucleo ha offerto una bicchierata mentre alle ore 12,30 nel giardino dell'Albergo «Alla Stella» è seguito il rancio degli arditi, al quale hanno partecipato autorità e oltre 120 convenuti. Qui il camerata Miani di Udine ha declamato, applauditissimo, la poesia dell'ardito. Non sono mancati poi i canti della trincea e gli inni della Patria con accompagnamento della fanfara degli Alpini, mentre un gruppo di reduci dalla Spagna ha cantato l'inno dei falangisti.

La bella cerimonia svoltasi con tanto ardente ed intenso entusiasmo ha lasciato solco profondo nei cuori. Alla fine l'on. Barnaba ha diretto al presidente dell'Associazione Nazionale Arditi Parisi, a Roma, il seguente telegramma: «Arditi friulani, riuniti San Vito Tagliamento battesimo Nucleo legionario Pietro Battiston, rinnovano attestazione fede Duce e devozione loro presidente — A Noi — Comandante Reparto Udine: *Barnaba*».

Altri telegrammi sono stati pure inviati alla vedova del cap. Battiston signora Nives Bracco ed alla famiglia Bracco, tutti pervasi di spirito ardito e fascista.

tificato per il pregiudicato Giuseppe Guerrino Toppan di 21 anni, da Casarsa, il quale è attivamente ricercato dovendo regolare vecchi e lunghi conti con la giustizia.

Circo Zoppè

Domenica scorsa, il circo Zoppè, era gremitissimo. Lo spettacolo è stato molto gustato dal pubblico, in modo speciale per gli esercizi acrobatici e per gli altri interessanti «numeri» molto riusciti. Bravi i comici capitanati dal più minuscolo dei pagliacci: Memo, alto cm. 95.

Oggi gli artisti daranno l'ultima rappresentazione, dopo la quale il circo leverà le tende.

S. VITO AL TAGLIAM.

Ai Littoriali dello sport

Il camerata concittadino Domenico Zannier di Federico, studente all'Ateneo di Padova, è stato insignito dell'ambito distintivo di Littore dello Sport per l'Anno XVI, quale partecipante con la squadra di calcio del Guf di Padova che ha vinto la rispettiva gara dei Littoriali dello sport.

CERVIGNANO

Infortuni sul lavoro

Girando la manovella di una ruota, l'apprendista meccanico Sergio Glauco Razza di Antonio, alle dipendenze delle Officine Touring di Luigi Seroyi, in Cervignano, per il scivolamento del sopramanico rimaneva colpito violentemente al polso destro producendosi lesioni guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

— Colpito da un sasso, mentre era intento al lavoro quale stradino sul nuovo tronco stradale nei pressi di Strassoldo, alle dipendenze della impresa costruzioni Vidussi, è rimasto il manovale Attilio Zampar. Trattasi di una lesione alla regione malleolare del piede sinistro e il sasso gli è stato schizzato contro dal passaggio di un automobile. La lesione lacero contusa è stata giudicata guaribile in giorni 7 s. c.

PINZANO

Il fiduciario artigiano

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato, sentito il parere delle autorità politiche e del fiduciario di zona, ha nominato fiduciario per il Comune di Pinzano al Tagliamento, il camerata Antonio Gotti fu Francesco, in sostituzione di Giovanni Nori, dimissionario.

Cronaca di Cividale

Il legionario D' Orlandi caduto in Spagna

Renzo D'Orlandi la giovane Camicia nera cividalese, volontario in terra di Spagna, non è più. La giovane vita è stata stroncata dal piombo che la teppaglia internazionale invia in gran copia ai venduti rappresentanti rossi di una piccola parte di Spagna non ancora redenta dalla fede e dalle baionette di Franco.

Il suo cuore e la sua grande fede lo hanno spinto primo fra i primi, ad imbracciare il fucile ed a offrire il suo braccio al generoso popolo spagnolo al quale il bolscevismo voleva distruggere la sua storia, la sua religione e la sua storia. Nel gennaio 1937 il camerata D'Orlandi partiva per la Spagna. Fu arruolato nelle gloriose «Frecce Azzurre» e prese parte a tutti i numerosi combattimenti nei quali le «Frecce» erano impegnate e le sue lettere agli amici cividalesi traboccavano di entusiasmo e di fede per l'immancabile vittoria.

La grande battaglia dell'Ebro, nella quale la sua Divisione si coprì di gloria, lo trovò in linea. Intravvide la vittoria ma non potè goderne i frutti, poichè le ferite riportate in uno degli ultimi combattimenti piegarono la sua forte fibra. La sua generosa anima, che aleggia nel cielo della vittoria con l'innumerevole schiera di eroi che lo hanno preceduto nel grande sacrificio, incita i suoi compagni d'arme per il conseguimento delle altre vittorie che coroneranno l'aspra lotta che il popolo spagnolo sta combattendo per la sua completa libertà e per la salvezza d'Europa.

Camerata Renzo D'Orlandi, il tuo nome ed il tuo sacrificio saranno di sprone alle Camicie nere cividalesi per le battaglie future.

Renzo D'Orlandi: Presente!

* * *

Domenica, a cura del Fascio di Combattimento, è stata celebrata nella monumentale chiesa di San Francesco, una messa funebre in suffragio dell'eroico caduto.

Alle ore 8.30 la vasta chiesa era affollata di autorità, squadristi, organizzazioni giovanili, rappresentanze con gagliardetti e bandiere e da tre centurie dell'Istituto Nazionale Orfani CC. NN. Ha celebrato la messa don Benedetti, Rettore spirituale dell'Istituto Orfani CC. NN. ed ufficiale della Milizia che ha voluto, esaltando il sacrificio di Renzo D'Orlandi, commemorare anche la giornata della cerimonia della XII Leva fascista, il Segretario del Fascio ha commemorato con vibranti parole l'eroico legionario e concittadino.

Foro Boario: buoi di prima qualità a L. 360 il q.le; buoi di seconda qualità a 320; vacche di prima qualità a 310; vacche di seconda a 215; vitelloni a 400; vitelli da latte da 410 a 450; maiali lattonzoli a L. 80 per capo.

Nella Gil femminile

Si avvertono le allieve dei corsi di assistenti sportive e vigilatrici di colonia, che le lezioni che dovevano aver luogo sabato 28 corrente a motivo del lieto avvenimento della venuta del Principe Ereditario, sono state rimandate a domani mercoledì 1 giugno p. v. alle ore 5 pomeridiane, presso la Casa Littoria.

Si raccomanda di intervenire dovendosi ultimare al più presto possibile i due corsi e dovendosi assumere delle informazioni richieste dalla competente autorità.

Farmacia di turno

Per tutta la settimana corrente farà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini, sita in Largo Boiani.

PULFERO

Ambita breve sosta del Principe di Piemonte

Pulfero ha avuto sabato l'alto onore di una breve sosta di S.A.R. Umberto di Savoia.

Già nel primo pomeriggio, nonostante la pioggia incessante, il paese si animava di popolo sceso anche dai più lontani casolari di montagna, in trepidante attesa di manifestare, al Principe che doveva transitare, il suo indiscusso attaccamento alla Casa Savoia.

Le organizzazioni giovanili erano schierate allo imbocco del paese tutto pavesato di bandiere e di strascioni. Grandi bandieroni tricolori erano stati tesi attraverso la strada statale per dove l'Augusto Principe doveva passare.

Alle 17,15 l'automobile recante S.A.R. proveniente da Caporetto, imboccava il paese. In quel momento un clamore di applausi e di evviva erompeva dal popolo schierato ai lati della strada. Commosso dalla entusiastica dimostrazione di affetto, il Principe, fermata l'auto, sostava alcuni minuti ricevendo l'ossequio delle Autorità locali e gradendo mazzi di garofani e di mughetti profumati che Gli venivano offerti da ragazze in costume.

Il Principe Ereditario, prima di proseguire ha voluto interessarsi del caso di un balilla privo di una gamba, che d'appresso lo salutava romanamente.

L'augusto Principe, quindi, tra delirandi acclamazioni della folla, si dirigeva alla volta di Cividale.

REMANZACCO

Esultanza di popolo al passaggio del Principe

Nel pomeriggio di sabato scorso, le autorità del Comune, fascisti, appartenenti alle organizzazioni della Gil e donne fasciste, tutti in divisa, il gruppo folcloristico locale in costume e numerosa popolazione del capoluogo e delle frazioni, radunatisi in piazza Duca d'Aosta e lungo via Roma, hanno tributato un caloroso omaggio di affetto e devozione all'augusto Principe di Piemonte al Suo passaggio per Remanzacco. Tutte le case di via Roma e piazza Duca d'Aosta erano adorne di tricolori e di festoni, di archi con bandiere e lo stemma sabaudo.

L'arrivo del lungo corteo di macchine, sulla prima delle quali trovavasi, accompagnato dal Suo seguito, S. A. R. Umberto di Savoia, è stato salutato da uno scroscio di applausi, di evviva e di acclamazioni. S. A. R. ha sostato in piazza, fermandosi per qualche minuto, salutato dal Podestà e dalle altre autorità del Comune, mentre, innanzi alla Sua vettura, il gruppo folcloristico, nei suoi variopinti costumi, ha eseguito, al suono della fisarmonica, un ammirato ballo friulano.

Nel proseguire per Udine, dopo essersi affabilmente intrattenuto con le autorità, salutando con il volto sorridente, S.A.R. è stato fatto segno da vibranti manifestazioni di entusiasmo e di fede da parte di tutti gli organizzati del Regime e della popolazione che hanno voluto così esprimere l'affetto e la viva devozione all'augusto Principe ed all'amata Casa Savoia.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La festa di Maria Ausiliatrice al Collegio Salesiano

I figli di don Bosco hanno celebrato domenica la festa di Maria ausiliatrice celeste Patrona delle opere salesiane.

La cerimonia si è svolta solenne, con la partecipazione di tutti i collegiali, di numerosi fedeli, di Balilla e Piccole italiane che gremivano la cappella del collegio stesso. Presenziavano pure la Segretaria del Fascio Femminile, signorina Chiussi e la signorina Moro.

Alla messa solenne, dove ha parlato il missionario salesiano don D. Benedetto Fior è seguita una processione interna che si è conclusa con la benedizione eucaristica, impartita alla folla da un altare provvisoriamente eretto con l'immagine della S. Protettrice.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i vesperi ed in serata la cerimonia si è chiusa con un rito simbolico: Sotto l'altare della Vergine in un braciere ardente furono raccolti e dati al rogo tutti i «fioretti» che gli studenti durante il mese avevano dedicato a Maria quale omaggio della loro fede e del loro cuore.

E con questo rito la cerimonia si è chiusa.

Escursionisti sull'Amariana

Una numerosa e gaia squadra di escursionisti di ambo i sessi del Dopolavoro cittadino hanno effettuato domenica mattina una escursione sul M. Amariana.

La comitiva, dopo aver consumato la colazione al sacco sulla vetta del monte, ha fatto ritorno in serata al canto di canzoni popolari accompagnate da pifferi e strumenti di circostanza.

VERZEGNIS

Funebri Marzona

Come abbiamo dato notizia, la sera del 24 u. s. si è spento nella sua abitazione, nella frazione di Villa, l'impresario edile Giacomo Marzona fu Antonio. Vecchio fascista, fu uno dei fondatori del locale Fascio di Combattimento. Aveva ricoperto la carica di membro del Direttorio del Fascio stesso e fu per molti anni consigliere comunale. La sua vita fu di una operosità esemplare.

Alle ore 15 di giovedì u. s. sono state tributate alla sua salma le estreme onoranze funebri, riuscite veramente imponenti.

Aprivano il mesto corteo le insegne religiose, seguite dalle piccole italiane, dai balilla, dagli avanguardisti e da giovani fascisti. Il clero precedeva la bara. Reggevano i cordoni della carrozza funebre vecchi fascisti di Verzegnis ed amici del defunto. Seguivano i congiunti, il Gagliardetto del Fascio con una grande scorta di fascisti e di donne fasciste, autorità, il gonfalone del Comune e numerosa popolazione convenuta oltre che da tutto il Comune anche da paesi limitrofi e lontani, ove il defunto era molto conosciuto e stimato. Da Tolmezzo abbiamo notato il presidente ed il direttore della Cooperativa Carnica di Consumo, geom. Delli Zotti e cav. rag. Colledan e l'Ispettore scolastico cav. Marchetti.

La bara è stata portata in Chiesa dai camerati del defunto.

Fra le corone abbiamo notato quella della moglie, dei figli, dei fratelli e del Fascio di Verzegnis.

Nel cimitero è stato fatto l'appello fascista.

Alla moglie, ai figli, ai fratelli, ed in ispeciale modo al fratello m.o Tullio Marzona, Segretario del Fascio locale, rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

CERCIVENTO

Ladri e ricettatore scoperti dai carabinieri

Da qualche tempo nella zona di Cercivento si verificavano furti di oggetti di rame e di bronzo senza che la Benemerita riuscisse a scoprire gli autori.

Notti or sono verso le 23 i carabinieri in perlustrazione lungo la strada Cercivento Zovello nei pressi della località «Piè Pecol» si imbattevano in un ciclista che scendeva da Zovello. Proceduto al fermo e tradotto a Paluzza il nottambulo corridore fu identificato per Luigi Treppo fu Giovanni di Aprato di Tarcento, cenciaiuolo, il quale finì per confessare di aver acquistato delle pentole di rame e di bronzo di valore artistico a prezzi irrisori, di provenienza furtiva. Precisava che il punto di partenza per le ladronerie era appunto la località Piè Pecol nelle cui adiacenze veniva preparata la refurtiva.

Dichiarava infine che il materiale gli veniva fornito da Severino Fior di Giosuè di 24 anni da Zovello e Simone De Colle di Simone di 28 anni da Cercivento, i quali sono stati denunciati per furti aggravati ed il Treppo per ricettazione.

POZZUOLO

Il gagliardetto alle Scuole

Si sono svolte domenica scorsa al Campo del Littorio tre importanti e ben riuscite manifestazioni, alla presenza di tutte le autorità locali, e di una grande folla di persone.

Il programma ha avuto inizio con la consegna del gagliardetto regolamentare alla Scuola Elementare del Capoluogo, gagliardetto offerto dai pozzuolesi. La benedizione è avvenuta in chiesa. E' stata madrina la vedova di guerra Maria Mosaglio, presidente della locale Sezione Famiglie Caduti in guerra. Al campo Sportivo hanno detto nobilissimi discorsi di circostanza don Trigatti ed il maestro Ruggero Zotti.

Ha poi fatto seguito la cerimonia della Leva fascista.

Si è quindi svolta la festa ginnastica con 500 organizzati in perfetta divisa che hanno dato prova di valentia e di perfezione. Comandava lo schieramento il cent. Gelindo Silvestri, coadiuvato da tutti i dirigenti della G.I.L. Dopo il saluto ai Caduti, al Re Imperatore ed al Duce e dopo gli inni nazionali suonati dalla banda locale, hanno svolto molto ammirate l'esercizio coi cerchi le giovani italiane, istruite e comandate dalla insegnante Maria Della Vedova. Poscia si sono esibiti negli esercizi obbligatori gli avanguardisti ed infine la massa dei Balilla e delle Piccole Italiane ha eseguito impeccabilmente la parte ad essi riservato.

Alla Scuola Agraria è stata offerta una refezione ai giovani ed un vino ai preposti alla G.I.L., da parte del direttore prof. ...si, al quale porgeva un particolare ringraziamento.

FAEDIS

Premi di natalità

In questo mese furono pagati premi di natalità per un importo complessivo di lire 2.250 e precisamente a Pelizzo Francesco lire 700, a Spollero Mario lire 600, a De Luca Teodolindo lire 400, a Pelizzer Attilio lire 150, a Vinazza Bolligoi Maria lire 250, a Caro Sturmigh lire 150.

Da San Daniele

Commissione pro loco

Accompagnata dal segretario del Fascio, dal Podestà, dal segretario del Comune, la commissione «pro loco» dell'Ente Provinciale del Turismo ha esaminato la possibilità che offre l'ameno colle di San Daniele come centro turistico e di villeggiatura. E' stato effettuato un sopraluogo sull'eccelsa vetta del colle e altrove.

Ritorno di un legionario

In questi giorni è ritornato a San Daniele il concittadino Giuseppe Pecile, primo centurione legionario d'Africa, cui porgiamo il nostro cameratesco benvenuto.

Si frattura un braccio

Francesco Martinuzzi di Luigi di 9 anni, da S. Daniele, è stato medicato nel civico ospedale. Ivi il primario chirurgo, dott. Gino Penasa, gli ha riscontrato la frattura dell'avambraccio destro, terzo medio, causata da caduta accidentale. Guarirà in trenta giorni, salvo complicazioni.

RAGOGNA

Nel Fascio

Il Segretario del Fascio ha l'altra sera ispezionato il Settore della frazione di Muris. Il gerarca è stato ricevuto dal Capo Settore, dai capi nuclei, dai fascisti presenti in sede.

Il segretario del Fascio ha dato disposizioni generali circa l'inquadramento dei fascisti, la vestizione e tesseramento, le adunate. Ha intrattenuto quindi i presenti su argomenti di cultura fascista.

Funebri Canciani-Prolongo

Si sono svolti, in forma solenne, i funerali della compianta buona signora Maria Canciani in Prolongo, massaia rurale di questa sezione e sorella del nostro don Licinio.

E' questo il secondo lutto che viene a colpire, a distanza di un anno, la casa Canciani, e questa volta certamente il dolore è più sentito, perchè la povera signora lascia famiglia ed una tenera bambina.

Il paese ha voluto dimostrare in questa occasione il suo affetto alle famiglie Canciani Prolongo, la riconoscenza e la solidarietà al parroco partecipando in massa, nonostante l'imperversare continuo del brutto tempo, alle estreme onoranze. Molta popolazione era pure convenuta dai paesi vicini e dal paese natio della famiglia Canciani.

Fra le autorità abbiamo notato il Segretario Comunale, camerata Vidoni in rappresentanza anche del Podestà, il dott. Battistig ufficiale sanitario del Comune, in rappresentanza anche del Segretario del Fascio; una rappresentanza della R. Scuola professionale di San Daniele, ove don Licinio da anni svolge missione di educatore, la Segretaria del Fascio Femminile, la Capo gruppo massaie rurali.

Prima della tumulazione nella tomba di famiglia, la Segretaria del Fascio Femminile ha fatto l'appello fascista.

Rinnoviamo alle famiglie Canciani-Prolongo, specie al parroco, l'espressione del nostro cordoglio.

GEMONA

La "Pro Loco"

E' stata appresa con grande piacere la notizia che anche Gemona avrà quanto prima, la «Pro Loco», che comprenderà nella sua zona tutto il Mandamento, compreso l'incantevole lago di Cavazzo-Alesso. Non si conoscono ufficialmente le persone che saranno chiamate alla direzione dell'Ente, ma da quanto sappiamo trattasi di camerati in grado di dare un maggiore impulso ad ogni iniziativa atta alla valorizzazione delle risorse turistiche di Gemona e del suo mandamento.

Ben poche sono le località — bisogna tenere conto — che offrono una diversità di ambiente come la nostra, atta tanto all'alpinismo ed alle gite in barca e motoscafo.

Ci auguriamo che la costituzione della «Pro Loco» sia al più presto un fatto compiuto.

Concerto bandistico

Domenica sera alle ore 8.45, sotto la Loggia municipale, la nostra Banda del Dopolavoro, tenne un applaudito concerto davanti a numeroso pubblico.

Ora possiamo dire con certezza che finalmente Gemona ha la sua Banda che, sebbene composta da solo una trentina di suonatori, con gli allievi che annualmente verranno ad ingrossare le file, sarà in grado di non essere seconda a nessuna della provincia.

Di questo la cittadinanza è grata ai dirigenti politici ed amministrativi.

Attenti alle biciclette

In Osoppo, in meno di una settimana, sono stati consumati due furti di biciclette.

Stavolta i colpiti sono stati Beniamina De Cecco e Pietro Trombetta.

Mercè le pronte indagini dei carabinieri della nostra stazione, l'autore di detti furti è stato iden-

All'Istituto di cultura fascista

Nell'aula maggiore del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono», il Vice Preside e titolare di lettere italiane e latine, prof. Culetto, ha tenuto l'annunciata conferenza su Nicolò Macchiavelli.

L'oratore, che ha parlato per circa un'ora fra l'attento interesse di un numeroso e distinto pubblico, dopo una chiara analisi di tutta l'opera del grande fiorentino, di cui ha messo in luce gli elementi vivi ed eterni, ha insistito poi sul carattere d'italianità che l'opera stessa informa, leggendo a dimostrazione di questo, la pagina finale del «Principe».

La bella conferenza è stata alla fine salutata da un caldo applauso.

Prezzi del mercato

Diamo l'elenco dei prezzi medi rilevati sui mercati di sabato u.s. sui seguenti generi:

Piazza Paolo Diacono: Fagioli a L. 140 il q.le; granoturco a 92; patate pregiate a 50; erbette a 0.80 il kg.; spinaci a 0.40; insalata a 0.60; radicchio a 0.50; verzottini a 0.80; asparagi a 2.

Piazza Diaz: burro latteria a lire 13 il kg.; galline a 7; polli a 7.80; tacchini a 6.30; capretti a 4; uova di gallina a L. 33 il cento.

Piazza S. Francesco: Carbone a L. 35 il q.le; legna in stanghe a L. 7; fieno a 28; vino di prima qualità (nostrano fino) a 158 l'hl.; vino di seconda qualità (americano fino) a 105; vino di terza qualità a 75.

Ultime notizie e informazioni

Albocacer investita

Sulla strada di Sagunto fanno impeto i nazionali

TERUEL, 30.

Mentre sul fronte del nord Ebro attacchi nemici contro il sistema difensivo che protegge impianti idroelettrici di Tremp sono stati respinti con gravi perdite per i rossi, le colonne del corpo di Castiglia che operano nel settore a sud-est di Teruel hanno continuato la loro avanzata, raggiungendo verso mezzogiorno il bivio della grande strada che da Alcalà de la Selva va ad unirsi alla nazionale di Sagunto.

Altre colonne dello stesso corpo discendono dalla Sierre del Caramakò e del Tinar le cui quote erano state ieri nella loro totalità conquistate hanno raggiunto Mora de Rubieros, l'hanno avvolta e vincendo la ostinata resistenza del nemico, hanno espugnato il paese.

D'altro canto, procedendo a cavallo della grande carrozzabile di Sagunto, le forze nazionali sono giunte a dominare completamente la Puebla del Valverde, sorpassandola alla loro destra.

La battaglia si sta frazionando in manovre particolari che ad una ad una avvolgono i maggiori caposaldi espugnati, dopo essere stati circondati.

Anche le truppe di Valino che costituiscono il centro dello schieramento nazionale del levante e che pressano gli importanti nodi di Ares del Maestre, stanno procedendo verso Albocacer ed hanno sorpassato il bivio di Villared de Canes. Su Albocacer puntano anche le colonne navarresi della quarta divisione che ascendono da Gati e da Turig. L'importante cittadina sta per intanto per essere investita da tre parti e la sua caduta è prevista prossima.

Volontà di Roma

PARIGI, 30.

La solenne celebrazione in Italia della giornata di solidarietà per la Spagna nazionale ha avuto larga eco nella stampa francese che mette in rilievo come il Governo fascista abbia voluto riaffermare il fronte al mondo che esso non tollererà mai che i comunisti si insedino nel Mediterraneo. La cerimonia della dodicesima leva fascista e le fiere parole del Duce alle giovani generazioni sono sottolineate da tutti i giornali i quali notano che una volta di più Roma ha ribadito la sua tenace volontà di sostenere Franco sino al completo trionfo della civiltà, sulla barbaria rossa.

I bombardamenti dei centri abitati

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni in risposta a varie interrogazioni di deputati laburisti sul bombardamento di Alicante, il primo ministro Chamberlain ha ricordato che il governo britannico in varie occasioni ha richiamato la attenzione di ambo le parti combattenti nella Spagna sul fatto che soltanto il bombardamento di obbiettivi militari è da ritenersi legittimo. Sebbene non abbia informazioni circa gli obbiettivi delle incursioni su Alicante ha proseguito, il ministro, desidero ripetere che il governo britannico deplora profondamente il bombardamento di non combattenti privi di ogni mezzo di difesa. Il Primo Ministro ha poi respinto la pdoposta fatta dal deputato laburista Henderson di ritirare l'agente speciale britannico della Spagna nazionale a titolo di protesta. Il deputato laburista Straus ha chiesto quale protesta intenda fare il governo per il bombardemento di vari piroscafi britannici nel porto di Valencia. Il Sottosegretario agli esteri ha risposto che il governo sta facendo indagini a Burgos ed ha ammesso che questi bombardamenti determinano una situazionegrave. In rapporto alla decisione presa alla Camera dei Comuni il 2 febbraio scorso a favore di un accordo internazionale per la limitazione dei bombardementi aerei il primo Ministro Chamberlain ha dichiarato che la questione è tuttora allo studio. Il Governo ritiene inutile fare proposte le quali non tengono conto delle gravi difficoltà di distinguere fra obbiettivi legittimi e quelli da proibire. Quando si sarà escogitata una forma di proposta che possa avere probabilità di essere accettata dagli altri governi questi verranno invitati ad una apposita discussione.

Henlein e Mosca sono i vincitori nelle elezioni ceche

PRAGA, 30.

I risultati definitivi delle elezioni comunali confermano a Praga un aumento delle forze comuniste. A paragone della votazione del 22 maggio scorso quella di ieri ha apportato un aumento di 9371 voti, raggiungendo il risultato totale di 99.900 voti.

Il partito comunista si è dunque piazzato a Praga dopo quello dei socialisti nazionali, ex partito di Benes, i quali hanno raccolto 151.600 voti con un aumento rispetto alle elezioni del 22 maggio. I comunisti hanno guadagnato il 10 e un quarto per cento; i socialisti nazionali il 6 e mezzo per cento; i social democratici hanno perduto il 2 e mezzo per cento, mentre i cattolici ceki e partigiani hanno mantenuto lo loro posizioni. Hanno perduto tutti i partiti di destra. La lega nazionale ha perduto il 25 per cento; l'unione nazionale del partito del defunto Kramar il 4 per cento, gli agrari hanno perduto circa 400 voti.

Sempre in confronto del 22 maggio, si ha a Praga per il partito di Henlein una diminuzione da 15.423 voti a 10.879. Ciò si spiega col fatto che questo partito aveva presentato candidature solo in alcuni rioni di Praga. In tali rioni si ritiene che gli henleiniani abbiano deposto schede bianche; sono state però trovate, specie a Sporilov quartiere di Praga abitato da piccoli borghesi, molte schede sulle quali era scritto «Henlein-Goering». In Slovacchia si constatano vittorie del partito autonomista e di quello degli agrari. I socialisti nazionali mantengono le loro posizioni, mentre perdono i social-democratici e i comunisti.

Tra le minoranze vincono il partito di Henlein e quello di opposizione ungherese. Secondo la «Zeit» la vittoria degli henleiniani nella regione tedesca si aggira intorno alla media del 92,2 per cento. I marxisti hanno avuto nel territorio sudeto perdite considerevoli. Il giornale constata che in genere gli agrari sono, nelle campagne, in grande prevalenza, mentre nelle grandi città lo sono i partigiani del fronte popolare, compresi i cattolici cechi di monsignor Schramek. Il fenomeno può spiegarsi con il fatto che con un'abile propaganda si è gettato il panico nel popolo facendogli vedere chissà quale imminente pericolo germanico e poichè si sa che Mosca segue la lotta contro il Reich, si crede di trovare una difesa contro la Germania, cercando aiuti presso i sovieti e allora si assiste allo stranissimo connubio dei popolari a fare concessioni ai sudeti. Naturalmente poi la propaganda sovietica sfrutta l'occasione ed intensifica l'attività, appoggiandosi alle odierne difficoltà per i suoi fini. Nella lotta politica Mosca insinua la lotta sociale. Si va quindi verso l'estremismo: da una parte il partito di Henlein, dall'altra il comunismo.

Praga di fronte a grave responsabilità

LONDRA, 30.

Il *Times* rileva che il Governo cecoslovacco, qualora intenda continuare ad opporsi ai cambiamenti pacifici che la situazione rende necessari ed urgenti, dovrà assumere piena responsabilità delle conseguenze. L'inviato speciale del *Daily Telegraph* dice di aver visto nella zona dei sudeti un maggior apparato di guerra di quello che trovò nella Spagna.

Francia spopolata

PARIGI, 30.

Davanti all'assemblea generale dell'associazione delle famiglie numerose francesi le quali — per la verità — sono pochine, Henry De Kerillis ha illustrato i pericoli mortali che minacciano la Francia spopolata davanti all'eccedente natalità dell'Italia e della Germania. Egli ha rilevato che da due anni a questa parte il numero delle bare supera in Francia quello delle culle ed ha sottolineato che le cause di questo terribile fenomeno sono evidenti e fra esse vanno annoverate i declino del sentimento religioso e la instabilità e l'agitazione in cui vive il Paese.

I prefetti alla Mostra del Dopolavoro

ROMA, 30.

Accompagnati dal sottosegretario al Ministero degli interni i Prefetti del Regno hanno visitato ieri la mostra nazionale del Dopolavoro. Ricevuti dai dirigenti dell'O. N. D., hanno compiuto una visita ai padiglioni della grande rassegna dopolavoristica, interessandosi vivamente delle realizzazioni superbe di questa istituzione del Partito.

Nel piazzale del villaggio rustico gruppi di dopolavoristi in costume di Cagliari, Cosenza, Palermo, Udine e Macerata hanno eseguito danze e cori in onore dei visitatori. Accompagnati dal Segretario del Partito sono frattanto giunti alla mostra i vincitori dei littoriali dell'arte, della cultura, dello sport e del lavoro, un avanguardista e due giovani fascisti decorati di medaglia d'argento al valore civile che poco fa avevano avuto l'alto onore di essere ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia e gli addetti ai guf per la cultura e lo sport che avevano partecipato al rapporto tenuto dal Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito che ha voluto presenziare al cameratesco raduno è stato accolto al suo apparire da una fervida acclamazione all'indirizzo del Duce.

Un volume e uno scritto segnalati da Starace

ROMA, 30.

Il Segretario del Partito, con *Foglio di disposizioni* n. 1075 in data odierna, ha segnalato l'articolo pubblicato dal «Tevere» del 28 maggio XVI intitolato «Italia e Francia dal 1859 al 1870» e il volume di Paolo Arcari «La Francia nell'opinione pubblica italiana dal 59 al '70».

Il gen. Douhet commemorato da Valle

ROMA, 30.

Questa sera, alla Scuola di guerra aerea, è stata tenuta una solenne commemorazione del generale Giulio Douhet. Alla cerimonia in onore della memoria del generale che il Duce chiamò «precursore» erano interbenute affollando l'aula magna della scuola alte personalità e uno stuolo di ufficiali. Era presente la vedova con i familiari dell'illustre generale. Il sottosegretario di Stato all'Aeronautica, S. E. il generale Valle, ha tenuto il discorso celebrativo.

Lieve incidente al «Conte Rosso»

SCIANGAI, 30.

Ieri sera alle ore 21.30 il piroscafo «Conte Rosso» in arrivo a Sciangai ha urtato a causa della fitta nebbia contro uno scoglio delle isole Fisherman, riportando lievi danni alla prora. Nessun danno hanno riportato l'equipaggio ed i passeggeri i quali ultimi sono sbarcati a Sciangai.

Tremenda esplosione in un arsenale clandestino

BELFAST, 30.

In una casa alla periferia della città è avvenuta una forte esplosione. Le persone accorse hanno trovato distesa al suolo una donna gravemente ferita. Essa non ha saputo dare nessuna spiegazione sull'avvenimento. In una perquisizione operata poco dopo, sono state trovate nei sotterranei e in alcuni locali al piano terreno e al primo piano della casa parecchie migliaia di rivoltelle, una ingente quantità di munizioni e di bombe a mano, carte topografiche militari e alcuni fascicoli contenenti il regolamento interno della associazione repubblicana estremista. Le indagini eseguite non hanno potuto definire come sia avvenuta la esplosione. Si ritiene che la donna, trasportando gli esplosivi, abbia accidentalmente fatta cadere una bomba. La polizia, in seguito ai risultati della perquisizione, ha eseguito arresti.

Finanze al Senato

Il Ministro Rossoni illustra la legge sugli enti agrari

ROMA, 30.

All'inizio della seduta di oggi al Senato il PRESIDENTE on. Federzoni ha commemorato con elevate parole il sen. principe Pietro Lanza di Scalea, deceduto ieri. Al rammarico espresso dall'on. Federzoni per la perdita del patriota insigne, Sottosegretario di Stato agli Esteri dal 1906 al 1911, Ministro della guerra nel 1921, Ministro delle Colonie nel 1924, si associa a nome del Governo il Ministro Thaon di Revel.

Omaggio al Sovrano

Il PRESIDENTE comunica quindi al Senato che dopo la solenne cerimonia di stamane ha creduto di interpretare il concorde sentimento dell'Assemblea, inviando il seguente telegramma all'Augusto Sovrano: «*Il Senato del Regno, inaugurando oggi alla presenza del Duce il grandioso monumento che glorificherà per i secoli in Palazzo Madama la più alta meta raggiunta dalla Patria fascista, ha acclamato entusiasticamente in S. M. il Re Imperatore il fulgido simbolo vivente delle eroiche virtù che hanno assicurato alla Nazione italiana il suo nuovo posto nel mondo*».

L'assemblea in piedi prorompe in applausi vivissimi e prolungati. Si grida *Viva il Re*.

THAON DI REVEL, ministro delle finanze, in sede di discussione del bilancio del suo dicastero, rispondendo ai vari senatori che hanno preso la parola nelle sedute precedenti, illustra brevemente l'amministrazione finanziaria. Precisa che l'imposta straordinaria sul capitale azionario darà un gettito di 3 miliardi circa e precisa ancora che la circolazione della moneta divisionaria, compresi i biglietti di Stato da 10 lire, ammonta a quattro miliardi, con un accrescimento di soli 668,7 milioni, necessario per far fronte ai bisogni dell'A. O. I. In proposito annuncia che si sostituirà nella coniazione delle monete il nichelio con una nuova lega di acciaio inossidabile, denominato acuonital, con vantaggio per l'autarchia nazionale. Questa coniazione permetterà di far fronte alle esigenze dell'A. O. I.

Si intrattiene quindi sul patrimonio idrico demaniale e sui beni demaniali, accresciuti dalle aziende di Brioni e di Castrocaso.

Risponde il sen. Ricci, facendo rilevare come il bilancio italiano rimanga rigorosamente unico, anche se si siano distinte le spese eccezionali da quelle di carattere ordinario. Sulla questione dell'oro depositato a Londra precisa che esso costituisce la garanzia sulle anticipazioni fatteci durante la guerra. La sospensione del pagamento dei debiti, ci toglie il diritto di domandarne la restituzione. Il ministro parla ancora dell'anagrafe tributaria e ritiene non tempestiva un'operazione di prestito redimibile per consolidare il debito fluttuante.

Finanza equa

Vivamente applaudito, il ministro afferma concludendo che in tema di equità e volontà la finanza fascista non teme paragoni con alcun altro Paese.

Esaurita la discussione finanziaria, si inizia l'esame del disegno di legge sull'unificazione degli enti agrari. JOSE approva il provvedimento. FELICI desidererebbe maggiore precisione nella legge. BENNICELLI propone qualche emendamento e MAROZZI relatore, afferma che il progetto dà inizio all'organizzazione economica dell'attività produttiva agricola. Parlano ancora MARTIN FRANKLIN e TOURNON relatore.

Quindi il Ministro ROSSONI dichiara che cercherà di illustrare con tutta la possibile chiarezza e serenità l'alto valore che ha il disegno di legge in discussione, in modo da poter tranquillizzare tutti coloro che hanno avanzato dubbi e timori a proposito di essi. Nella sua esperienza di Ministro ha potuto constatare che tutte le iniziative concernenti la difesa economica del lavoro agricolo non sono state sempre coordinate allo stesso fine. I produttori agricoli in Italia assommano a milioni e il collocamento dei loro prodotti avviene nei modi più svariati, a seconda che si tratti di grande e piccola quantità di merce, o a seconda che si tratti di prodotti conservabili o deperibili. Occorre dunque adottare provvedimenti diversi secondo le varie esigenze.

Senza dubbio l'opera svolta dalla Federazione dei Consorzi agrari merita un grande elogio, anche se i risultati di essa non sempre sono stati all'altezza della esperienza di tutti. E' importante affermare la giustezza del principio dei Consorzi agrari: ciò che milioni di agricoltori non possono fare separatamente può facilmente essere fatto dai Consorzi.

Per i piccoli rurali

Le difficoltà esistevano sopratutto per i piccoli agricoltori, poichè, mentre le aziende agricole ben guidate e controllate hanno la possibilità di tenere presso di loro il prodotto, il piccolo agricoltore è molto spesso costretto a vendere sotto costo. La legge è quindi creata sopratutto a vantaggio dei piccoli agricoltori e questo non è possibile ottenere senza un piano di disciplina per tutti i singoli prodotti. D'altra parte è necessario non moltiplicare gli organi all'infinito ed è apparsa quindi giusta la creazione di un ente unico che disciplini tutta la materia.

Una prima cattiva interpretazione che si è voluta dare della legge è che essa abbia il compito di creare, mentre il suo scopo è quello di purificare. E' assolutamente infondato di pensare infatti che il programma possa minimamente intaccare i principi del Fascismo nell'economia privata. Lo scopo dei Consorzi è quello di provvedere al controllo e al miglioramento dei prodotti ed è errato credere essi potranno ingerirsi negli interessi della singola produzione o comandare sulla proprietà privata *(approvazione)*.

Se gli si potrà dimostrare che disciplinare, migliorare, incrementare la produzione attraverso gli organi degli stessi agricoltori, associati ai lavoratori vuol dire limitare l'iniziativa privata, è pronto a cancellare tutta la legge. Ma questo non è e non può essere e perciò desidera che i senatori che hanno parlato a questo riguardo prendano atto di tali dichiarazioni franche ed esplicite.

Un altro punto sollevato nella discussione riguarda il problema della pariteticità nella composizione degli amministratori dei Consorzi. Può essere utile quando lo Stato sopraintendente all'attività dei diversi organismi fa incontrare e talvolta conciliare le diverse rappresentanze. Questa legge non è una novità perchè di essa si sono avvalsi gli olivicoltori, i frutticultori e i viticultori per i quali fu votata una legge in cui era sancita appunto la pariteticità. Questo principio è molto utile nel caso presente dove non si tratta di fare incontrare rappresentanze con interessi contrastanti, ma rappresentanze con interessi naturalmente solidali. Sotto questo punto di vista la legge ha un valore morale che risponde allo spirito fascista di autentica collaborazione. Moralmente e politicamente è giusto che ci sia la pariteticità e di fronte all'insieme delle categorie economiche della Nazione o di fronte allo Stato che deve tutelare gli interessi dell'agricoltura.

Altra questione è quella della rappresentanza dei tecnici che potrebbe essere accettata dall'oratore se non implicasse il rinvio di almeno uno o due anni nell'applicazione della legge. Di fronte ai sicuri benefici che si possono prevedere dal funzionamento della legge, le osservazioni fatte da alcuni oratori con le migliori intenzioni dovrebbero essere considerate sotto un altro aspetto. Non bisogna partire dal timore che le categorie possano essere in maggioranza o in minoranza bisogna invece essere tranquilli a questo riguardo. L'oratore conclude dichiarando che vigilerà all'attuazione pratica di questa legge, non avendo di mira che l'interesse generale di tutte le categorie. *(Vivissimi applausi, congratulazioni)*.

"Poeti di Mussolini,,

LUCCA, 30

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca ha bandito pel quinto anno il «Premio poeti del tempo di Mussolini» per una lirica di ispirazione fascista, inedita. Al premio potranno concorrere gli iscritti ai Guf o gli iscritti al P.N.F. Non sono posti limiti di soggetto agli autori.

Al concorso è assegnato un primo premio indivisibile di lire cinquemila e tre secondi premi di lire mille ciascuno. A coronamento del «Premio poeti del tempo di Mussolini» viene inoltre bandito quest'anno per la prima volta il «Premio Gioventù del Littorio» riservato agli iscritti alla Gil ed al quale sono assegnati: un primo premio di lire duemila e un secondo di lire mille. Questo premio ha un particolare riferimento ai giovani, ma è regolato dalle stesse norme dell'altro perchè identico è lo scopo. Le liriche dovranno pervenire entro il 30 giugno p. v. alla Segreteria del «Premio poeti del tempo di Mussolini» Bagni di Lucca in quindici copie dattilografate e manoscritte e accompagnate dal certificato di iscrizione ai Guf o al P.N.F.

I concorrenti al premio «Gioventù del Littorio» rimetteranno il certificato attestante la loro iscrizione alla Gil in carta libera.

Le liriche dovranno portare in calce ben visibile il nome, cognome e indirizzo dell'autore. Le copie non saranno restituite. I premi saranno assegnati a Bagni di Lucca nel mese di agosto.

La commissione giudicatrice sarà presieduta da S. E. Galeazzo Ciano.

Bimbo rapito orrendamente mutilato

NEW YORK, 30.

Dopo 90 giorni dal rapimento che tanto commosse la metropoli, è stato trovato ieri sera il cadaverino mutilato della testa, dei piedi e delle mani di Peter Levine sulla spiaggia di Long Island, poco distante da New Rochelle, abitazione dell'avvocato newjorkese Murray Levine padre del dodicenne bambino pel cui riscatto aveva offerto 25 mila dollari, mentre i misteriosi rapitori ne avevano chiesto 60 mila.

Il corpicino decomposto avvolto in una maglia bleu, era legato con fili di ferro. L'orrenda scoperta riacutizza l'indignazione generale contro il troppo frequente ripetersi di tali delitti. La polizia federale e locale intensificano attivamente le ricerche degli assassini finora rallentate in seguito alle preghiere della famiglia Levine che si alludeva di poter riavere il ragazzo dietro promessa di assicurare l'incolumità dei rapitori.

Funeste gare aeree

NEW YORK, 30.

La seconda giornata delle gare aeree sulla costa del Pacifico è stata rattristata da nuova disgrazia. Tre aeroplani sono precipitati: un pilota è morto, due sono rimasti feriti leggermente. Una disgrazia simile aveva turbato la prima giornata delle gare.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	30	28
Parigi	52.65	52.60
Londra	94.—	93.95
New York	19.—	19.—
Belgio	321.—	320.15
Olanda	1048.50	1047.70
Svizzera	433.—	432.75
Titoli di Stato		
Rendita Italiana 3.50%	74.55	74.50
Rendita 5%	94.25	94.20
Redim. 1934 3.50%	70.50	70.50
Redim. 1934 5% immob.	93.92	93.95
Buoni Tesoro 1940	101.50	101.47
» » 1941	102.42	102.42
» » 1943 l.em.	91.57	91.57
» » 1944	98.47	98.40
La Centrale	911.—	926.50
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	88.45	88.40
I.R.I. STET 4%	565.—	565.—
I. R. I. 4,50%	458.—	458.—
E.L.F.E.R. 4.50%	464.—	464.—
Pubbl. utilità 6%	494.—	494.50
Pubbl. util. s. tel.	498.50	498.50
Credito Navale 6.50%	504.50	504.50
Edison em. 1931 6%	506.—	505.—
Emiliana 6%	502.—	502.—
Merid. di elettric. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	493.50	494.50

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi		
La Centrale	911.—	926.50
Mediterranee	482.—	485.—
Meridionali	799.—	809.—
Coton. Cantoni	2770.—	2780.—
Coton. Olcese	409.—	418.—
Tessuti stampati	808.—	813.—
Linif. Canap. Naz.	496.—	500.—
Manif. Rossari e Varzi	510.—	520.—
Manif. Rotondi	401.—	406.—
Manif. Tosi	57.50	58.75
Manif. Coton. Merid.	230.—	233.—
Unione Manif.	285.—	286.—
Lanif. di Gavardo	650.—	650.—
Lanif. Rossi	3175.—	3200.—
Lanif. Targetti	90.50	91.25
Cascami seta	350.—	354.—
Chatillon	78.—	79.50
Snia Viscosa	374.50	385.—
Ansaldo	41.—	42.50
Ilva	203.—	205.50
Monte Amiata	675.—	680.—
Montecatini	140.50	143.—
Breda	227.50	232.50
Bianchi	76.75	78.—
Isotta Fraschini	19.50	20.15
Fiat	409.—	417.50
O.M.I. già Reggiane	69.25	69.75
Adriatica di Elettr.	215.—	218.50
C.I.E.L.I.	350.—	354.50
Dinamo	323.—	325.—
Edison	326.—	328.50
Edison postergate	271.50	271.50
Elettrica Bresciana	329.—	330.—
Valdarno	183.25	184.—
Emiliana	518.—	518.—
Forze Idr. Liguria	126.—	127.—
Cisalpina priv.	131.—	130.—
Cisalpina ord.	100.50	102.50
Seso	77.75	78.50
Sip	53.25	54.—
Tirso	102.75	104.50
Vizzola	418.—	422.—
Merid. Elettricità	274.—	277.—
Terni	214.—	217.—
Unes	9.75	9.85
Tecnomasio It. B.B.	95.—	94.50
Distillerie Italiane	181.—	182.—
Eridania	480.—	487.—
Raffin. Lig. Lomb.	578.—	597.—
Romana Zuccheri	81.—	81.50
A.N.I.C.	94.50	95.—
Fondi Rustici	84.50	84.50
Beni Stabili Roma	202.—	202.50
Comp. It. Gr. Alb.	74.—	74.25
Cementi Bergamo	210.—	210.—
Pirelli Italiana	1120.—	1130.—

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 140

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Ma ogni volta, giunta alla porta della Casa Materna, e mentre stava per suonare il campanello, l'aveva colta una specie di paura, ed era tornata indietro, tutta tremante, curva la testa, come sotto il peso di una maledizione.

— Con qual diritto, le gridava la coscienza, vuoi vedere quel fanciullo? Pensa piuttosto al dolore della sua povera madre!

Il rimorso le lacerava il cuore; sentiva che non avendo restituito il figlio alla madre, aveva agito criminosamente, era stata un'infame.

Invano, per scusare sè stessa, invocava la paura che le ispirava il suo amante; tutto ciò che vi era in lei di buono si ribellava e la con- singhiozzando.

— Sono vile, vile, vile! esclamava dannava senza pietà.

E non tentava nulla, la disgraziata, non potendo far nulla per tornare in pace con sè stessa e calmare le inquietudini della propria coscienza.

Aveva paura, e la paura la stringeva, la paralizzava, la arrestava nei suoi impulsi generosi.

Sebbene lontana, era sempre sotto il dominio di Giuseppe Gallot, che aveva esercitato e continuava ad esercitare su lei un misterioso potere.

La Chiffonne lo aveva amato; lo amava ancora? Non lo sapeva ella stessa. Ma se lo amava, lo temeva anche, perchè bastava che pensasse a lui per sentirsi fremere tutta.

In ogni modo, sapeva benissimo una cosa soltanto, ed era che per tornare in potere di quell'uomo, ed essere di nuovo la sua schiava, una sua cosa, sarebbe bastato che egli lo avesse voluto.

Ecco perchè le riempiva l'anima un'angoscia mortale, quando diceva a sè stessa:

— Tornerà!

VII.

Le sorprese della Chiffone

Aurelia aveva accolto la Chiffonne, un po' sorpresa forse, ma volentieri. Senza sapere veramente perchè quella sua amica era venuta a chiederle ospitalità, gliela aveva concessa subito con quella soddisfazione che si prova sempre nel fare una buona azione.

Eppure, Aurelia, povera com'era, non poteva a meno di imporsi qualche sacrifizio, perchè non solo le aveva ceduto metà del letto, ma divideva con essa il pane che guadagnava stentatamene. La giovane ne era commossa, più chè non lasciasse apparire.

Sappiamo che era buona e fra i suoi buoni sentimenti, il migliore, il più largamente sviluppato, forse anche eccessivo, era la riconoscenza; ed era profondamente grata all'amica non solo per quel che faceva, ma anche per la discrezione che aveva sempre usato nell'interrogarla.

Non era forse per un sentimento esagerato di gratitudine che si era abbandonata al fabbro, il quale era stato in una circostanza, nota alla lettrice, il suo difensore?

Fu per non essere totalmente di aggravio ad Aurelia che essa aveva voluto lavorare, mettendo tutta l'intelligenza, il cuore e la pazienza di cui era capace ad imparare il mestiere di passamanaia tanto che in pochi mesi era divenuta un'abile operaia e guadagnava quanto la sua amica.

Allora, siccome vi era abbondanza di lavoro, ai giorni di stento seguì una relativa agiatezza, e si riuscì poi anche a mettere da parte qualche risparmio per la morta stagione.

Ma si sarebbe detto che la Chiffonne avesse portato fortuna ad Aurelia, perchè non si era dato ancora il caso che entrambe mancassero di lavoro. Ne avevano sempre, a scelta e ben pagato. Anzi nelle botteghe per le quali lavoravano, si era fatto intender loro che si sarebbe preteso qualche cosa di più.

— Ma non siamo che in due, aveva risposto Aurelia.

— Chi vi impedisce di essere in quattro? — le era stato detto.

All'indomani Aurelia prese due operaie e la stanza si trasformò così in un lavoratorio. Ma vi si stava a disagio: era così angusta la cameral

Fortuna volle che nella casa, nel piano sottoposto, vi fosse libero un quartierino, composto di tre stanze e una cucina, e questa abbastanza grande perchè potessero starvi a mangiare cinque o sei persone.

Aurelia lo prese a pigione, e la Chiffonne ebbe la sua cameretta che fu ammobigliata con trecento lire prese dalla cassa comune.

— Eccoti appaltatrice, disse la Chiffonne contenta e con un dolce sorriso.

— Anche tu, allora, poichè siamo socie.

— Oh! fece la Chiffonne, soffocando un sospiro, io non sono nulla!

— In verità, non ti capisco. Vi sono dei giorni in cui ogni tua parola è desolante.

— Sono inquieta.

— Lo vedo, ma perchè?

— Non potrò rimanere sempre con te.

— Cosa dici? Penseresti a lasciarmi?

— Se lo facessi, non vi sarei che costretta.

— Da chi?

— Non posso risponderti.

— Oh, lo so che non mi hai confidato tutto, so che hai un segreto, e ne soffri, nondimeno....

— Vi sono cose che non si possono far conoscere, neanche ad una amica; vi sono dolori che bisogna tenersi per sè.

— Povera Giulia!

— Sì, sono da compiangere più di quello che tu creda.

Per qualche tempo Giulia aveva vissuto come una reclusa; si nascondeva, perchè temeva di essere cercata dalla polizia, ed usciva di casa solo la sera, quando aveva bisogno di prendere una boccata d'aria. Certamente per risolversi a condurre il piccolo Andrea fino a Boulogne le fu necessario un certo coraggio.

Erano passati due mesi dacchè si era stabilita a Saint-Mandè, quando un giorno, spinta dal desiderio di sapere di lei, decise di fare una visita nella casa dalla via degli Acciai che aveva d'improvviso lasciata, dopo l'arresto di Gallot.

Alla sua inaspettata apparizione, la portinaia mandò una esclamazione di sorpresa, stentava a credere ai suoi occhi. Ma bisognò poi arrendersi all'evidenza: era proprio la Giulia Verrier, che la stava dinanzi e le diceva con voce un po' tremante:

— Buon giorno, signora Ragon: come state?

La portinaia non era mai stata maritata; ma aveva più di sessanta anni, e doveva alla sua età rispettabile il titolo di signora di cui si compiaceva; qual fosse stata chiama signorina — ciò che, a dir vero, sarebbe stato di una comicità irresistibile; quando poi le si diceva: mamma Ragoni con una familiarità che essa provocava volontieri, ne era lusingata oltremodo.

(Continua).